Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 12 agosto 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3655 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LA TELA DI RAGNO

I nostri lettori, anche se non hanno mai letto i *Viaggi di Gulliver* dell'inglese Jonatan Swift, hanno probabilmente veduto, in qualche illustrazione, uno degli episodii più famosi del libro; quello in cui Gulliver, sbattuto da un naufragio sulle coste del paese di Lilliput, si risveglia tutto circondato dai lillipuziani; creature piccolissime e minutissime, dal corpo e dalle fattezze analoghe a quelle umane, ma di dimensioni ridotte nelle proporzioni, poniamo, dall'uno al mille; veri uomini in miniatura da guardarsi con la lente. E costoro, approfittando del sonno del naufrago, l'hanno legato con corde che, per loro, sono poderose, sono anzi veri e propri cavi da bastimento; ma che, in proporzione al corpo normale di lui, sono soltanto fili di tele di ragno. E di queste corde, anzi di questi cavi, i lillipuziani ne hanno intrecciato, attorno al corpo di Gulliver, un numero infinito; tessendo attorno a lui una vera ragnatela. Essi credono così di tenerlo prigioniero; ed egli stesso, Gulliver, è così stordito dal naufragio sofferto, e dalle traversie che gli sono toccate prima di raggiungere terra, che davvero crede anche lui di non potersi muovere, e di essere davvero nelle mani di quegli omettini di statura minima; e nulla fa per rompere, come pur potrebbe, quella tela di ragno; e si lascia condurre dove vogliono i lillipuziani...

L'America, nell'Assemblea dell'ONU, è Gulliver sbattuto dal naufragio sulla terra di Lilliput; e fa la stessissima figura.

Essa è un grandissimo e potentissimo paese, vittima di una naufragio ideologico; o, per parlare fuori di metafora, vittima della sua ingenuità, della sua ignoranza, e, in senso vichiano, della sua barbarie. Essa è convinta candidamente che i principii su cui si regge la sua vita sociale e politica siano, con un minimo di buona volontà, trasferibili ed accettabili in tutti i paesi del mondo, diversissimi da essa per clima, per razza, per tradizioni. Essa crede davvero che *indios* del Sudamerica e malesi dell'Insulindia, negri dell'Africa Equatoriale e arabo-berberi della Cabilia possano agevolmente, con la promulgazione di una Costituzione analoga a quella votata a Filadelfia e il cui testo originale è conservato nel palazzo degli Archivi di Washington, diventare perfettamente analoghi, come mentalità, costume e comportamento politico, ai bravi cittadini di New York e di Chicago. Essa, nel suo commovente missionarismo, è persuasa che tutto, al mondo, sia questione di «rapporti umani» benevoli, di propaganda democratica, di educazione progressiva, guidata dai suoi «esperti»; e che quindi con qualche «missione» opportunamente mandata in qualunque paese afro-asiatico, sia possibilissimo trasformarlo in un paese perfettamente analogo al Connecticut o al Minnesota, e capace di reggersi con le istituzioni politiche che qui dànno così buon risultato.

Di più: animata da un fervore che non si può chiamare altro che evangelico, e che attinge vigore dal suo puritanesimo, linfa segreta della sua vita, l'America ha un senso fortissimo, se pure ingenuo, della sua responsabilità morale circa le condizioni materiali degli altri popoli; e crede di avere il dovere di migliorarle, di innalzarle, di elevarne il livello, sicura che così agevolerà in essi la formazione di una coscienza democratica. A differenza quindi di ciò che hanno sempre fatto i grandi paesi dominatori, volta a volta, della storia, l'America vuole tentare in politica internazionale un'operazione, che ogni uomo di senno sa essere assurda pure nella vita privata: punta cioè sulla riconoscenza umana.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite, che è stata ideata dall'America, è la espressione di questo universalismo americano, di questo missionarismo americano, e diciamo pure di questo evangelismo americano. L'America ha voluto che tutti i paesi più diversi vi fossero accolti, purchè presentassero i contrassegni formali della democrazia, quale essa la concepisce. L'America ha voluto che le porte dell'Assemblea generale fossero aperte a Stati formatisi pure ieri, e in cui l'adozione della democrazia costituisce una specie di maschera politica, messa sul viso per ottenere aiuti americani. L'America ha sempre appoggiato l'ingresso nelle Nazioni Unite di Stati per le cui popolazioni l'esercizio pratico delle istituzioni democratiche si riduce a una parodia, dietro a cui non v'è altro che un vigoroso impulso nazionalistico o addirittura una feroce xenofobia. Ed essa ha riconosciuto a questi paesi, nell'Assemblea, il diritto di criticarla in base ai suoi proprii principii, di attaccarla in forza dei suoi proprii enunciati, di votare contro di essa, biasimandola dinanzi a tutto il mondo, facendole il processo, per avere violato i proprii impegni, per avere mancato ai proprii obblighi, per non essere stata, essa, abbastanza democratica. La America è dunque, all'Assemblea delle Nazioni Unite, quello che dicevamo più su: Gulliver tra i lillipuziani.

E non dubitate, che i lillipuziani dell'ONU si comporteranno assolutamente come i lillipuziani di Swift; con la aggravante di avere alle spalle un Colosso, nemico dell'America, e abilissimo nel fare la parte di suggeritore dei lillipuziani. Essi, spinti da un odio di razza più o meno scoperto, imputeranno all'America la crisi del Medio Oriente come il frutto delle sue trame capitaliste e colonialiste; lo sbarco dei «marines» a Beirut come la prova del suo imperialismo brutale; l'adesione a comparire nell'Assemblea come la testimonianza della sua viltà. Essi rimprovereranno all'America di non avere elevato il loro livello di vita, di non averli aiutati a sufficienza, di non avere dato loro abbastanza dollari. Essi legheranno il nuovo Gulliver, cioè il Colosso americano, con i cento e mille fili delle sue ideologie. E il Colosso americano, noi temiamo, si lascerà legare. Il Colosso americano, infatti, ama tanto il suo campionario ideologico! Esso è così convinto della validità del suo universalismo ingenuo e sommario! Esso è così persuaso del suo dovere di applicare il *fair play* democratico anche ne' confronti dei paesi per i quali la democrazia è soltanto una burletta! Esso, insomma, è nella condizione di spirito di credere ancora ai fili sottilissimi della tela di ragno con cui i lillipuziani lo legheranno; e vi è quindi da temere che esso si comporti proprio come il Gulliver dello Swift, e anche questa volta si lasci condurre dove i lillipuziani vogliono, e faccia cioè qualche brutta figura...

Sarebbe peraltro una gravissima illusione quella di ritenere che questo gioco dei lillipuziani, indettati e spinti dal Colosso avversario dell'America, gioco che questa volta può ancora andare bene, possa durare indefinitamente; e che il Gulliver americano resti indefinitamente paralizzato dalle proprie ideologie, e perciò condannato in partenza ad essere, come dicono i francesi, *roulé*.

No. Noi avvertiamo sempre di quanto sia pericolosa questa illusione; pericolosa, intendiamo dire, per la pace mondiale. E vorremmo avere autorità e voce per gridarlo a quanti, in alto e in basso, al Cremlino come nell'ultima delle «Case del Popolo», sono convinti della rassegnazione americana a lasciarsi legare dalla tela di ragno delle proprie ideologie. E vorremmo dire loro: «State attenti. Il giorno in cui l'America, questo Gulliver in mezzo ai lillipuziani, avrà paura che il Colosso suo nemico, grazie alla collaborazione dei lillipuziani, stia per prenderla davvero alla gola, sarà un gran brutto giorno per il mondo. L'America rinuncerà a tutto il suo universalismo, così generoso ed ingenuo; romperà in un attimo la tela di ragno delle ideologie da lei stessa filate. E si leverà in piedi. Quel giorno le grandi canzonature internazionali a carico dell'America saranno finite. E converrà dire come dice il Profeta: *beati mortui*».

Giovanni Ansaldo

La visita di Voroscilov
all'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 11.

Il presidente del Praesidium del Soviet Supremo, Klimenti Voroscilov, ha visitato oggi il padiglione sovietico all'esposizione mondiale di Bruxelles.

Durante la visita, la prima compiuta da un Capo di Stato russo nel Belgio, da due secoli a questa parte, erano state attuate severe misure di sicurezza.

KRUSCEV CERCA DI GIUSTIFICARE IL VOLTAFACCIA SOVIETICO

UNA LETTERA A MACMILLAN SUL MANCATO INCONTRO AL VERTICE

Il Premier russo afferma di non aver ancora rinunciato a una futura conferenza fra i capi delle grandi potenze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 11

A due giorni dalla sessione «d'emergenza» dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev (che peraltro non si trova oggi a Mosca) ha risposto al messaggio del Primo Ministro britannico Macmillan. In esso, come si sa, la Granbretagna accusava l'Unione Sovietica di aver «cancellato ogni possibilità di un incontro fra i Capi delle grandi Potenze». Nella nota di risposta consegnata oggi a Mosca all'Ambasciata inglese, Kruscev esamina le cause per le quali «la proposta per il convegno al vertice ha dovuto essere sostituita da quella per la riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Sono state le condizioni poste dal Presidente Eisenhower il 25 luglio, dice la nota, a spingere l'Unione Sovietica a rinunciare ad un incontro ad alto livello «sulla cui necessità però non vi erano e non vi sono dubbi». Eisenhower aveva proposto che fossero applicate alle conversazioni fra occidentali e sovietici le norme del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. «Ciò ha cancellato gli ultimi dubbi — dice ora Kruscev — sul fatto che la conferenza, nel quadro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, non poteva non soffrire le conseguenze della errata composizione del Consiglio stesso». «La maggior parte dei membri del Consiglio appartengono alle alleanze create dagli Occidentali in opposizione ai sovietici — ripete la nota russa —. Gli anglo-americani sanno di poter contare in seno al Consiglio di sicurezza sull'appoggio di una maggioranza di membri alla loro tesi sul Medio Oriente: la conferenza alla sommità si sarebbe cioè trasformata in una inutile perdita di tempo».

La nota di Kruscev sottolinea che gli Stati Uniti erano apparsi disposti a partecipare alla conferenza al vertice soltanto nel caso che potessero avere mano libera «per giustificare la condotta aggressiva degli anglo.americani nei confronti dei Paesi del Medio Oriente». La Granbretagna, dice Kruscev, ha dato prove evidenti di non voler dare alla conferenza alla sommità «altro obiettivo che quello di ottenere l'approvazione del Consiglio di sicurezza al proprio operato e a quello americano nel Medio Oriente», evitando l'esame del problema sostanziale dei critici rapporti fra Occidente ed Oriente.

In tali circostanze, dice la nota, l'Unione Sovietica è giunta alla conclusione che «era necessario rinunciare alla conferenza al vertice e proporre invece la convocazione di una sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite». Gli obiettivi principali sono gli stessi della conferenza alla sommità; ad essi se ne è aggiunto però un altro: quello di fare della sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite «uno strumento che metta in luce i problemi ancora oscuri e prepari la strada ad un incontro tra i Capi delle grandi Potenze».

Kruscev afferma infatti che l'Unione Sovietica non ha «nè deciso che un incontro al vertice non è più necessario, nè perduto la speranza di provocarlo». Al contrario, la necessità di un dibattito fra i capi dei due blocchi opposti si è fatta più urgente a causa dei recenti avvenimenti nel vicino e nel Medio Oriente. Sulla conferenza alla sommità, l'Unione Sovietica si propone di ritornare nel prossimo futuro. Nel frattempo, considera che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite costituisca «una solida base per una discussione più approfondita».

Se la conferenza alla sommità non ha avuto luogo, afferma Kruscev, la responsabilità deve essere attribuita all'atteggiamento degli anglo-americani: che dopo aver portato con la loro aggressione il mondo «sull'orlo della guerra», hanno dimostrato di voler cercare soltanto l'avallo degli altri Paesi al loro operato, invece di lavorare assieme alle altre Nazioni per una soluzione.

La lettera di Kruscev, che è stata consegnata all'Ambasciatore britannico a Mosca, è stata ufficialmente pubblicata nel pomeriggio: il contenuto della lettera non sembra aver destato particolare interesse o «sensazione» fra gli osservatori occidentali a Mosca. I punti trattati dalla nota sono infatti più o meno gli stessi da quando hanno avuto inizio gli scambi diplomatici fra Occidente e Oriente sulla crisi dei paesi arabi. Nemmeno l'affermazione di Kruscev sulla volontà sovietica di incontrare i capi delle potenze occidentali nel quadro di una futura conferenza è stata considerata come un aspetto nuovo della politica russa. Si osserva infatti che la lettera di Kruscev ad Eisenhower del 5 agosto conteneva già le stesse espressioni.

Secondo il parere degli ambienti diplomatici, l'insistenza con cui Kruscev parla della necessità di un incontro al vertice nasconde uno scopo propagandistico e rientra nell'«offensiva» scatenata dal Premier sovietico in questi ultimi tempi per accrescere il proprio prestigio. Tale campagna si sta esprimendo anche nei rapporti che l'Unione Sovietica cerca di stabilire con i paesi minori, nella speranza di staccarli dalle potenze occidentali e di assorbirli nella sfera d'influenza sovietica. Le note di Kruscev alla Grecia e alla Svezia sembrano infatti chiaramente mostrare cosa Kruscev sta cercando: l'appoggio del maggior numero di paesi alla tesi sovietica dell'aggressione anglo-americana nel Medio Oriente. Altre note della stessa natura, si dice a Mosca, stanno per essere inviate come «avvertimento» e lusinga alle nazioni minori. Aver successo in questa campagna è per Kruscev, se non questione di vita o di morte, certo una meta di estrema importanza: dal recente viaggio a Pechino, Kruscev sarebbe infatti tornato leggermente «indebolito» nella funzione di guida del comunismo internazionale.

Kruscev è ancora lontano da Mosca. Stamane, il Primo Ministro sovietico ha lasciato la città di Kubyshev (dove ieri ha inaugurato una centrale elettrica), e si è portato in una grande fattoria collettiva della zona. Parlando ai contadini, Kruscev li ha esortati a curare lo sviluppo agricolo della regione e ha loro comunicato che il raccolto di quest'anno segnerà probabilmente una cifra record. In serata, Kruscev è ritornato a Kubyshev, da dove dovrebbe partire domani per Mosca.

Henry S. Shapiro

Murphy a Parigi
a colloquio con De Murville

Parigi, 11

Robert Murphy, è giunto a Parigi, all'aeroporto di Orly, oggi alle 12.40 proveniente da Londra.

«Sono molto soddisfatto dei progressi che sono stati realizzati nel corso della mia missione nel Medio Oriente e soprattutto nel Libano» ha dichiarato Robert Murphy, al suo arrivo all'aeroporto. Egli ha sottolineato di essere venuto a Parigi «per aver l'occasione di parlare con dei vecchi amici e principalmente con Couve de Murville».

Murphy ha definito soddisfacenti i colloqui che ha avuto con il Presidente Ben Gurion e ha confermato la dichiarazione del Presidente secondo la quale le truppe americane verranno ritirate dal Libano, appena il Presidente di questo paese lo chiederà.

Al termine di un incontro della durata di un'ora e mezza che ha avuto al Quai d'Orsay con il Ministro degli Esteri francese Couve de Murville, Robert Murphy ha dichiarato che nel corso del colloquio non si è manifestata nessuna divergenza di opinioni su qualsiasi argomento.

L'inviato speciale del Presidente Eisenhower ha precisato che «questa conversazione molto amichevole» ha avuto per argomento esclusivamente le questioni del Vicino Oriente. Egli ha rilevato che tra gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia vengono mantenuti strettissimi contatti per quanto riguarda le questioni che si pongono in quella parte del mondo.

Murphy ha quindi detto che lascerà Parigi nella mattinata di domani per rientrare a Washington dove presenterà al Segretario di Stato John Foster Dulles un rapporto sulla sua missione.

Pregato di dire se attualmente esista un piano americano per la soluzione dei problemi del Vicino Oriente, il Sottosegretario di Stato aggiunto degli Stati Uniti ha risposto: «Noi stiamo procedendo in questa direzione».

Brosio al Dipartimento

Washington, 11

Questa mattina l'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio si è recato a visitare l'Assistente Segretario di Stato, Wilcox, il quale si occupa delle questioni delle Nazioni Unite.

La conversazione ha avuto per oggetto i prossimi lavori della Assemblea generale delle Nazioni Unite.

E' GIUNTO A LONDRA L'EROE DEL GIORNO

ANDERSON NON RIVELA IL SEGRETO DEL «NAUTILUS»

Si tratta del sistema di navigazione «inerziale» che ha molto facilitato la riuscita dell'impresa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 11

Per speciale concessione del comandante dell'aereo di linea che lo trasportava in Inghilterra, il comandante del «Nautilus», William R. Anderson, ha potuto mettersi in contatto radio con il «suo» sommergibile navigante in emersione alla volta di Portland. La «gente» di bordo era adunata nel «quadratino equipaggio» e la voce del comandante, captata dalla stazione radio di bordo, è giunta agli uomini nitidissima. «Marinai — ha detto Anderson — il viaggio del «Nautilus» ha meritato all'equipaggio una citazione speciale del Presidente e una decorazione al suo comandante. Il Governo e il popolo degli Stati Uniti sono orgogliosi della vostra impresa. Vi porgo il saluto del Presidente e del comandante in capo delle Forze navali. Ammiraglio Grefeldt».

Quindi il comandante ha chiamato per nome molti dei suoi uomini ed ha rivolto loro parole di saluto. All'elettricista Emmet Anderson ha detto: «Ehi, Joe, ho parlato al telefono con tua madre, ti saluta e sta bene».

Al suo arrivo all'aeroporto di Londra, il giovane ufficiale superiore ha trovato una folla di giornalisti che, necessità fa legge, hanno finto di non scorgere sul suo volto i segni della stanchezza e della mancanza di sonno. «L'ultima volta che ho dormito — ha spiegato Anderson — ero nella mia cuccetta a bordo del «Nautilus». Quindi, rispondendo alle domande dei giornalisti, il comandante del sommergibile che «ha conquistato il Polo» ha dichiarato che tutti erano tranquillissimi a bordo e che l'eccezionalità dell'impresa non aveva provocato nè nervosismo nè timori. «Figuratevi che per quasi tutto il tempo il grammofono automatico di bordo ha suonato ritmi di jazz. Solo pochi secondi prima di passare «sotto» il Polo ho fatto tacere la musica. Sapevo esattamente, grazie ai perfetti congegni di navigazione «inerziale», il momento esatto in cui il sommergibile si sarebbe trovato sul prolungamento dell'asse terrestre, ed allora ho cominciato a contare i secondi all'indietro: meno dieci, meno cinque, quattro, ecc. Un secondo dopo il «meno uno» ho detto al microfono dell'«intercom»: «Eccoci ragazzi».

«Non ci furono applausi — ha proseguito Anderson — ma tutti insieme gli uomini e gli ufficiali vollero ringraziare colui che aveva reso possibile la impresa. Intendo dire il buon Dio, naturalmente».

Per tutta la durata della navigazione in immersione all'interno del «Nautilus» gli impianti di condizionamento hanno mantenuto una temperatura costante di 23 gradi centigradi con una percentuale igrometrica del 45 per cento: «Condizioni di vita più che tollerabili» ha spiegato il comandante. Quanto alle difficoltà dell'impresa, il comandante del «Nautilus» ha dichiarato che i mezzi tecnici e gli strumenti di cui l'unità è dotata hanno reso la traversata sottomarina «non più insicura di quanto si trovi chi attraversa Londra in automobile».

Naturalmente, i giornalisti gli hanno chiesto cosa è esattamente il «Sine» («Ship's Inertial Navigation Equipement») che consente di dirigere la nave in base al principio della «navigazione inerziale» ma Anderson ha detto di non poter rispondere a questa domanda. «Vi posso solo dire — ha soggiunto — che il «Sine» costituisce il più meraviglioso progresso nella navigazione che l'uomo abbia inventato».

I giornali britannici, nel porgere ad Anderson ed ai suoi uomini che toccheranno domani il suolo inglese il saluto di tutta la Granbretagna, riportano con grande rilievo le dichiarazioni dell'Ammiraglio Rickover, chiamato il «padre del sommergibile atomico» per la personale intensa campagna volta a convincere il Pentagono ad ordinarne la costruzione. Tra l'altro, l'ammiraglio ha dichiarato che «l'impresa del «Nautilus» dimostra come gli Stati Uniti non potranno essere sconfitti in una eventuale guerra futura».

A questo proposito, ha suscitato estremo interesse negli ambienti navali britannici la notizia che, servendosi di sommergibili atomici, si potranno in un futuro molto prossimo lanciare missili attraverso aperture praticate nella banchisa. I sommergibili serviranno da basi di lancio in immersione e non saranno rilevabili nè dai radar nè dai sonar, poichè rimarranno protetti dallo spessore dei ghiacci.

Benny Jeangold

DOMANI SI RIUNISCE L'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

GROMIKO CERCA ALLEATI NEL GRUPPO AFRO-ASIATICO

La posizione degli Stati Uniti nel prossimo dibattito messa a punto alla Casa Bianca in un colloquio di Eisenhower con Dulles - Incerta la presenza del Presidente a New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Con l'arrivo a New York di Andrei Gromiko, Ministro degli Esteri sovietico, la delegazione dell'URSS alle Nazioni Unite ha iniziato un periodo di grande attività diplomatica: i sovietici hanno avuto parecchi contatti con le delegazioni del fortissimo gruppo afro-asiatico, intendendo fare loro appoggiare l'intimazione di Gromiko agli anglo-americani affinchè lascino il Libano e la Giordania, impostando cioè i lavori della sessione straordinaria delle Nazioni Unite come se questa fosse stata convocata per condannare l'operato di Washington e di Londra. La verità è che la mozione votata in Consiglio di sicurezza di convocazione straordinaria dell'Assemblea, è stata una mozione americana; e che fin dal loro primo sbarco nel Libano, su richiesta del Governo locale, gli americani avevano avvertito il Consiglio di sicurezza di volersene andare al più presto, non appena le Nazioni Unite fossero forti abbastanza per garantire il Libano contro aggressioni dirette o indirette.

A quanto si è appreso in ambienti vicini alle Nazioni afro-asiatiche, i 28 paesi che fanno parte del gruppo starebbero esaminando le modalità per poter ottenere dall'Assemblea generale la convocazione di una conferenza al vertice, probabilmente mediante una raccomandazione formale dell'assemblea per una riunione dei capi di Stato delle quattro grandi potenze e dell'India allo scopo di cercare una soluzione per la crisi del Medio Oriente. Se tale iniziativa avesse sufficiente appoggio, si afferma negli stessi circoli, diverrebbe impossibile sottomettere al voto dell'Assemblea una qualsiasi altra concreta soluzione per i problemi di quella zona e l'attuale sessione potrebbe così durare una settimana o poco più.

L'Assemblea comincerà a lavorare mercoledì. Stasera non sembra che gli americani siano pronti per dopodomani a dichiarare la loro posizione nei riguardi del Levante. Eisenhower ha abolito tutti i suoi altri appuntamenti, oggi, per rimanere a colloquio con Foster Dulles due ore, al lavoro appunto sulla tesi che gli Stati Uniti dovranno presentare. C'è anche il caso che, come gesto simbolico, vengano imbarcati via dal Libano alcuni reparti americani. Più complicata, si dice, è la situazione in Giordania, donde Re Hussein non vuole che partano i britannici fino a che non abbia garanzie precise che il suo Governo non venga rovesciato violentemente o che il suo territorio non sia invaso.

Il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato questa sera di non essere ancora in grado di dire se sarà il Presidente Eisenhower a recarsi a New York per illustrare il punto di vista americano, nelle sue grandi linee, in occasione della riunione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU. Il portavoce ha lasciato comprendere che se il Presidente deciderà di recarvisi, l'annuncio ne verrà probabilmente dato poco prima della sua partenza da Washington. Il portavoce ha confermato che nel loro colloquio odierno di due ore e mezzo alla Casa Bianca, Dulles ed Eisenhower hanno esaminato lo atteggiamento che gli Stati Uniti adotteranno in occasione della sessione dell'Assemblea generale straordinaria, e in particolare i progetti che sottoporranno ad essa.

Il Segretario generale Dag Hammarskjoeld continua a preparare l'incontro dei Ministri degli Esteri di alcune nazioni, in vista di quella che potrà essere in seguito la conferenza al «vertice» dei Capi di Governo, che nè Eisenhower nè Kruscev escludono possa ancora avvenire. Così, in assemblea, sarà Foster Dulles che dovrà difendersi dall'attacco di Gromiko, il quale sembra intenda parlare prima del Segretario di Stato americano. Gromiko certamente scaricherà tutta la responsabilità della mancata conferenza al vertice su Washington, cercando ancora di dividere gli alleati occidentali, descrivendo gli Stati Uniti come ostinati in procedura rigida, mentre Harold Macmillan aveva implicato nella sua lettera a Kruscev che, a lato delle riunioni del Consiglio di sicurezza potessero tenersi riunioni di Capi di Governo, e De Gaulle aveva senz'altro condiviso, benchè con intenti differenti, l'idea originale di Kruscev di una conferenza in cui le Nazioni Unite fossero rappresentate soltanto dal Segretario generale.

Il lavoro che Eisenhower, Dulles e la delegazione americana a New York stanno compiendo oggi, è quello di svincolare la propria posizione dalle strettezze in cui si erano cacciati, quando volevano soltanto denunciare e reprimere l'aggressione «indiretta» (a parte la difficoltà di definirla). I rapporti fra Stati Uniti da una parte e Iraq e Repubblica Araba Unita dall'altra sono assai migliorati in questi giorni; in gran parte il merito spetta allo emissario di Eisenhower nel Libano e negli altri paesi del Levante, il diplomatico Robert Murphy. Stasera, il nuovo Ambasciatore a Washington della RAU, dopo avere presentato le credenziali a Eisenhower, lo ha definito «uomo di pace» e si è arrabbiato con un giornalista, smentendo l'insinuazione di questi che Nasser sia uno strumento di Mosca.

Tutto dipenderà dalla natura e dalla praticità del programma che gli americani presenteranno per risolvere la crisi cronica del Levante: se il programma sarà serio e concreto, e Washington darà la sensazione di volerlo attuare veramente, allora questa volta sarà invece Andrei Gromiko a fare la figura di colui che impicciolisce la questione e intende ridurla ad accuse e controaccuse, e a rimandi a breve scadenza.

Il Senato americano ha oggi accordato al Presidente Eisenhower una proroga di quattro anni del «Reciprocal trade agreement act».

Questa legge dà al Presidente sostanzialmente quanto aveva chiesto per quanto riguarda l'autorizzazione ad attuare un programma di riduzioni tariffarie, tracciato dal Segretario di Stato Cordell Hull 24 anni fa.

Vice

(Telefoto al «Piccolo»)

Bruxelles: Il Maresciallo Voroscilov in visita assieme al Principe Alberto al padiglione sovietico dell'Esposizione universale

Riaffermata la posizione
degli S.U. verso Mao Tse-tung

Washington, 11

In una lunga dichiarazione diffusa oggi, il Dipartimento di Stato riafferma l'atteggiamento del Governo di Washington contrario al riconoscimento della Cina popolare. La dichiarazione — ha precisato un portavoce del Dipartimento — non ha alcun rapporto con la prossima sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU e deriva da una richiesta di chiarimenti (circa la posizione degli Stati Uniti al riguardo) formulata da un «Governo amico» e da diverse ambasciate statunitensi presso paesi stranieri.

La dichiarazione dice che ammettere la Cina popolare in seno all'ONU rischierebbe di nuocere in maniera irreparabile alle Nazioni Unite, in quanto strumento per il mantenimento della pace internazionale. Essa fa però presente che la posizione degli Stati Uniti, per quanto riguarda un riconoscimento della Cina popolare, non è «inflessibile» e potrebbe cambiare in futuro, se la Cina cessasse di costituire una minaccia per gli Stati Uniti e per la sicurezza del mondo libero.

Questo documento era stato pubblicato sabato scorso dai giornali americani. Un portavoce ufficiale, dopo avere confermato che il documento era stato redatto su richiesta di un Governo amico degli Stati Uniti, si è categoricamente rifiutato di identificare questo Governo. Il portavoce ha tuttavia precisato che non si tratta del Governo della Cina nazionalista. La richiesta del Governo in questione risale ad alcune settimane fa.

L'interesse di questo documento risiede nel momento scelto dal Dipartimento di Stato per pubblicarlo. Richiesto, nel corso della conferenza stampa quotidiana, di dire se il Governo americano abbia intenzione di trasmettere questo documento ai membri dell'ONU che devono riunirsi in assemblea generale straordinaria a New York mercoledì prossimo per esaminare la crisi nel Medio Oriente, il portavoce del Dipartimento di Stato si è limitato a dichiarare di ignorare l'esistenza di una tale intenzione. Egli si è parimenti rifiutato di vedere una qualsiasi relazione tra il giorno scelto per la pubblicazione di questo memorandum e la prossima riunione dell'Assemblea generale dell'ONU.

Gli osservatori diplomatici rilevano tuttavia che il Governo Eisenhower ha tenuto a riconfermare la sua opposizione al riconoscimento del regime di Pechino nel momento in cui la Cina comunista si sforza di esercitare pressioni sull'opinione mondiale in vista, senza dubbio, di un'iniziativa da parte dell'URSS, destinata a porre nuovamente di fronte all'ONU il problema dell'ammissione di un rappresentante di Pechino all'ONU.

L'annuncio del Dipartimento di Stato americano afferma: «Al fine di frustrare i tentativi di Pechino, tendenti a estendere la dominazione comunista in Asia, il rifiuto del riconoscimento diplomatico è un fattore importante. L'estensione del riconoscimento diplomatico da parte di una grande potenza normalmente comporta non solo un più facile accesso ai consigli internazionali ma ne rafforza anche la posizione internazionale e il prestigio. D'altra parte il negato riconoscimento è un «handicap» positivo per il regime interessato. Scopo essenziale del non riconoscimento della Cina comunista, da parte degli Stati Uniti, è negare ad essa questi vantaggi e, entro questo ambito, limitare la sua capacità a minacciare la sicurezza della zona».

Colloquio di Rankovic
con l'Incaricato sovietico

Belgrado, 11

Il Vicepresidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo Rankovic ha ricevuto oggi a Brioni l'Incaricato d'affari dell'Ambasciata dell'URSS a Belgrado, Vladimir Brikin.

Brikin è il primo funzionario sovietico che viene ricevuto da un alto dirigente jugoslavo dall'aprile scorso e cioè dall'inizio degli attuali contrasti tra URSS e Jugoslavia.

L'argomento del colloquio non è stato reso noto, ma fonti sovietiche hanno dichiarato di ritenere che esso abbia avuto per oggetto la prossima sessione straordinaria dell'Assemblea dell'ONU sul Medio Oriente. Le stesse fonti hanno detto di non sapere se Brikin sia stato convocato da Rankovic o se sia stato il diplomatico sovietico a prendere l'iniziativa del colloquio.

La situazione

A poche ore di distanza dall'inizio dei lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per la questione del Medio Oriente, si delineano le posizioni degli Stati Uniti e dell'URSS, i grandi protagonisti del duello oratorio che si svolgerà nel Palazzo di vetro di Lake Success. Gli americani hanno compiuto un buon lavoro, a quanto sembra, con Murphy; costui torna a Washington dopo aver toccato tutte quelle capitali arabe ed europee dove per gli americani negli ultimi tempi erano sorte grosse difficoltà. Non si può ancora sapere se sia riuscito, per esempio, ad «ammorbidire» gli orientamenti autonomistici di De Gaulle o a trovare qualche possibilità di intesa per Cipro. Però sembra essere riuscito nel tentativo di migliorare i rapporti fra Stati Uniti ed Egitto; la cordialità dell'incontro tra Eisenhower e l'Ambasciatore di Nasser in America è significativa al riguardo. C'è un'altra sosta di Murphy che va valutata con attenzione; quella di Addis Abeba. E' da ritenere che sia servita allo inviato americano per migliorare l'atteggiamento di alcune nazioni afro-asiatiche nei confronti degli Stati Uniti. Insomma Murphy pare sia riuscito a preparare bene il terreno in vista del duello oratorio tra Dulles e Gromiko a Lake Success.

Nel contempo Kruscev sta sparando le sue cartucce per assicurarsi gli appoggi dei paesi neutrali che saranno poi quelli che decideranno dell'esito dello scontro oratorio; in una lettera a Macmillan il premier sovietico ha svelato le sue intenzioni. Far discutere liberamente l'Assemblea delle Nazioni Unite dando così un contentino ai paesi neutralistici, e ottenere il loro consenso alla preparazione di una conferenza al vertice che dovrebbe veder riuniti non i membri del Consiglio di sicurezza ma i leaders dei paesi maggiori e quindi anche l'India e la Cina di Mao Tse. Torna così sul tappeto la richiesta russa di ammettere la Cina rossa alle Nazioni Unite, che finora non è stata mai accolta. Potrebbe darsi che questa volta Mao Tse prema perchè Mosca si impegni a fondo nella richiesta e allora la questione potrebbe dare origine a grosse difficoltà.

Macmillan si è fermato brevemente a Cipro prima di tornare a Londra, ma il suo viaggio circolare Atene-Ankara-Nicosia non pare abbia sortito alcun risultato effettivo, visto che i greci hanno deciso di presentare la questione all'ONU, il che significa aprire la strada alla Russia per cercare di speculare sul problema.

Nasser, a sua volta, approfittando dell'ammorbidimento nei rapporti con gli americani, sta preparando una specie di conferenza al vertice panaraba che dovrebbe lasciare agli arabi stessi la risoluzione dei loro problemi. Una conferenza del genere potrebbe rafforzare politicamente la situazione del Presidente egiziano.

BATTUTA D'ARRESTO DELL'ATTIVITA' GOVERNATIVA

Saranno molto brevi le vacanze dei Ministri

Alcuni, fra i quali Tambroni, non si muoveranno da Roma
Ripresa propagandistica del PC sulle rampe e sulla RAI-TV

Roma, 11

Con il colloquio con l'on. Piccioni e il discorso pronunciato a Napoli stamane alla inaugurazione di uno stabilimento industriale, il Presidente del Consiglio ha chiuso finalmente la intensa attività iniziata all'indomani del voto di fiducia del Parlamento e sviluppatosi attraverso il faticoso viaggio a Washington, Londra, Bonn e Parigi. L'on. Fanfani è partito stasera per Camaldoli dove si tratterrà insieme alla famiglia fino al 19 prossimo, giorno in cui farà ritorno a Roma per essere presente alla cerimonia del giuramento del Ministro della Sanità sen. Monaldi, il cui decreto di nomina verrà firmato da Gronchi dopo il 14, data di entrata in vigore della legge istitutiva del Ministero. Il sen. Monaldi è l'attuale Alto Commissario della Sanità. Nella stessa occasione l'Alto Commissario aggiunto sarà nominato Sottosegretario.

Il giorno 19 Fanfani avrà anche un colloquio con Gronchi dopo di che ripartirà per Camaldoli per concludere le sue ferie. Egli farà definitivamente ritorno a Roma prima della fine del mese per preparare la riunione del Consiglio dei Ministri già annunciata per il 30 agosto e che dovrà servire a mettere a punto i provvedimenti legislativi che il Governo intende presentare al Parlamento alla ripresa autunnale dei lavori. E' per questo motivo che le vacanze dei Ministri saranno brevissime.

Il Ministro dei Trasporti Angelini s'è recato a Courmayeur, dove già l'avevano preceduto di qualche giorno i familiari; il Ministro dei Lavori Pubblici Togni a Cortina d'Ampezzo, già da sabato. Ieri sono partiti gli onorevoli Ferrari Aggradi, Ministro dell'Agricoltura, diretto a Pinzano al Tagliamento, sulle colline del Friuli, ed il Ministro della Giustizia Gonella, che ha scelto una località nei pressi di Verona. Il Ministro Vigorelli si è recato a Badia Prataglia nelle vicinanze di Arezzo; e successivamente ha raggiunto a Rapallo la propria famiglia.

L'on. Spataro è tra quelli che non lasceranno Roma. Egli continuerà a recarsi tutte le mattine in piazza della Minerva per studiare alcuni problemi relativi al suo Ministero, in quanto egli intende presentare alcuni disegni di legge per la approvazione del Parlamento alla ripresa dei lavori legislativi. Andreotti ha deciso di fare un giro in Alta Italia senza fermarsi in un luogo più di uno o due giorni al massimo; viaggerà in automobile. Il Ministro Bo si è recato in Alto Adige, in una località nelle vicinanze del fiume dove si dedicherà alla pesca delle trote. Come per gli altri anni, anche questa volta il Ministro degli Interni Tambroni non lascerà Roma. L'on. Preti, Ministro delle Finanze, rimarrà anch'egli a Roma e si allontanerà per una gita ai Castelli rimani soltanto il giorno di Ferragosto.

Se perciò nei prossimi giorni le cronache politiche taceranno, il loro silenzio sarà di assai breve durata. Ben presto nuovi problemi sorgeranno e nuove polemiche ravviveranno l'attività del Parlamento e dei partiti. Ed il Governo — di cui si ritiene da più parti probabile un rimpasto in autunno — passerà alla concreta attuazione del suo programma almeno nelle parti maggiormente importanti.

Nel campo dei partiti c'è da registrare le voci che circolano negli ambienti vicini al partito monarchico popolare, voci secondo le quali le trattative per la unificazione monarchica starebbero per essere riprese. Scambi di vedute si sarebbero già svolti tra i due partiti per addivenire alla costituzione di un unico movimento che assorbirebbe il P.M.P. e il P.N.M. Il recente allineamento nel voto di fiducia al Ministero Fanfani faciliterà, secondo questi ambienti, la ripresa dei negoziati.

Per quanto riguarda il P.C., si apprende che a fine estate sarà ripresa la campagna per la raccolta di firme su due proposte di referendum che già nella primavera scorsa costituirono il cavallo di battaglia degli attivisti comunisti: quella contro l'installazione di basi per missili in Italia e quella per il controllo sulle trasmissioni della RAI-TV. Secondo dati in possesso della commissione di agitazione e propaganda della direzione del P.C.I., l'esito delle precedenti campagne è stato pressochè negativo, giacchè il numero delle firme raccolte è stato così basso da sconsigliarne la pubblicazione durante e dopo la campagna elettorale, nonostante questa fosse per la massima parte impostata anche su questi due argomenti.

Richiamando le federazioni a preparare un nuovo piano di lavoro in vista di un rilancio delle due iniziative, la commissione, riferisce l'«Agenzia Continentale», suggerisce di tener presenti, specialmente per quanto concerne l'installazione di basi per missili, le conclusioni e le direttive elaborate nel congresso di Stoccolma per la pace tenutosi alla metà di luglio; mentre per quanto concerne la polemica contro la RAI-TV, si afferma che occorre «insistere specialmente sulle responsabilità dei Ministri e dei Sottosegretari socialdemocratici, che col loro atteggiamento remissivo si rendono complici e conniventi del monopolio clericale sui principali mezzi di informazione del nostro paese».

Come si vede, l'iniziativa, rispolverata alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari ha scopi meramente politici e di pressioni sul Parlamento, ma negli stessi ambienti comunisti si dispera che possa ottenere risultati diversi da quelli già registrati nella sua prima edizione primaverile.

Le vacanze di Adenauer in Italia: il Cancelliere e la figlia fotografati mentre si recano alla chiesa di Cadenabbia

Nello stretto di Formosa

Fuoco di artiglieria contro le isole Quemoy

Taipeh, 11

L'artiglieria comunista cinese ha aperto il fuoco ieri sera contro due delle isole Quemoy. Secondo fonti militari la guarnigione nazionalista delle isole Matsu ha avvistato una flottiglia comunista nelle prime ore di questa mattina, nella località ove i nazionalisti hanno affrontato ieri i comunisti in uno scontro navale. Dalle prime informazioni sembra che le unità comuniste si siano ritirate senza combattere.

Fonti ufficiali di informazione nazionaliste informano che è stata notata l'assenza di pescherecci comunisti nello stretto canale che separa il continente cinese dalle isole occupate dai nazionalisti. Anche i pescherecci che appaiono sempre nelle acque di Quemoy sono scomparsi. Secondo le fonti militari le autorità comuniste avrebbero ordinato ai pescherecci di non uscire dai porti per due ragioni: 1) per evitare «fughe» di informazioni militari dal continente; 2) per liberare il mare in vista d'una azione militare contro le isole occupate dai nazionalisti. Le batterie comuniste hanno aperto il fuoco anche contro l'isola di Liyu. Non sono segnalate vittime e danni.

In un dispaccio da Hong Kong l'Agenzia centrale di notizie informa che treni militari comunisti trasportano truppe, carri armati artiglieria antiaerea nella zona di Moy, di fronte alle isole occupate dai nazionalisti.

RIEVOCATA LA GLORIOSA CROCIERA ATLANTICA

A venticinque anni dal primo volo di massa

Il successo dell'impresa italiana segnò l'inizio dell'era dei grandi viaggi aerei transcontinentali

Roma, 11

Ricorrendo il 12 agosto il 25.o anniversario della seconda transvolata atlantica effettuata da velivoli dell'aviazione militare italiana, il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale di Squadra aerea Silvio Napoli, ha ricordato con un nobile messaggio l'importante avvenimento.

Il gen. Napoli — com'è noto — vi ha partecipato, con il grado di capitano, quale capo equipaggio di uno dei 24 velivoli che realizzarono il memorabile volo in formazione.

Ecco il testo del messaggio: «Venticinque anni fa — il 12 agosto 1933 — si concludeva, con il trionfale arrivo al Lido di Roma, la seconda crociera aerea compiuta dai 24 idrovolanti «S. 55-X» che, partiti il 1.o luglio dalla base di Orbetello, avevano attraversato due volte l'Atlantico seguendo la rotta Amsterdam, Reykjavik, Montreal, Chicago, New York, Azzorre, Lisbona.

«Fu un'impresa italiana di grande importanza internazionale: la sua eco ancora dura per le vie del mondo che l'ala italiana percorse — essa per la prima volta — in audace volo di massa; il suo successo iniziò, appunto, l'era dei grandi voli transcontinentali, che ormai sono divenuti norma della vita attuale.

«Una preparazione severa e meticolosa, una cosciente, decisa, eroica volontà di riuscire contro ogni ostacolo, una forte fede nel valore e nell'avvenire delle ali tricolori, guidarono la schiera che realizzò il grande balzo oltre l'Atlantico.

«Equipaggi e velivoli italiani diedero al mondo una prova superba del valore degli uomini, della perfezione delle macchine e della capacità organizzativa dell'arma azzurra. La dimostrazione che l'oceano si poteva attraversare in formazioni serrate di velivoli pesanti, offrì la misura della maturità raggiunta dall'aviazione. Il messaggio d'italianità che i velivoli italiani portarono fra gli emigranti lontani dalla Patria, sollevò fra le nostre comunità all'estero un entusiasmo indescrivibile.

«Questi sono stati i risultati più evidenti e più importanti della crociera, che resterà tra le pagine indimenticabili della storia dell'Aeronautica.

«Essa ha rinnovato nell'ardimento, nella tenacia e nella perizia, le imprese dei primi navigatori che affrontarono le incognite ed il rischio dell'oceano per dare al progresso comune nuovi impulsi e nuovi orizzonti.

«A distanza di cinque lustri dalla gloriosa impresa, gli aviatori italiani guardano con immutato orgoglio a questa significativa pagina della loro pur così alta tradizione. In particolare sono ad essi più che mai presenti nel ricordo il cuore ed il volto di tutti i compagni caduti.

«I superstiti dell'epico volo si uniscono ai commilitoni di allora e di oggi per ricordarlo con fierezza a tutti gli italiani, auspicando anche per l'avvenire le migliori affermazioni degli aviatori d'Italia».

Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa on. Antonio Segni, ha inviato in questa occasione il seguente telegramma al gen. Silvio Napoli: «In occasione del 25.o anniversario della seconda transvolata atlantica, ricordando l'avvenimento che per virtù ed eroismo di uomini e apparecchi italiani aprì la via dei collegamenti aerei intercontinentali, il mio pensiero si rivolge alla Aviazione militare italiana, al personale tutto e agli apparecchi cui va il merito della grande impresa e ai nobili ideali di sacrificio e di feconda ricerca del progresso che la ispirarono, ideali tradizionali della nostra aviazione. Il mio particolare ricordo vada ai Caduti dell'epica impresa ed ai superstiti».

Enormi macchie sul Sole osservate dal Bendandi

Faenza, 11

L'Osservatorio Bendandi segnala che un cospicuo numero di macchie è comparso sul sole La macchia principale — che non misura meno di 40 mila chilometri di diametro, ombra e penombra comprese — passa oggi al meridiano centrale dell'astro. Il fenomeno sarà seguito da varie ripercussioni, la prima delle quali è stata segnalata questa mattina. Gli strumenti della sezione geofisica dello stesso Osservatorio Bendandi hano registrato infatti alle 10.5 una scossa tellurica. Il fenomeno sismico dovrebbe avere interessato la zona appenninica. Dopo la prima scossa sono state avvertite diverse repliche lievissime.

IN VISTA DEL FERRAGOSTO IL TERMOMETRO HA RIPRESO A SALIRE

Canicola e sciami di zanzare alleati nel tormentare i milanesi

Quest'anno il tradizionale movimento dei viaggiatori su tutta la rete ferroviaria batterà ogni record - Eccezionale afflusso di turisti italiani e stranieri all'Elba

Roma, 11

E' in corso in tutta Italia il grande esodo di Ferragosto. Da tutte le stazioni ferroviarie viene segnalato un traffico intensissimo di convogli e di viaggiatori, diretti verso le più disparate località della Penisola e verso i valichi di confine. Quello di Ferragosto può considerarsi, per le Ferrovie dello Stato, oltre che per il traffico stradale, il periodo di punta della annata, in quanto proprio in questi giorni si verifica il più elevato numero di convogli e di percorrenze.

Secondo le previsioni, confermate dai dati finora giunti al centro dai vari compartimenti ferroviari, si prevede che questo anno sarà battuto ogni record degli anni precedenti in fatto di movimento ferroviario sotto le ferie di Ferragosto. Nel 1957 furono effettuati, nel corso del mese di agosto, oltre 31 milioni di viaggi, con una leggera flessione rispetto al 1956; gli introiti per l'Amministrazione ferroviaria superarono i 14 miliardi e mezzo, con un aumento di quasi il 10% rispetto all'anno precedente. Ciò sta ad indicare che, mentre si era contratta, sia pur leggermente, la quantità dei viaggi compiuti, ne era però aumentata la percorrenza e ne era migliorata la qualità. Il numero dei viaggiatori-chilometro fu, sempre nel 1957, di oltre 8 miliardi e mezzo, con l'aumento di quasi il 6 per cento rispetto al 1956. Per quest'anno si prevede che, per il mese di agosto, tali percentuali saranno superate di un sette per cento.

Quanto alla ripartizione geografica del traffico, il primo posto spetta a Milano che nel mese di agosto del 1957 conseguì un introito, per il solo settore del traffico viaggiatori, di 2 miliardi e mezzo circa. Subito dopo viene Roma con circa un miliardo e mezzo, e al terzo posto Torino con un miliardo e 200 milioni circa, seguita da Firenze con un miliardo e 160 milioni. Tra le altre città che si avvicinarono al miliardo di introiti per il traffico viaggiatori nel mese di agosto sono Bologna, Genova e Napoli. Circa poi il traffico nei transiti terrestri di confine il primo posto spetta al transito di Chiasso, seguito da Tarvisio, Modane, Brennero e Domodossola.

A Milano, la settimana di Ferragosto si è iniziata con un deciso ritorno del caldo. Dopo i temporali ristoratori dei giorni scorsi, oggi si sono nuovamente superati, come ieri, i 30 gradi. L'Osservatorio di Brera ha fatto registrare i 31 all'ombra, ma il termometro è salito ancora nelle ore successive. I milanesi rimasti in città sono peraltro forse un terzo della normale popolazione. Interi edifici sono deserti e soltanto i custodi sono rimasti al loro posto. Su numerosissimi negozi fa spicco l'avviso «Chiuso per ferie». Altro aspetto curioso di questo periodo: le autorimesse, per solito zeppe di autovetture e di motomezzi, sono ora pressochè vuote.

Il parere dei meteorologi è che il bel tempo, cioè il caldo, continuerà per tutta la settimana. Intanto ad accrescere il disagio causato dalla canicola si sono aggiunti quest'anno sciami di zanzare che, specie nei quartieri periferici, invadono la notte le case, rendendo ancora più difficoltoso il sonno degli abitanti. Lo strano fenomeno è stato rilevato anche dai medici dell'Ufficio di igiene, che però hanno rassicurato la popolazione, informando che esso, benchè indubibamente noioso, non presenta motivo di allarme. Le zanzare trovano l'ambiente più favorevole alla loro riproduzione particolarmente nelle pozzanghere d'acqua che si formano nei cantieri edili, in quelli della Metropolitana e nei giardini; ogni focolaio segnalato viene comunque preso di mira con rapide disinfestazioni e si spera che la invasione abbia termine non appena la temperatura si farà meno torrida.

Un singolare fenomeno meteorologico è stato registrato oggi a Siena dagli apparecchi dell'Osservatorio dei Padri Cappuccini di Poggio al Vento. Alle ore 6 del mattino gli apparecchi hanno registrato il cento per cento di umidità, mentre alle ore sedici l'umidità è stata zero. Si è verificato pertanto quello che viene definito in termini tecnici: «Escursione igroscopica». La temperatura massima registrata a Siena è stata oggi di 32 gradi.

L'Isola d'Elba è mèta in questo periodo di migliaia e migliaia di turisti italiani e stranieri. Nella giornata di ieri sono state sbarcate all'Elba oltre duecento automobili. Nei giorni di Ferragosto i collegamenti fra l'isola e Piombino sono stati ulteriormente intensificati.

Cinquanta intossicati da dolciumi a Barletta

Barletta, 11

Circa cinquanta persone, delle quali undici in gravi condizioni, sono state ricoverate nel locale ospedale civile per sintomi di avvelenamento provocato da dolciumi e gelati. Si tratta dei partecipanti ad un ricevimento per il battesimo di un bambino nell'abitazione di tale Pietro Di Gaeta.

UN COMMENTO DEL GIORNALE VATICANO

L'IMPRESA DEL «NAUTILUS» E LE MINACCE DI GUERRA

Deplorata la propaganda sull'avvenimento a scopi militari - Richiamo alle opere di pace

Città del Vaticano, 11

L'«Osservatore Romano», occupandosi dell'impresa del «Nautilus», osserva come essa si inserisca nelle massime tappe dei progressi umani e rileva che «la disintegrazione dell'atomo non ci consente soltanto di passare sotto il ponte dei ghiacci eterni più sicuramente del sorvolarlo e più celermente del girarlo, bensì e prima di polverizzare città».

«Ecco perchè avremmo preferito — continua il giornale vaticano — che alle nobilissime parole del Presidente degli Stati Uniti, ispirate unicamente all'apporto che l'evento stupendo ha dato alla pacifica e laboriosa convivenza umana, e alle altre aggiunte dall'Anderson, non si fossero aggiunti argomenti politici e militari da parte di chi o vide scienza e tecnica in palio con altri ardimenti, palesandone un preponderante intento di ripicca e di propaganda, o vide la scienza e la tecnica ancora una volta ed anzitutto a servizio non della pace ma della guerra, non del creare la coscienza di beni comuni al genere umano, ma particolari di chi li sappia per primo assicurarseli. Questi effetti della politica che divide contro la religione della famiglia umana che unisce, si son visti subito: Oriente contro Occidente, proprio mentre il sottomarino atomico apriva dall'uno all'altro emisfero una nuova via al loro avvicinarsi. L'Oriente ha sottolineato e denunciato subito quell'intenzione di propaganda, di contrapposto prestigio politico e quella preoccupazione di guerra. L'ha fatto contraddicendosi. Perchè non mancano da parte sua parole ed atteggiamenti che impressero alle prime imprese spaziali codesti stessi, identici significati. Ma l'ha fatto. E i rapporti internazionali dipendono dai fatti».

«Noi siamo per la filosofia, la letteratura, le opere della pace — prosegue l'organo vaticano — come siamo per quelle della bontà, per la strada maestra, diritta verso queste mete. Non per le scorciatoie, i cammini indiretti cui è fatale perdere la bussola e sboccare alle mete opposte. Siamo per queste visioni e queste speranze di fronte alla crociera del «Nautilus». Perchè — conclude — la Provvidenza di Dio, al di sopra di quelle degli uomini, li fa progredire persino nolenti, tanto è vero che nella fattispecie, dall'America all'Islanda, sotto la calotta polare viaggiò, avanzò, s'impose più che mai la forza atomica. Sicchè, se si pensi che il Medio Oriente ed i suoi vicini non han pace per questioni e conflitti che — di là dei più solenni principi politici: libertà, indipendenza, democrazia, patriottismo e d'altronde salvaguardia da minacce imperialistiche, da pericoli e congiure rivoluzionarie, da squilibri continentali — vertono sul petrolio, sulla contesa di questo «bene necessario» e quindi irrinunciabile, mentre la forza atomica ha fatto un altro passo favoloso verso la sua sostituzione, così da preavvertire l'«inutile strage» di una guerra per l'oro nero, a noi sembra che questa realtà, questa rivelazione, questo monito autorizzi la più grande speranza di un universale esame di coscienza per più ragionevoli consigli, la più efficace «propaganda» di intesa, la più fiduciosa attesa di pace».

Il generale Umberto Nobile che stamane ha fatto un'apparizione a Montecitorio, interrogato da un giornalista sul viaggio del «Nautilus», ha dichiarato: «E' un'impresa grandiosa, e per quanto ce l'aspettassimo da anni non poteva impressionarci ugualmente ora che l'impresa è stata compiuta. Dobbiamo compiacercene soprattutto noi italiani che insieme con i norvegesi, a bordo dell'aeronave «Norge», 32 anni or sono, trovammo che tra il Polo e Punta Barras esiste un mare ghiacciato. Il «Nautilus» ha seguito al disotto del mare la rotta che l'aeronave «Norge» seguì nell'aria nel senso inverso. Dal punto di vista scientifico l'impresa ha permesso una collezione enorme di dati oceanografici ignorati finora».

INAUGURATO A NAPOLI UN NUOVO STABILIMENTO

Fanfani sottolinea le prime tappe del Governo

Pace, scuola e lavoro sono stati i tre principali obiettivi dell'attività svolta - La lezione del passato

Napoli, 11

Il Presidente del Consiglio è giunto stamane a Napoli in treno per inaugurare il nuovo stabilimento dolciario della Motta-Sud sorto a Bagnoli.

Nella sala delle riunioni dello stabilimento erano convenuti Enrico De Nicola, l'Arcivescovo di Napoli mons. Castaldo, il comandante delle Forze alleate del Sud Europa amm. Briscoe, il sen. Paratore, il prefetto Marfisa e numerose altre personalità. Ha parlato per primo il cav. del lavoro Ferrante, il quale ha illustrato ampiamente la nuova realizzazione che «rappresenta — egli ha detto — una delle pedine per la soluzione del problema del Mezzogiorno». A tal proposito Ferrante ha ricordato l'opera svolta dal compianto Angelo Motta che tenacemente volle il nuovo stabilimento di Bagnoli. Ha concluso ricordando la vasta attività della società ed illustrando i futuri progetti.

Ha quindi preso la parola il Presidente del Consiglio. «A tre cose soprattutto — ha detto Fanfani — si sono dedicate sinora le prime cure del nuovo Governo: la pace, la scuola, il lavoro. Fummo pellegrini italiani di pace nelle principali capitali dell'Occidente. Secondo l'annunciato programma — ha continuato Fanfani trattando della politica interna — si sono fatti i primi passi verso l'impostazione di quel piano decennale che dovrà dare all'Italia la scuola che essa da secoli aspetta. Proponemmo dal 1.o gennaio 1959 la pensione agli artigiani. Approvammo le prime misure per adattare gli sviluppi dell'agricoltura alle nuove esigenze del progresso. Invitammo fermamente le imprese di Stato a non ricorrere per inerzia alla pretesa cura dei licenziamenti senza aver tentato altre vie per guarire i mali aziendali. Oggi — ha soggiunto Fanfani — siamo qui a Napoli a festeggiare l'imminente Ferragosto inaugurando un nuovo stabilimento, ad affermare che sulla via della industrializzazione del Sud il nuovo Governo intende completare la benemerita opera dei precedenti Governi.

«Non ci sono ignote le obiezioni — ha proseguito Fanfani — che oppositori prevenuti e critici zelanti muovono all'opera iniziata. Ma tali obiezioni cadranno senza peso, come foglie morte, se tenacemente proseguiremo la nostra opera. Essa è stata ispirata dalle ansie della nostra gente. Chi le soddisfa, dà nuova fiducia al nostro popolo. La storia della Patria narra che chi le trascurò, cadde in errore, e fece danno a tutti, conducendo se stesso alla rovina. L'attenta osservazione del presente dice che chi ascolterà quelle ansie, conquisterà l'anima della Nazione, conseguendo un crescente consenso popolare. E' nostro proposito non trascurare le lezioni della storia ed ascoltare le invocazioni del popolo. Faremo così — ha concluso l'on. Fanfani — opera di giustizia grata a Dio e agli uomini. Riceveremo in dono tutto quanto ci occorre per proseguire il nostro cammino, al servizio della Patria italiana».

L'Arcivescovo di Napoli monsignor Castaldo ha quindi impartito la benedizione al moderno e nuovo stabilimento che è stato successivamente visitato dal Presidente del Consiglio, il quale si è a lungo soffermato nei vari reparti interessandosi alla lavorazione dei prodotti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale poco nuvoloso o tendenza a nuvoloso. Temporali isolati, specie sulle Alpi. Sulle altre regioni della Penisola e sulle isole poco nuvoloso o sereno. Temperatura stazionaria. Mari: quasi calmi gli alti bacini, leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17.6, 31.8; Trento 18.2, 36.5; Trieste 20.9, 27.9; Venezia 22.4, 26.6; Milano 19.6, 31.7; Torino 18.5, 30.4; Genova 20.5, 26.5; Bologna 21.2, 34; Firenze 18.4, 36.3; Pisa 18.6, 29; Ancona 21.5, 27.1; Perugia 20, 31.6; Pescara 18, 29.8; L'Aquila 15.5, 31; Roma 19, 34.3; Campobasso 20.5, 31; Bari 20, 29; Napoli 18.6, 30.2; Reggio Calabria 23.8, 31.9; Messina 24, 32; Palermo 22.3, 31.2; Catania 19.4, 29.9; Alghero 18, 33; Cagliari 19, 27.4.

TRAGEDIA DELLA GELOSIA IN UN CORTILE DI NAPOLI

Uccide il presunto rivale con una coltellata al cuore

Ferite in precedenza la propria moglie e quella della vittima

Napoli, 11

Una tragedia per gelosia è avvenuta questa mattina nel cortile di uno stabile di Largo Betlemme a Chiaia. Il muratore disoccupato, Antonio Di Raffaele di 49 anni, ha ucciso a colpi di coltello il vicino di casa Raffaele Esposito di 41 anni, ed ha ferito la propria moglie, Maria Mascia di 35 e la moglie dell'Esposito, Maria Bedeschi di 40. Subito dopo il fatto, l'assassino è stato tratto in arresto da tre agenti di P. S. che si trovavano nella zona in perlustrazione.

La tragedia ha avuto il suo inizio nell'abitazione del Di Raffaele, «un basso», che già negli ultimi tempi era stato teatro di scenate di gelosia tra i due coniugi, sposati da otto anni. Il Di Raffaele, convinto che la moglie lo tradisse con un vicino di casa, stamane poco prima delle 8, le ha nuovamente contestato la sua infedeltà. Nel corso del diverbio, la Mascia ha respinto ogni addebito ed il muratore, al colmo dell'esasperazione, ha brandito un coltello ed ha aggredito la consorte vibrandole una coltellata al viso. La donna per sottrarsi alle furie del marito, è fuggita nel cortile ed ha invocato aiuto.

Dal terraneo attiguo è corsa allora Maria Bedeschi, che ha cercato di fermare il forsennato che inseguiva la moglie, ma è stata aggredita e accoltellata dal muratore. La Bedeschi ha cominciato a sua volta a gridare richiamando l'attenzione del marito, Raffaele Esposito, che è balzato dal letto ed è corso fuori per rendersi conto di cosa stesse accadendo. Nel cortile il Di Raffaele, brandendo ancora il coltello e con le mani insanguinate, si è avventato sull'inerme Esposito, ritenuto l'amante della moglie, e gli ha vibrato un colpo al cuore uccidendolo.

Intanto è corsa altra gente del vicinato che, credendolo ancora in vita, ha soccorso l'Esposito e le due donne provvedendo al loro trasporto all'ospedale di Loreto. All'ospedale i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare la morte dell'Esposito, mentre hanno disposto il ricovero della Mascia e della Bedeschi. Le condizioni delle due donne non sono però preoccupanti.

L'assassino, che subito dopo il fatto si è aggirato nei vicoli della zona, come si è detto, è stato poi arrestato da una pattuglia di agenti di P. S. del Commissariato Chiaia. In un sopraluogo effettuato dalla Polizia a Largo Betlemme è stata trovata un accetta.

Sciagure alpinistiche

Appenzell (Svizzera), 11

Due alpinisti svizzeri sono morti sabato scorso mentre tentavano la scalata della parete nord del Widderalpstoecke.

ALLA PERIFERIA DI ROMA, IN LOMBARDIA E NEL VENETO

SETTE MORTI E NOVE FERITI IN QUATTRO SCIAGURE STRADALI

Tonnellate di grezzo fuoruscito da un'autocisterna allagano un tratto della Padana Inferiore - Una utilitaria in un torrente del Cadore

Roma, 11

Poco prima delle 19, sul raccordo anulare tra le vie Prenestina e Tiburtina, hanno trovato la morte tre persone, mentre altre quattro sono rimaste gravemente ferite, in seguito a uno scontro avvenuto tra una utilitaria, sulla quale viaggiavano sette passeggeri, e un autocarro.

L'autovettura, proveniente da Roma, era diretta a Monterotondo e l'autocarro procedeva in senso inverso. Sull'utilitaria, che era guidata dall'impiegato Luigi Montereali di 58 anni, si trovavano la signora Emilia Serrecchia di 39 anni, le figlie di questa, Marisa di 17 anni e Marcella di 10 anni, la bambina Luciana Capata di 10 anni, Olga Egidi di 33 anni e Giuliana Egidi di 6 anni.

In seguito al violento urto, il Montereali, Marcella Mari e Olga Egidi decedevano. Le altre quattro donne sono state tutte trasportate al Policlinico e ricoverate in gravi condizioni. L'autista del camion, Fiorello Piacenza di 31 anni, è latitante; egli è rimasto incolume.

Nelle indagini effettuate dalla Polizia stradale e dai carabinieri è stato accertato che lo autocarro aveva la precedenza, perchè proveniva da destra e perchè 200 metri prima del quadrivio, sulla via Nomentana, vi è un cartello che indica la precedenza per gli autocarri provenienti dal raccordo anulare. Il conducente dell'utilitaria non ha tenuto quindi conto del cartello indicatore.

In *Lombardia*, contro un grosso platano che fiancheggia la strada per Mariano Comense è finito nel pomeriggio un autocarro, a causa di un probabile malessere dell'autista. L'incidente è avvenuto alla frazione Paina di Giussano: si lamentano un morto e tre feriti, di cui uno gravissimo. Quattro erano infatti le persone sul camion, Giuseppe Bernasconi di 53 anni, Giosue Burin di 46, Egidio Carlomagno di 46, tutti da Seregno, e Davide Pozzoli di 27 anni, da Briosco. L'automezzo è stato visto improvvisamente sbandare e uscire di strada sul lato sinistro. Il Pozzoli, che aveva riportato lo sfondamento delle ossa facciali e del cranio, è deceduto all'ospedale. Il Bernasconi è stato giudicato dai medici con prognosi riservata per commozione cerebrale. Gli altri due viaggiatori sono stati dichiarati guaribili in 20 giorni.

La strada statale n. 10 Padana Inferiore è stata chiusa al traffico per oltre tre ore a causa di una grave disgrazia avvenuta nel pomeriggio alla altezza di Bottella, nei pressi di *Mantova*. Un'autocisterna con rimorchio, carica di olio grezzo, proveniente da Marghera e diretta alle raffinerie di Mantova, ha sbandato uscendo di strada e fracassandosi contro un grosso albero. Per effetto del violentissimo urto, la cisterna della motrice si è spaccata e l'olio è schizzato fuori con forza spargendosi per un raggio di circa mezzo chilometro e riempiendo i due fossati laterali alla statale. Uno degli autisti, che dormiva nella cuccetta, è morto sul colpo. L'altro, che era alla guida, ha potuto essere estratto dai rottami della cabina dagli autisti di un camion che seguiva. Ricoverato all'ospedale, guarirà in un mese.

Il cadavere del primo camionista è stato liberato dai rottami soltanto tre ore più tardi per l'intervento dei vigili del fuoco. Gli stessi vigili hanno provveduto al lavaggio della strada sulla quale, per misura precauzionale, è stata sparsa sabbia in abbondanza. Avendo la nafta reso illeggibili i documenti di riconoscimento, i due autisti sono stati identificati solo in serata; il camionista morto è stato identificato per Sergio Carminati di 23 anni, da Piacenza; il ferito è Aldo Toscani di 26 anni, da Fiorenzuola d'Adda.

Due persone sono morte precipitando con una Giardinetta «500» in un burrone, in località Delirio del Comune di *Domegge di Cadore*, sulla strada di montagna che da Rifugio Padova porta a Domegge di Cadore. La Giardinetta, targata Belluno, era guidata da Aldo Antonio Celotta di 28 anni, col quale si trovavano Arno Giuseppe De Silvestro, di 32 anni, e Niso Giovanni Martini di 33 anni, tutti da Domegge.

Nell'abbordare una curva su tratto pianeggiante, la macchina usciva dalla sede stradale, precipitando in un sottostante pendio per circa 100 metri e finendo, dopo un salto di altri 100 metri nel sottostante torrente Talagon. Il De Silvestro decedeva sul colpo, e così pure il Martini, la cui salma non è stata ancora ritrovata, nonostante le più attive ricerche. Si ritiene che il poveretto sia stato sbalzato dall'autovettura mentre questa rotolava verso il torrente. Il guidatore della macchina, Aldo Antonio Celotta, ha riportato leggere ferite al piede destro, per cui è stato subito soccorso e portato nella sua abitazione, dove si trova in stato di choc. Alla ricerca del cadavere del Martini partecipano squadre di soccorso alpine della zona.

E' morta la scrittrice Elena Gullo Paternostro

Palermo, 11

Nella sua villa di Mondello è deceduta la scrittrice Elena Gullo Paternostro, consorte del vice presidente della Cassa per il Mezzogiorno. La signora aveva 46 anni.

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/o postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

LA LIRICA DI UNGARETTI

OGNI parola, originariamente poetica in quanto metafora, può, se isolata nella sua vibrazione pura, diventare un abisso: humus profondo, in cui significato e suono s'identificano a tal punto da creare, nei momenti più alti, l'equivoco della oscurità.

A fondamento della lirica di Ungaretti c'è infatti tanto remoto e umano silenzio, tanta intensa trepidazione che la parola, quasi sospesa sopra quell'abisso, riacquista la sua originaria e significante ineffabilità. E' questa una condizione quasi mistica, comune alla più alta poesia europea moderna. Da Mallarmé a Valéry, da Apollinaire a Ungaretti, il discorso lirico si presenta, necessariamente, come una sorta di liturgia e di ascesi da ogni forma di oratoria o estetismo descrittivo. Il buio dello slancio vitale si aggruma nella parola e questa, segretamente meditata, si colloca nella memoria: eco del tempo spento, ma creatore. Come il mistico medioevale ascendeva verso il silenzio, identificabile con Dio, così il lirico moderno, assorto sulla ritrovata innocenza delle cose, ama circondare la parola di silenzio. In tale stato di grazia, l'emozione umana si mortifica fino a tendersi, quasi disperata, nella espressione più contratta. La poesia diventa rapida emozione evocativa di stati esistenziali che trovano il loro contro di fulgorazione nel frammento, dove si riflette, in modo icastico e gridato, tutto l'arcano dell'Universo, come accadde nella leibniziana monade. Di qui scaturisce quel senso di naufragio, proprio delle liriche di questo poeta.

Per Ungaretti, la poesia si matura e nasce dal silenzio di una emozione autentica e disperata per ritornare, innocente, al silenzio che la stessa parola espressa lascia subito dopo la sua apparizione sulla pagina.

I significati hanno la sola funzione di giustificare il luogo arcano della immagine inventata e questa ha la funzione di evocare quel pathos sotterraneo che l'ha provocata come un fulmine.

L'Universo è perciò visto in tutti i suoi scorci, come un ammasso di rovine, segni apocalittici, su cui Dio versa il suo eterno fuoco, ma dove il poeta annota, con umana pienezza poetica, la sua tragica ineffabile allegria. Ecco sorgere l'esigenza dei trapassi, di un impasto semantico ellittico: quel pudore di ridurre l'espressione alla indicazione fulminata delle cose e dei sentimenti. Ma tra le cose evocate e i sentimenti, intensamente suggeriti, il silenzio torna a lasciare la sua ombra bianca perchè in essa il poeta, con faticosa struggente nostalgia, continui a scavare il suo destino di uomo. Destino che è una odissea nel buio della propria innocenza, un viaggio fatto di estasi e di gridati slanci, come se la coscienza fosse presa da un antico terrore e predestinata a naufragare, sempre più silenziosa, nel suo abisso. Silenzio, tempo, memoria sono, infatti, nella poesia di Ungaretti in funzione noumenica.

La pietà e, successivamente, il dolore sono, invece, in funzione fenomenica. Prima del tremore umano, prima ancora della paura di vivere in un mondo dannato, cristianamente caduto, c'è dunque la parola, che è come dire il Verbo. L'uomo diventa poeta in virtù della sua memoria, del tempo che lo distende, colmo di presagi e con disperazione, nella durata. Ecco sorgere l'incanto dell'allusione e delle abbaglianti metamorfosi fonetiche; ma si tratta di un incanto dovuto unicamente a una segreta magia lirica. Se il mistico si lascia assorbire dalla luce di Dio e salta dal tempo alla eternità, il poeta moderno esce dall'eternità, che è silenzio, e si distende nel tempo che è parola. Di qui l'amore e il pudore col quale Ungaretti tratta il linguaggio.

Entrare nel tempo, è farsi poeta di sè e dell'Universo: significa far scendere Dio nella vita, e accompagnarsi a lui lungo il viaggio umano. Ma tale viaggio non può generare che pena, soprattutto perchè il poeta scopre nella sua condizione i segni della caduta. Con la parola, perciò, occorre tentare l'opera di salvazione.

Salvarsi sì, ma con la memoria del diluvio che è in noi, con la memoria dell'innocenza che mai si assopisce fino a quando l'espressione pura sale dagli abissi del cuore. Qui si può parlare di ermetismo; ma la qualifica, sbrigativamente critica, non serve a definire quel giudizio che va invece ricercato nella sostanza stessa della vita. La poesia di Ungaretti ha dato luogo a dei malintesi proprio perchè in essa significato e parola sono talmente scarniti ed essenziali da identificarsi, in modo mistico, in un canto accorato.

Infatti, dall'allegria al dolore, la tensione espressiva tende essenzialmente a condensare la sostanza umana, bruciata e sofferta, nel verso nudo, roccioso, che si impone quasi come un urlo, salito dal cuore e destinato a vibrare in un misterioso e innocente silenzio. Di qui la brevità tutta dolente, e trattenuta come un singulto, dei ritmi; lo impulso dell'immagine isolata che resta casta e drammatica; il disegno melodico che contiene tutta quella buia pena che ha fatto di Ungaretti un poeta addolorato della sorte di sè e degli uomini.

In tal modo si è maturata nella sua lirica una chiara propensione alla preghiera, a quel canto sommesso, breve quanto più porta, illuminate in sè, la lontananza da Dio e la precarietà della esistenza.

E' una poesia, la sua, che, muovendo dalle scoperte più ardite delle nuove poetiche europee, si è imposta per la sua trepidante e meditata sobrietà, per la originalità delle analogie, scavate in un magma poetico antico, sepolto come una sorta di fuoco originario nel petto dell'uomo, consapevole ormai di essere tutto immerso nella crisi del nostro tempo, ma sempre incline a implorare a un Dio, nascosto o rivelato, la forza di accettare tutta l'angoscia terrena. Ma una tale angoscia non diventa mai fine a se stessa, non è disperazione esistenziale, ma sillaba sonora in cui torna a vibrare la primitiva e sommersa gioia dell'uomo, quella sostanza cosmica che, attraverso liriche brevi e suggestive, ritorna a far luce sui mille aspetti della vita, proprio in quel fondo di dolorosa speranza che ci fa accettare la poesia come una promessa che mai potrà deludere l'autentica spiritualità degli uomini.

Per queste ragioni, tale alta poesia muove da una profonda esigenza religiosa; ma di una religiosità che, pur restando genuinamente cristiana, si colora di panteismo via via che la parola crea la sua liturgia in un universo innocente. Le folgorazioni di Ungaretti, se possono perciò sembrare discontinue e alogiche, sono folgorazioni che necessariamente conservano lo stato di frammentarietà e sono una rivelazione delle distanze in cui l'universo si proietta. Nasce così il sentimento del tempo, che è come dire il sentimento di essere nella durata non solo, ma di essere cosa tra le cose, frammento tra i frammenti, relitto che brucia in una immensità che illumina e mortifica, che vivifica la memoria e si concentra, tutta, nella parola: segno ultimo di un Dio che si fa pietà nella voce umana.

Marino Piazzolla

LIBRI RICEVUTI

Eustaca Chesser: *Vivi e lascia vivere* - Ed. Longanesi - pp. 150 - lire 900. Di recente la stampa mondiale si è occupata del famoso rapporto Wolfenden sulla possibilità di convivenza tra la vita pubblica e i vizi privati. Il rapporto, compilato da insigni giuristi e sociologi inglesi ha posto la questione di quanto la prostituta e l'omosessuale incidono coi loro costumi sulla vita della comunità. Il dottor Chesser, in questo libretto che ha sollevato molti scalpori, commenta le conclusioni del rapporto, indicando come siano spesso ingiustificati e influenzati dai pregiudizi più primitivi certi atteggiamenti di scandalo e certe condanne.

UNA VOLTA SOLA L'ABATE PRÉVOST SI RIVELÒ AUTORE DI GENIO

Fu scritta al momento giusto la patetica storia di Manon

Ciò che ha conquistato e commosso i lettori e specie le lettrici di ogni tempo è l'analisi di una passione compiuta da uno spirito sottilmente perspicace

In letteratura, come in natura, ci sono i parti felici. André Gide, nell'epilogo del suo Prométhée mal enchainé, *ha, se non sbaglio e sia pure in chiave ironica, indicato quale sia secondo lui la condizione indispensabile perchè uno scrittore metta al mondo un figlio ben condizionato che dia affidamento di vivere a lungo. Egli pone in bocca a Pesife delusa dai resultati del suo difficile connubio col toro bianco, queste parole significative: «Se Zeus se ne fosse immischiato avrei partorito un dioscuro; grazie a quella bestia ho messo al mondo soltanto un vitello». L'epilogo in questione è scritto con lo scopo di far credere al lettore che se il libro è quello che è, l'autore non ne ha colpa. Evidentemente Gide era persuaso che ci sia sempre qualche cosa di misterioso nella nascita di un capolavoro, qualche cosa che fa appunto pensare alla collaborazione di un dio, o del diavolo (io, sia detto di passaggio, tengo per quest'ultima ipotesi). Ma queste collaborazioni sono estremamente rare e affatto casuali. Nessuna evocazione, nessuna incantatoria può provocarle. Il dio, o il diavolo, va e viene a suo capriccio. inavvertito come — ricordate? — il silfo di Valéry: «*Ni vu ni connu... - A peine venu - La tâche est finie»*. Persino Voltaire che col diavolo doveva essere in una certa dimestichezza, che secondo certi suoi contemporanei era un diavolo egli stesso e che era Voltaire, non scrisse il* Candide *che una volta. Romanzi filosofici ne aveva scritti anche prima e ne scrisse anche dopo, ma nessuno, nè prima nè dopo, con la fresca e ricca vena del piccolo capolavoro pubblicato all'inizio del 1759.*

Il caso dell'abate Prévost è da questo punto di vista ancor più tipico. Uomo di grande ingegno, l'abate Antonio Francesco Prévost non è tuttavia Voltaire; scrittore nato, egli pubblicò un numero impressionante di volumi — romanzi, traduzioni, compilazioni, ecc — che sono oggi, anche se non del tutto giustamente, ben dimenticati; ma un suo romanzetto, scritto come tutti gli altri libri suoi currente calamo e pubblicato non si sa bene se nel 1731 o nel 1733, si legge da duecentoventicinque anni con lo stesso interesse e verosimilmente troverà lettori ancora per molto tempo: si tratta, c'è bisogno di dirlo?, della Histoire du chevalier de Grieux et de Manon Lescaut. *In queste poco più che duecento pagine, per la prima volta Prévost si rivela scrittore di genio; per la prima volta e per l'ultima.*

Nel 1731 egli aveva già pubblicato, col titolo di Mémoires d'un Homme de Qualité, *sei volumi che, secondo il France, contenevano abbastanza avventure da empirne una ventina di romanzi. Questi* Mémoires *avevano avuto fortuna perchè, come scriveva una lettrice del tempo, anche se non valevano gran che, se ne potevano leggere novanta pagine d'un fiato sciogliendosi in lacrime. Le vie del successo sono misteriose. Dopo un'epoca disperatamente arida, di cui i deliziosi romanzi di un Crébillon figlio, di un Vivant Danon e d'altri sono lo specchio fedele, il sentimento faceva irruzione nella letteratura e nella vita francese: cominciava il tempo dei* coeurs sensibles. *La patetica storia di Manon e del suo appassionato amante, che uscì nel settimo volume dei* Mémoires d'un Homme de Qualité, *veniva al momento giusto.*

Carattere singolare

Tutto è stato detto su questo romanzo, nel quale l'autore, secondo un'esatta e felice definizione del Sainte-Beuve, si rivela «copista inimitabile della passione», e tutto è stato detto sui due protagonisti di cui lo stesso Prèvost, in una nota editoriale scritta per il Pour et Contre, journal littéraire d'un goût nouveau *che egli compilò e pubblicò per vari anni ispirandosi ai modelli inglesi del genere, metteva abilmente in rilievo la novità. «Ecco un carattere ben singolare!» scriveva Prévost dopo aver descritto il suo de Grieux come «un disgraziato schiavo dell'amore che, pur prevedendo le disgrazie cui si espone, non ha la forza di prendere una qualsiasi precauzione per evitarla, ed è vizioso e virtuoso insieme, pensa bene e agisce male». Il carattere di Manon, afferma sempre il nostro autore, è anche più singolare: Manon, infatti, «conosce la virtù, l'apprezza, e tuttavia commette le azioni più indegne; ella ama appassionatamente il cavaliere, ma ciò non toglie che il desiderio di vivere nell'abbondanza lo spinga a tradirlo e a preferirgli un ricco finanziere».*

Questa presentazione, oltre lo scopo pubblicitario, ne aveva un altro: quello di dimostrare che Manon Lescaut *era un libro morale in quanto metteva sotto gli occhi del lettore «tutti i pericoli della sregolatezza». Ma ad onta di questa precauzione il romanzo fu giudicato «abominevole» e sequestrato, cosa, questa, che, come accade, contribuì al suo successo. Non che ce ne fosse bisogno: tra il 1731 — presunta data della pubblicazione — e il 5 ottobre 1733 — giorno del sequestro — il libro aveva avuto almeno sei ristampe a Parigi e ad Amsterdam. Chi conosceva i precedenti sei volumi dei* Mémoires d'un Homme de Qualité, *si era subito reso conto che quanto in essi appariva esorbitante, prolisso, caotico, si componeva qui in una ferma unità; qui niente avventure straordinarie, intrecci complicati, scene a effetto; i fatti narrati sono anzi comuni, lineari, persino volgari, ma un soffio di poesia li investe, comunica loro un'intensità di vita grazie alla quale essi hanno ancor oggi, a tanta distanza di tempo, la facoltà di interessarci e di commuoverci. Ciò che conquistò i lettori, e specialmente le lettrici del tempo, fu l'analisi della passione compiuta di uno spirito sottilmente perspicace. Prévost si sforza di scoprire le leggi segrete della passione, di mostrare quel che v'è in essa di fatale, di ineluttabile e come l'amore sia il primo di quei diritti della natura che è vano tentare di eludere. Tutti gli eroi di Prévost sono schiavi dell'amore; vivono in una situazione speciale, estranei e indifferenti a quanto non sia la frenesia che li domina; ed essi soffrono, perchè l'amore è sofferenza, muoiono perchè, come dirà il Leopardi cent'anni dopo, l'amore è fratello della morte, ma in nessun caso vorrebbero rinunciare ad amare o accetterebbero di rinnegare il loro amore.*

Tutto ciò era nuovo. Tutto ciò, lo sappiamo oggi, annunciava il romanticismo. L'abate Prévost che a volte, afferma il Brunetière, esce in accenti degni di René, ha orami il suo posto tra i preromantici studiati con tanto acume da André Monglond. Non va dimenticato che Manon Lescaut *precede la* Nouvelle Héloïse *di appena trent'anni e che Rousseau fu un lettore appassionato di romanzi del nostro abate.*

Prévost, ha lasciato scritto Julie de Lespinasse, una donna che aveva una certa autorità in materia, Prévost «è l'uomo che più d'ogni altro al mondo ha conosciuto ciò che l'amore ha di dolce e di terribile». E qui vien fatto di chiederci se e fino a che punto la esperienza personale entrasse nella composizione di opere come l'Homme de Qualité *o* Manon Lescaut, *per non citare che queste; il che equivale a chiedersi che uomo fosse l'abate Prévost. Certo, la tentazione di identificare lo scrittore con i suoi personaggi e specialmente con de Grieux è grande, e io debbo confessare che appunto con questa idea mi sono accinto a leggere il libro che Claire-Eliane Engel ha pubblicato da poco col promettente titolo di* Le véritable abbé Prévost *(Editions du Rocher - Monaco, 1957). Conoscevo la vita movimentata dell'abate scrittore attraverso le brevi biografie che gli hanno dedicato il Sainte-Beuve e Anatole France (questo sulle tracce di quello), ma era poco per giudicare un uomo che di primo acchito dà l'impressione di essere discretamente irrequieto e complicato, un uomo che, come dice appunto il France, a ventidue anni era stato già due volte soldato e due volte frate.*

Claire-Eliane Engel, come dimostra anche in un altro libro uscito qualche mese prima di quello sull'autore di Manon Lescaut *e dedicato a* L'Ordre de Malte en Méditerranée *(Editions du Rocher - Monaco, 1957), è un'abile e paziente esploratrice d'archivi e sa servirsi con gusto di ciò che viene scoprendo. Così ella ha schiarito molti punti oscuri della vita di Prévost che i precedenti biografi avevano lasciati insoluti, e, aggiungendo fatto a fatto, scoperta a scoperta, come tessera a tessera in un paziente musaico, ci ha dato un preciso e convincente ritratto morale dell'abate scrittore. In fondo, come aveva già intuito il Sainte-Beuve, c'erano in Prévost almeno due uomini: se si deve, cioè, ammettere ch'egli era un po' de Grieux, come correttivo bisogna aggiungere ch'egli era anche un po' Tiberge, l'amico ragionevole dell'innamoratissimo cavaliere, e forse più Tiberge che de Grieux.*

Tutti i guai di Prévost, e furono molti, nacquero dal fatto che, giovanissimo, si illuse di essere nato per la vita religiosa, mentre egli era nato unicamente per scrivere. Fu un equivoco che falsò tutta la sua vita. Le due fughe di convento, i due arruolamenti sotto le bandiere accennati dal France, l'abiura che fece di lui, prete cattolico, per qualche tempo un protestante, l'esistenza miserabile in Olanda e in Inghilterra, le indelicatezze e peggio cui fu costretto, gli amori irregolari, insomma tutto ciò che dà a questa vita un colore picaresco deriva da questo equivoco iniziale. Mettete invece sin dal principio Prévost dietro uno scrittoio con la penna tra le dita, permettetegli di tanto in tanto una scappatella amorosa o dategli una moglie di cui sia innamorato, ed egli sarà un uomo felice e farà la fortuna di un editore accorto.

Potenza di lavoro

La sua potenza di lavoro, aiutata da una facoltà di assimilazione fuor del comune, era infatti formidabile. Leggeva moltissimo e tutto ciò che leggeva, rielaborato, fuso nel crogiuolo di una personalissima sensibilità, andava ad alimentare i suoi libri. In questi, come ben dimostra la Engel con le sue accurate analisi, cè di tutto: il romanzo sentimentale e il romanzo nero, l'avventura di viaggio e quella di cappa e spada, la magia e l'alchimia, un'ombra di sadismo e un sospetto di demonismo; Prévost saccheggia abilmente Le Sage e de Foe, Richardson e Merivaux, le vite dei pirati di Oexmelin e i libri di bordo dei navigatori del tempo; i suoi eroi percorrono tutto il mondo, i vecchi e i nuovi continenti, il Mediterraneo e l'Atlantico; i personaggi de L'Homme de Qualitè *corrono dalla Spagna all'Italia, dal Portogallo alla Turchia, dai Balcani all'Inghilterra, e Manon va a spirare le sua piccola anima complicata, redenta dall'amore, in un desolato paesaggio della Luisiana.*

Oltre ai romanzi, Prévost pubblicò giornali scritti interamente di suo pugno o quasi e compilò una Histoire Générale des Voyages *i.. 19 volumi; un lavoro immenso di cui la Engel ci dice che fu spesso compiuto nelle peggiori condizioni. possibili. Egli doveva lavorare svelto, aggiunge la Engel, abborracciare un lavoro per affrontarne un altro, documentarsi alla meglio, cercare in fretta e non importa dove il materiale pe: il suo giornale... E ciò, praticamente, per trent'anni, sino a quell'inverno del 1763 in cui, non ancora sessantenne (era nato nel 1697), cadde fulminato da una crisi cardiaca durante una passeggiata nei pressi di Chantilly ove si era recato da qualche anno.*

Cesare Giardini

Il pittore inglese Nicholas Egon ha finito giorni fa il ritratto dell'attrice Barbara Smith, soprannominata la «Duchessa»

Il celebre colonnello dei paracadutisti Bigeard è giunto a Parigi, proveniente da Philippeville, assieme alla moglie e la figlia

Una comitiva a Milano per il congresso della gioventù

Milano, 11

I giovani diretti al congresso mondiale della gioventù di Copenaghen si sono riuniti a Milano. Alle ore 15.30, la comitiva ha lasciato la stazione centrale su una vettura riservata. Con il dott. G. Carlo Salcadè, segretario per l'Italia di «Fraternità mondiale» la cui sezione italiana ha curato appunto l'organizzazione e la partecipazione della rappresentazione e la rappresentativa italiana al congresso, erano anche altri educatori ed insegnanti.

Ragazzi e ragazze di varie classi sociali costituiscono la comitiva che ha lasciato oggi l'Italia. In Danimarca saranno ospiti di famiglie danesi che li ospiteranno gratuitamente.

GRAVE LUTTO PER LA LETTERATURA ITALIANA

E' morto in Versilia il poeta Enrico Pea

Aveva settantasette anni e pochi erano arrivati alla sua altezza lirica con mezzi tanto semplici e modesti - Era stato anche autore di teatro

Forte dei Marmi, 11

E deceduto stasera a Forte dei Marmi il poeta e drammaturgo Enrico Pea. Aveva 77 anni. Lo scrittore è deceduto verso le 20.30 in seguito a collasso cardiaco. Ieri l'altro era stato colpito da una crisi di cuore ed era stato trasportato a Barga in Garfagnana (Lucca), nella speranza che potesse trarre vantaggio dal clima. Oggi Enrico Pea ha avuto un improvviso collasso ed i familiari, constatata la gravità delle sue condizioni, decidevano di trasportarlo a mezzo di una autoambulanza a Forte dei Marmi, nella sua villa di via Mazzini 73, dove in serata è deceduto.

Al poeta due mesi or sono era morta la moglie, alla quale era particolarmente affezionato, e la perdita della consorte lo aveva profondamente abbattuto.

Enrico Pea era nato a Ravenna il 28 ottobre 1881. Aveva avuto una giovinezza molto avventurosa e s'era spinto fino in Egitto, esercitando i mestieri più diversi, sinchè non incominciò a scrivere, in un modo molto originale, le sue impressioni.

La caratteristica di Pea è stata quella di rievocare le immagini della sua giovinezza e della sua vita in genere, accostandole in modo da ottenere quasi un racconto fantastico, quasi una parabola morale. Il fondo, infatti, della sua letteratura, è sempre un fondo morale e religioso. Tra le sue opere, lo «Spaventacchio» è una raccolta di poesie che lo rivelò, prima ancora che ai lettori, ai critici italiani, che compresero quale scrittore dovesse essere il Pea.

La sua prosa è fresca, impreveduta, dove ogni parola acquista un valore assoluto di arte e in essa rivivono tutta la sua giovinezza e le persone che egli ha avute vicino in una luce morale che le trasfigura.

Le sue opere sono di una moralità viva e colorita, ma sempre profondamente lirica, in modo sublime. Il suo racconto lunghissimo «La figlioccia» è di una tanto profonda naturalezza religiosa che rende verosimile persino il miracolo.

Pea ha scritto anche, con lo stesso metodo di «cucire» insieme i personaggi più diversi e più anacronistici, «Il forestiero», «La maremmana», «Lisea» ed anche opere più recenti che sono prova di una forma nuova di narrativa che sarebbe potuta sembrare estranea ad uno scrittore come egli era, piuttosto disposto alla narrazione di singole vicende che non alla costruzione di un romanzo.

Ha anche scritto rappresentazioni teatrali, rifacendosi alla forma dei popolari Magi. Ricorderemo «La passione di Cristo» e «L'anello del parente folle». Pea era stato anche direttore del teatro che egli stesso aveva fatto costruire a Viareggio; si ricorda la vita che aveva dato a questo teatro, allestendo spettacoli con intelligenza e con nobiltà.

Viveva a Forte dei Marmi, a Viareggio o a Lucca. A Lucca stava poco: preferiva stare sempre in riva al «suo» mare. Era amato dalla popolazione come una specie di patriarca di quella regione.

La sua morte è una gravissima perdita per la letteratura italiana. Pochi scrittori, forse, erano arrivati all'altezza lirica di Pea con mezzi tanto semplici e modesti; e questo soprattutto perchè egli era veramente un artista: sentiva ciò che faceva scrivendo un libro.

Di lui così scriveva Silvio Benco: «Nella baraonda letteraria degli anni intorno al 1920, quasi altrettanto grande che quella politica, il nome di Enrico Pea s'incontrava più volte, specialmente per i drammi che egli andava allora pubblicando, come quello di un avventuroso e staccato spirito, conosciuto da pochi fuor di Toscana, che l'uno o l'altro, nelle riviste giovanili, pur non essendo egli più tanto giovane, avrebbe voluto proclamare maestro. Lessi anch'io in quel tempo i drammi di Pea. Insieme col teatro di Pirandello, dove la tensione intellettuale è tanto più acuta e domina sovrana, e in un altro campo con le delicate scene simboliche «L'acqua» di Nicola Lisi, sono quei drammi le cose più singolari che la letteratura italiana mi abbia mostrato negli ultimi tempi in una forma drammatica. Scrittori l'uno e l'altro di tendenza cattolica, il Pea e il Lisi; il primo in giro più largo, con un'immaginazione più liberamente espansiva; il Lisi più stretto e classico osservante. Un senso agreste e pastorale della vita trapela nel Pea, un naturalismo e umanitarismo inalzati fino a circonfondersi d'aura mistica, quale in non pochi scrittori di quell'Italia centrale che vide lo spirito francescano aleggiare come una musica idealizzatrice su cose anche molto terrene e pertinenti a quella che oggi si chiamerebbe l'osservazione realistica. Come uomo, Pea veniva dal lavoro nomade, dai viaggi in Levante ricchi di peripezie, di stenti e di umana esperienza; letteralmente, veniva dai manipoli di scrittori nuovi della «Voce». Nella letteratura, era un irregolare per intermittenza; nei quadri della vita pratica, l'ideatore e impresario del teatro all'aperto di Viareggio»... «La tonalità asserenata di Pea si costituisce, come quella dell'ultimo Papini, dopo aver superato istanti di fermento e d'asprezza: il narratore Pea non è sempre tanto mite quale appare l'uomo d'indulgente bontà che, nei conviti d'artisti, rifiuta a sè il vino e mesce agli altri da bere. E' un narratore spesso vigoroso e nervoso, che tempra fortemente, con insistenza e talora con esasperazione, certi aspetti della realtà che si sono confitti in lui con ossessionante evidenza. E' un artista robusto e stringente. Senza di che, potremmo anche soggiungere, non l'avrebbero voluto tanti giovani d'ingegno a rappresentare, nei loro crocchi, la spontaneità dell'anima poetica e la santità della vita. Il serafico Pea va bene; però è bello che sotto ci sia quell'altro, il quale ha da insegnare anche come scrittore».

ANNIVERSARIO DI ERNEST HEMINGWAY

Ha l'aria moderna e un sentore di museo

Così attorno al '20, con preveggente anticipo, Gertrude Stein definiva quello che sarebbe divenuto uno dei maggiori romanzieri del secolo

Dopo quanto è stato detto e scritto su Hemingway uomo, Hemingway romanziere, Hemingway combattente, cacciatore di rinoceronti, appassionato di corride ecc. ecc., nessuno invero potrebbe nutrire la presunzione di aggiungere alcunchè di nuovo nel già fittissimo zibaldone della sua biografia. Se qui si cede, una volta di più, al vezzo di riparlarne, non è dunque per «riscoprire Hemingway», ma per sottolineare una ricorrenza piuttosto significativa che lo riguarda: quella dei suoi sessant'anni, appena toccati.

Di rado i sessant'anni d'un uomo moderno sono apparsi più lunghi — vorremmo dire più antichi — e nello stesso tempo più brevi, più giovani di quelli di Hemingway. Forse perchè egli ha sempre dato l'impressione di sgusciare da una fresca infanzia del mondo, carica di quel senso d'antico e di nuovo, nell'atto ormai consueto d'offrire il dono d'una permanente ubiquità, inquieta, vagabonda, inafferrabile. Non a caso dunque Gertrude Stein, quando lo conobbe intorno al '20, disse di lui: «Così è fatto Hemingway: ha l'aria moderna e un sentore di museo». Non più d'un aforisma, forse, ma bastevole tuttavia a chiarirci con preveggente anticipo la personalità di colui che sarebbe divenuto uno dei maggiori scrittori del secolo.

In quegli anni Ernest Hemingway era semplicemente un americano a Parigi, uscito un po' malconcio dalla guerra '14-'18, ignorato. Faceva il corrispondente d'un giornale canadese, rinfocolava nell'animo serie ambizioni e si teneva in forma impartendo lezioni di pugilato ad un giovanotto, che una volta lo mise k.o. Qualche amico andava ripetendo in giro: «Ernest è così fragile: qualunque sport si metta a fare, si rompe qualcosa, un braccio, una gamba o la testa». Fu allora ch'egli incontrò Gertrude Stein. L'impressione che le fece fu quella di «un giovane straordinariamente ben fatto, di ventitrè anni»: «Aveva dunque ventitrè anni, aria esotica, occhi straordinariamente interessati piuttosto che interessanti». Quanto ai romanzi che il giovanotto aveva abbozzato, Gertrude li trovava insufficienti, e glielo disse: «C'è troppa descrizione e non è poi gran che buona. Ricominciare e concentrarsi». Ernest accettava placidamente tutti i consigli, ma è dubbio fino a che punto fosse disposto a seguirli.

Frequenti delusioni

Certo è che il giovane «vilain» deluse sovente tanto la Stein che Scherwood Anderson, i due «maestri» che, nonostante tutto, continuavano a nutrire per lui un vero «debole». «Che furfante!», esclamava Gertrude, assomiglia a quei barcaioli del Mississippi che descrive Mark Twain. Ma che libro — si consolava poi con Anderson — che gran libro sarebbe la vera storia di Hemingway: non le confessioni che scrive lui, ma quelle del *vero* Ernest Hemingway».

Eppure oggi ci assistono buone ragioni per pensare che a distanza di trent'anni e più, la Stein muterebbe parere. Oggi, si accorgerebbe probabilmente che le «confessioni» del vecchio giovanotto hanno davvero formato, nella loro ideale unità, il «gran libro del *vero* Ernest Hemingway» che lei auspicava. Un libro fondamentalmente semplice, compatto, veridico. Un giorno Gertrude lo accusò di aver ammazzato innumerevoli rivali e di averne sotterrato i cadaveri. Hemingway ribattè: «Io non ho mai ammazzato sul serio nessun, tranne uno solo che era cattivo e se lo meritava, ma se qualcun altro ho ammazzato l'ho fatto senza saperlo e perciò non ne sono responsabile». Noi crediamo che questa replica spieghi molto di Hemingway: spieghi almeno la sua personale concezione della vita e il senso della sua opera. Che è il senso d'un gioco lungamente protratto, d'una partita d'azzardo sempre aperta — guerra o corrida, cazzottature o sbornie o scherma d'amore — consistente in poche regole fisse, precise, cui i protagonisti devono attenersi lealmente a scanso d'essere ammazzati (come l'unico ammazzato da Hemingway) perchè se lo meritano.

E', insomma, la regola del gioco, quello che è stato chiamato il «patto leale» con cui Hemingway vincola l'uomo al carro della sua scarna, elementare problematica. Ed ecco perciò che in «Addio alle armi» il protagonista si disgusta quando vede che gli uomini intorno a lui non si attengono più alle regole del gioco (che è la guerra). E similmente in «Avere e non avere», quando il protagonista uccide un uomo a tradimento, ma per salvare la vita d'una decina d'altri, e risparmia invece il compagno di frode, che prima o poi lo tradirà, perchè la regola del gioco non consente di uccidere un uomo indifeso. E un'altra occasione di «lealtà, o se vogliamo, di eroismo sentimentale, si ripete ne «Il sole sorge ancora», dove la spregiudicatissima Lady Brett respinge l'amore, finalmente onesto e sincero, d'uno dei suoi numerosi amanti, troppo giovane, perchè comprende che accettandolo rovinerebbe la vita di lui. «Sai, mi sento maledettamente buona, Jack», dice Lady Brett, ed è tutto: la partita è chiusa, secondo il metodo di Hemingway, che è quello di sottolineare uno stato d'animo, un'esperienza essenziale, senza dire nulla, con una reticenza o un silenzio che talora valgono più d'un grido. Ed ecco riaffiorare ancora una volta questa norma in «Per chi suona la campana», dove il patto si realizza nella sentenza di John Donne: «Ogni morte d'uomo mi diminuisce perchè io partecipo dell'umanità». E ancora, nel biblico duello tra l'uomo e la natura che si svolge ne «Il vecchio e il mare».

Fedeltà solenne

Ora, a noi sembra che proprio per la fedeltà solenne ed elementare a questo «patto leale», il senso della vita in Hemingway sia quello d'una perenne gioventù, d'una inalienabile purezza, esaltate e vissute dagli uomini, malgrado tutto. Perchè, forse, non conta davvero che l'uomo si logori e bruci, se «sa bere la cicuta» con stoicismo. «L'ultimo gesto di Socrate: così è il gesto dell'uomo in Hemingway», scrisse qualcuno. Un gesto che conserva e custodisce tutta la forza vergine, aurorale d'un mondo adolescente: non dunque gesto di autodistruzione, ma di adempimento, di gratitudine estrema, nel dolore e nella gioia, verso la vita. E anche di coraggio, si capisce, l'altra importante regola del gioco, perchè — come egli scrisse in «Addio alle armi» — niente accade mai a chi ha coraggio, e la morte — possiamo aggiungere — non è altro che una sorta di scacco matto, onorevole per chi non ha barato al gioco. In un mondo così concepito, possiamo bene intendere il senso di quanto, molti anni fa, egli andava ripetendo agli amici: «Piego la mia fiamma, che è così piccola, giù giù verso terra, e d'un tratto scoppia una grande esplosione. Se non ci fossero dentro che esplosioni, la mia opera sarebbe così sconvolgente che nessuno potrebbe reggervi».

Giorgio Bergamini

Dopo il noto tentativo di gettarsi nel Tamigi dal ponte di Waterloo, la giovane attrice Gia Scala è ritornata al lavoro

CRONACA DELLA CITTA'

RIPRESA DELLE COSTRUZIONI MILITARI SUGLI SCALI TRIESTINI

Una prima unità da guerra assegnata ai nostri Cantieri

L'annuncio dato ufficialmente dal Commissario generale Palamara dopo i contatti avuti con il Ministero della Difesa

Ha avuto pronta conferma l'assicurazione portata da Roma dagli on. Sciolis e Bologna, annunciante la ripresa delle costruzioni di navi da guerra nei nostri Cantieri. La conferma è venuta ieri, a seguito dei contatti avuti dal Commissario generale del Governo con il Ministero della Difesa e con il seguente comunicato dell'Ufficio stampa del Commissariato generale:

«Sabato pomeriggio il Commissario generale del Governo è stato ricevuto dal Sottosegretario della Difesa, on. Russo, il quale gli ha comunicato che il Ministero della Difesa, aderendo alle premure rivolte sia dallo stesso Commissario generale tramite l'on. Russo, sia dagli on. Sciolis e Bologna direttamente all'on. Segni, ha disposto che ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico venga affidata la costruzione di una prima unità navale di guerra.

«La nave sarà costruita nei Cantieri triestini».

Il comunicato del dott. Palamara non precisa il tipo e le caratteristiche dell'unità che sarà commessa dalla Marina Militare ai nostri Cantieri, ma si ha ragione di credere che si tratterà di un supercaccia o di un incrociatore leggero. Il programma costruttivo della Marina (annunciato proprio a Trieste, qualche mese fa dall'ex Ministro Taviani) non prevede del resto unità maggiori, ma comunque costruzioni oltre modo impegnative, per le modernissime attrezzature.

Per Trieste però il valore di questa commessa sta soprattutto nella ripresa delle costruzioni militari, che già rappresentarono tanta parte d'attività e tanto prestigio per i C.R.D.A. In questo dopoguerra, per la particolare situazione politica in cui venne a trovarsi la nostra città, commesse militari non poterono più essere fatte al Cantiere S. Marco, facendo persino sorgere il timore che nemmeno in futuro Trieste avrebbe potuto ottenere costruzioni del genere. L'assegnazione ora annunciata dal Commissario generale conferma quindi che anche questa peculiare attività continuerà sui nostri scali e, indipendentemente dal tipo e dal tonnellaggio, la commessa ottenuta assume quindi rilevante significato e importanza.

Viva soddisfazione è stata espressa, subito ieri sera, dalla D.C., con attestazioni di gratitudine rivolte al Ministro Segni e al Commissario generale del Governo, nonchè di compiacimento per la fattiva azione svolta a Roma dai due parlamentari democristiani.

Ferragosto per le Esattorie

Il Ministero delle Finanze ha acconsentito che in occasione di Ferragosto gli uffici delle esattorie delle imposte dirette restino chiusi il giorno 16 agosto p.v., di conseguenza il termine utile per il pagamento delle relative rate di imposta è prorogato al giorno 19 detto, mentre i versamenti delle rate riscosse da effettuarsi dagli esattori e ricevitori delle II.DD. sono differiti rispettivamente al 23 ed al 28 agosto successivi.

L'improvvisa scomparsa dell'ing. Gino Gärtner

E' scomparso nei giorni scorsi in tarda età l'ing. Gino Gärtner, una delle figure più rappresentative delle vecchie generazioni triestine. Era nato il 24 giugno 1880, e aveva conseguito la laurea in ingegneria e architettura al Politecnico di Vienna nel 1906 con una tesi sulla Basilica di S. Giusto. Questo studio, accurato nelle fonti storiche, nei rillievi e nella bibliografia, fu poi pubblicato nel 1914, fu la prima monografia completa sulla nostra massima architettura religiosa, e con una riedizione ampliata (pubblicata nel 1928) costituì un saggio critico fondamentale per chiunque volesse intraprendere indagini sul vetusto monumento, tanto che nel suo genere nessuno l'ha ancora superato, conservando tuttora la validità di trent'anni fa.

L'ing. Gärtner fu un innamorato della nostra Basilica, visitandola quotidianamente per molti anni e seguendone attentamente ogni fase di restauro, ma non tralasciò di dedicare le sue attenzioni a tutto il nostro patrimonio artistico, divenendone uno strenuo difensore. Come ingegnere e architetto egli fu progettista e costruttore della grande scuola «Edmondo de Amicis» di via Combi e del ricreatorio della Lega Nazionale di San Giacomo, inaugurato nel novembre 1911.

Una riunione al PNL

Si è tenuta l'assemblea degli iscritti al partito nazionale del lavoro. Dopo una breve illustrazione della situazione locale, svolta dal Commissario provinciale geom. Battaglia, ha preso la parola il segretario nazionale prof. Massi, il quale ha intrattenuto gli iscritti sull'attività fino ora svolta dal partito in campo nazionale e su quella da svolgere nel futuro. Ha poi illustrato alcuni problemi di carattere economico e amministrativo. Il prof. Massi si è anche intrattenuto sui principali punti del programma amministrativo del Comune di Trieste. Il prof. Ernesto Massi terrà una conferenza stampa alla fine del mese.

Pagamento pensioni INPS

L'I.N.P.S. comunica che i pagamenti delle pensioni delle categorie Io ed SO, da effettuarsi nel corrente mese presso l'Ufficio vaglia e risparmi del Centro con decorrenza dal giorno 13, saranno ripartiti nei giorni e per lettere alfabetiche come segue:

13 agosto: cognomi aventi le iniziali con le lettere A, B, C, D; 14 agosto: lettere E, F, G, H, I, K; 15 agosto: festivo; 16 agosto: lettere L, M, N, O, P; 17 agosto: festivo; 18 agosto: lettere Q, R, S, T, U, V, W, Y, Z.

Si pregano i signori pensionati di osservare esattamente la suddetta ripartizione onde evitare affollamenti agli sportelli, dato che l'Ufficio centrale vaglia risparmi, dal mese in corso, è stato incaricato anche del pagamento delle pensioni che veniva sinora effettuato da un Istituto bancario.

Anche il pesce-luna

Alcuni bagnanti hanno telefonato iermattina alla capitaneria di porto per segnalare che al largo di Sistiana avevano avvistato un pesce-luna di circa 4 metri di diametro. E' uscito il rimorchiatore «Audax» per compiere un'accurata perlustrazione in tutto il golfo.

TRADIZIONALE FESTIVITÀ MUGGESANA

Ripresi dalla TV i riti di Muggia Vecchia

Particolare solennità delle celebrazioni religiose nell'immutato scenario artistico e naturale

Per chi di Ferragosto non se ne va, Muggia Vecchia è un itinerario obbligatorio oltre che tradizionale. Fede e folclore s'incontrano sulla bella collina sopra il golfo, nè le case nuove che cominciano ad assalirla sono ancora riuscite a toglierle il fascino delle cose antiche, sparse tra il verde, facili alle rievocazioni storiche. La piccola basilica romanica conserva immutata la grazia della sua architettura e il pregio delle sue decorazioni, e intatta è rimasta la pittoresca suggestione dell'ambiente naturale, ancorchè geometrizzato un po' da qualche costruzione troppo vicina e dalla «civilizzazione» stradale. Ma sono i tempi che vogliono così, e non è rischioso profetizzare che lentamente Muggia Vecchia ridiventerà il centro di un grosso borgo, come lo era prima della sua distruzione durante la guerra tra Genova e Venezia.

Anche quest'anno dunque il bel luogo avrà per Ferragosto la folla delle grandi occasioni, e che scaturisce dalla sua popolarità. Inoltre, per la concomitanza del centenario di Lourdes, nella basilichetta si terranno celebrazioni straordinarie, delle quali molte fasi saranno assunte dalla televisione. (Ecco un altro tangibile segno dei tempi). Il programma liturgico sarà così articolato: alle ore 6, 7, 8 e 12 verranno celebrate Messe semplici, mentre alle ore 10 verrà celebrata una Messa solenne all'aperto nel corso della quale il coro dell'Accademia di S. Cecilia eseguirà la Messa di S. Agnese a quattro voci e l'Ave Maria di P. O. Tonetti.

Alle 18 verrà recitato sempre all'aperto il Rosario e alle 19 Monsignor Santin, Vescovo di Trieste e Capodistria celebrerà una Messa dialogata rivolgendo quindi la sua parola ai fedeli che alle 20 circa inizieranno la processione con le fiaccole per le strade che portano dalla Basilica a Chiampore e quindi nuovamente alla Basilica.

Come ogni anno i servizi di trasporto per Muggia Vecchia saranno intensificati in questa giornata particolare. Corriere e vaporino congiungeranno Trieste a Muggia, secondo gli orari che pubblicheremo i prossimi giorni.

FERRAGOSTO E' ALLE PORTE

Pattugliate tutte le strade in occasione del grande traffico

Servizi eccezionali predisposti dalla Polizia a cominciare da domani sera - Previsto un provvedimento per gli autotreni

Ferragosto è alle porte. In un clima di ferie generali c'è nell'aria l'elettricità propria delle feste estive. Tutti sognano di partire, di «andare»; di godere almeno in questa vacanza breve di piena estate (venerdì, sabato e domenica) le aspirazioni cullate durante tante giornate trascorse sudando al tavolo di lavoro, nel negozio, nell'officina, fra le pareti domestiche. Dal mare ai monti, dai monti al mare: si forma un flusso e riflusso di traffico che si incrocia su tutte le strade. Le statistiche relative a tale movimento veicolare, segnalano, con la cruda realtà delle cifre, che il Ferragosto, appunto in dipendenza della punta massima del traffico, detiene un triste primato; quello degli incidenti stradali, così in Italia come in tutta Europea.

Non è per fare gli uccelli di malaugurio che scriviamo queste note, ma solo con l'intento di invitare tutti alla prudenza. L'esodo di Ferragosto deve essere una festosa e incruenta migrazione, non tramutarsi in una strage. Questo è anche l'ordine impartito dal Ministero dei Lavori Pubblici alla Polizia stradale, incaricata di assicurare con ogni mezzo l'incolumità dei viaggiatori. Sono state allestite 1820 pattuglie, montate su 2612 motociclette e 846 automobili, che percorreranno tutte le strade della Penisola notte e giorno, senza sosta, nei giorni di Ferragosto. Sono stati mobilitati ufficiali, sottufficiali e militi, comandando in servizio anche il personale destinato solitamente ai servizi interni. Abolite le licenze da un mese a questa parte, ci sarà la massima disponibilità possibile sulle strade del personale d'ordine, per un totale di settemila uomini.

Le istruzioni impartite ad essi sono improntate alla ricerca della più assoluta prevenzione degli incidenti, agevolando in ogni modo la circolazione, richiamando gli imprudenti e gli indisciplinati. Più che alle contravvenzioni, si baderà infatti al mantenimento della sicurezza stradale in via cautelativa. Non ci sarà remissione per le gravi infrazioni; esisterà invece una maggiore tolleranza per quelle minori. Con questo spirito la Polizia stradale si ripromette di assolvere il delicato compito ad essa affidato, preoccupandosi di salvaguardare fino al limite massimo l'incolumità dei viaggiatori.

Come in tutta Italia anche nella nostra zona verrà fatto un intenso controllo di Polizia sulle strade statali e provinciali e su quelle comunali di maggior traffico. Lungo la costiera che conduce a Sistiana già stazionano le pattuglie della Stradale, sollecite a controllare il grande fiume di autovetture che arrivano di continuo a Trieste oppure che si allontanano dalla città. L'ingresso di tante macchine provenienti dall'estero ha contribuito sotto certi aspetti a rendere più difficile il traffico, perchè una parte dei conducenti stranieri, per desuetudine contingente oppure per indisciplina cronica, irridono ai divieti dei cartelli indicatori, specie per quanto riguarda i sorpassi e i limiti di velocità, nei tratti dove sono obbligatori. Nella eterogenea famiglia dei conducenti gli indisciplinati si trovano però sotto qualsiasi bandiera. E a tutti va rivolto l'invito alla prudenza e al rispetto del codice della strada.

Il servizio di pattugliamento speciale avrà inizio domani sera e si concluderà il giorno 16 notte. Tutti gli agenti lavoreranno a contatto di gomito, sia quelli della Stradale sia quelli del Traffico. Funzionerà inoltre un collegamento fra le varie autovetture, che sono state dotate per l'occasione delle apparecchiature radio trasmittenti-riceventi. Ciò consentirà anche l'immediato spostamento delle pattuglie quando si renderà necessaria la loro immediata presenza nell'eventualità di qualche ingorgo lungo le strade.

Il comandante della locale Polizia stradale, dott. Stefanachi, ha assicurato che tutte le pattuglie svolgeranno il servizio ininterrottamente, cercando di agevolare il traffico anzichè intervenire solo con le contravvenzioni, che potrebbero risolversi in un inopportuno ostruzionismo e in definitiva in un intralcio del traffico.

Per la giornata odierna è attesa la comunicazione di un provvedimento che dovrà essere preso dal Commissario generale del Governo relativamente alle proposte avanzate per la sospensione del traffico pesante durante le giornate festive. E' previsto comunque il dirottamento degli autotreni nel tratto fra Sistiana e l'ex posto di blocco di Duino; essi sarebbero deviati sulla statale 202, nel tratto recentemente ultimato.

Le esperienze del passato, l'accentuarsi cioè del controllo sulle strade effettuate durante il periodo di Ferragosto, confortano sulla efficacia dell'iniziativa. Ricordiamo che lo scorso anno i risultati erano stati soddisfacenti, giacchè gli incidenti sulle nostre strade, benchè paventati come in questi giorni, si erano ridotti al minimo. Ed è quanto auspichiamo anche per i prossimi giorni.

Adesioni ed iscrizioni al M.S.R.I. Il M.S.R.I. porta a conoscenza di iscritti e simpatizzanti che le adesioni e nuove iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20 nella sede di via Rismondo 12, tel. 24-335.

IN ANTICIPO SUL DECRETO PER LE ELEZIONI

La lista dei candidati d.c. sarà varata questa sera

E' opinione diffusa che il dott. Franzil sarà proposto per la carica di Sindaco - Non figura nell'elenco l'ing. Bartoli

Con anticipo sullo stesso atto formale che indirà le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, la fase preparatoria delle amministrative sarà aperta questa sera dalla D.C. con il varo della lista dei sessanta candidati democristiani. Si tratta ovviamente di una anticipazione che assume valore soltanto sul piano della iniziativa politica, mancando appunto ancora il decreto prefettizio che indichi la data in cui si voterà, dando nel contempo l'avvio agli adempimenti per la presentazione delle candidature. La sollecitudine della D.C. conferma a ogni modo che negli ambienti politici il decreto prefettizio è atteso a brevissima scadenza di giorno e che la preparazione organizzativa è già in atto, tenendo presenti le due dati più probabili per le elezioni, vale a dire il 5 e il 12 ottobre.

In Prefettura si è notato ieri sera un lungo colloquio tra il Commissario generale dott. Palamara, reduce da Roma, e il Viceprefetto dott. Pasino, reggente la Prefettura. Non si conoscono gli argomenti trattati, ma è presumibile che oggetto dell'incontro sia stata la programmazione delle elezioni comunali.

Tornando all'iniziativa della D.C. va pure registrata una laboriosa seduta dell'esecutivo democristiano, tenuta ieri sera a Palazzo Diana e nella quale è stato ormai concretamente affrontato il lavoro organizzativo per la campagna elettorale. Sarà oggi la volta del comitato comunale democristiano, all'approvazione del quale verrà sottoposta la lista dei sessanta candidati. Consta che nell'elenco ricompariranno quasi tutti gli esponenti democristiani eletti nel precedente Consiglio, ma tuttavia non mancheranno le novità di rilievo: la lista infatti non comprende il nome dell'ing. Bartoli e tra i candidati alle prossime elezioni non figurerà il prof. Romano. Degli ex consiglieri comunali inoltre non ripresenterà la propria candidatura il sindacalista dott. Novelli.

L'odierna riunione a Palazzo Diana è attesa con interesse per le indicazioni che scaturiranno circa le candidature che la D.C. porrà per l'elezione del Sindaco. Per quanto possano apparire premature le anticipazioni, è opinione diffusa che Palazzo Diana indicherà oggi stesso anche tale scelta e che la designazione sarà fatta per il dott. Mario Franzil, già assessore municipale.

Corse straordinarie dei treni per Ferragosto

Ferragosto è prossimo. Le calde giornate di questo mese fanno prevedere un esodo senz'altro superiore a quello degli anni precedenti. In particolare per la zona di Trieste e Gorizia è previsto un notevole afflusso verso le stazioni balneari adriatiche di Grado, Lignano e Jesolo e verso le stazioni di villeggiatura carniche e dolomitiche.

Per quanto riguarda la nostra regione dal 9 al 18 agosto i treni 623 e 630 saranno rinforzati con una vettura ciascuno; dal 13 al tutto il 18 agosto i treni 625, 1673, 1681, 1685, 1687, 626, 628 e 1680 avranno una vettura a maggior composizione. Inoltre per i treni ET 455, 456, 457 A, 458 A della linea Trieste - Tarvisio - Trieste è stato disposto un rinforzo con mezzi leggeri consistente in un terzo elemento. Saranno infine rinforzati adeguatamente i treni per Venezia e per Roma.

Le vendite del vino e una proposta di legge

E' stata ripresentata alla Camera la proposta di legge dell'on. Bonomi, che modifica gli articoli 86 e 95 del Testo unico delle Leggi di Pubblica sicurezza ,approvato con R. D. del 18-6-1931, in merito alla vendita al minuto del vino. Questa proposta di legge, che era stata già annunziata alla Camera il 14 ottobre 1957, ravvisa la necessità di togliere quegli impedimenti che limitano o che, comunque, ostacolano la vendita del vino, previsti dagli articoli citati. La modificazione dell'art. 86 intende sottrarre la vendita al minuto del vino, dovunque effettuata, a qualsiasi autorizzazione di P. S. Con l'art. 2 della proposta di legge si prevede l'abrogazione della autorizzazione di P. S. per le vendite al minuto da parte dei produttori del vino prodotto nei propri fondi.

LA LIQUIDAZIONE DEGLI INDENNIZZI AI PROFUGHI

Complicato e lento il disbrigo delle pratiche

Alcune precisazioni sul funzionamento dell'ufficio S.B.I.E. di Roma - Le difficili trattative con Belgrado

Abbiamo ospitato giorni fa la lettera di alcuni profughi giuliani, nella quale veniva lamentata la lentezza con la quale le autorità governative procedono alla liquidazione dei beni italiani nei territori ceduti (Istria e Dalmazia) e si auspicava un più rapido disbrigo delle pratiche. Ora da parte della signora Elda Kupelwieser, che fa parte dell'Ufficio beni del C.L.N. dell'Istria e della commissione interministeriale per la liquidazione degli indennizzi, ci pervengono alcuni ragguagli sul funzionamento dell'apposito ufficio (S.B.I.E.) romano.

«Sulla lamentata lentezza del disbrigo delle pratiche per gli indennizzi dei beni italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia — afferma la signora Kupelwieser — si deve precisare quanto segue: La procedura richiesta per l'espletamento delle pratiche per i risarcimenti è molto complicata e perciò lenta; ma di ciò non si possono rendere responsabili gli uffici competenti italiani. Si deve tener conto che la cosiddetta legittimazione giuridica ed economica per le liquidazioni deve venir convalidata pure dalla Jugoslavia, e pertanto le pratiche spesso debbono fare tre o quattro volte la spola tra Roma e Belgrado, con relativa registrazione, controlli, ecc. Si deve pure tener conto che la legge Bartole-Salizzoni, n. 1325, è stata approvata appena l'8 novembre 1956, dato che le trattative italo-jugoslave furono lunghe e laboriose, ed appena dal gennaio 1957 è in corso il lavoro di espletamento dei fascicoli per la concessione dei risarcimenti. Per accelerare le liquidazioni sono stati versati, prima ancora che fossero concluse le trattative, degli acconti.

Si tratta di 13.866 denunce riguardanti oltre 18.000 interessati. I pagamenti definitivi hanno avuto inizio nella seconda quindicina del mese di gennaio 1957; da allora sino ad oggi sono state liquidate 6300 pratiche. Vi sono poi — come noto — delle proprietà di cittadini italiani situate nei territori della vecchia Jugoslavia; la concessione di indennizzi per questa categoria è regolata dalla legge 1080, in conformità agli impegni assunti dal Governo italiano a norma degli articoli 74 e 79 del Trattato di pace. Nel dicembre 1957 l'avv. Ugo Andreicich, che si interessa appassionatamente a tutti questi problemi, illustrò nel corso di una riunione, promossa dal C.L.N. dell'Istria, tutta la procedura per l'espletamento delle pratiche e i motivi della lentezza. Non vorrei — scrive la signora Kupelwieser — che nelle lamentele di alcuni profughi d'oltre Quieto ci fosse una punta di amarezza o di invidia per il trattamento che in materia viene riservato ai profughi della Zona B.

«Qualsiasi lamentela non può che portar danno ai secondi senza recare alcun utile ai primi. I primi non debbono sentirsi abbandonati anche se si pensa oggi ai secondi. Danneggiati sono tutti, avvantaggiato nessuno; chi ha avuto più utile o più danno in un senso, chi nell'altro, a seconda della differenza giuridica se si tratta di territori ceduti o affidati in amministrazione alla Jugoslavia. Formula quest'ultima che deve venir tenuta presente se si vuole mantenere il diritto di sovranità sulla Zona B; e questo dovrebbe essere il nostro sforzo maggiore nell'interesse di tutti. Non dobbiamo essere pessimisti e ci ripromettiamo di raggiungere sempre migliori condizioni per tutti gli esuli, auspicando una maggiore reciproca comprensione fra essi».

Tre consigli a chi si mette in viaggio

Tre consigli per chi si mette in viaggio verso i posti prescelti per la breve villeggiatura ferragostana: li affidiamo ai turisti allo stato potenziale che stanno preparando le valigie, essendo ormai giunta la data dell'esodo in massa. Ecco la serie di suggerimenti contro i rischi delle vacanze:

1) Non abusare del proprio fisico nelle imprese agonistiche, in mare o in montagna. I muscoli, dopo mesi e mesi di vita sedentaria, hanno scarsa elasticità, il fiato è corto, la resistenza scarsa. Sarebbe pericoloso perciò affrontare uno sforzo a cui non si è abituati. Chi ansima salendo le scale della propria abitazione non può trasformarsi da un giorno all'altro in scalatore o gitante di alta montagna.

2) Non proporsi programmi ambiziosi quando ci si mette in viaggio in un'epoca come quella ferragostana. Le strade sono frequentatissime, piene di attraversamenti di abitati, di strettoie e di ingorghi; non sono autopiste riservate al nostro transito. Non si cerchi di impegnarsi perciò in una gara contro il cronometro; lo svago esiste anche nel viaggiare, nell'ammirare quanto ci sta d'intorno. Mezz'ora di ritardo all'arrivo nel centro designato non compromette la nostra villeggiatura.

3) Accontentarsi, viaggiando in automobile, di toccare i 50, 55 chilometri orari. Pretendere di correre di più significa affrontare i rischi dei sorpassi, mettendo maggiormente a repentaglio l'incolumità nostra e degli altri. Non considerare un disonore il fatto di essere sorpassati da un'altra vettura, magari di cilindrata minore. Lasciate agli altri le imprudenze, augurando buona fortuna agli incauti. Chi sta andando in vacanza, non è stimolato da alcun affare urgente; si goda perciò anche le delizie del momentaneo trasloco motorizzato con una corsa tranquilla, distensiva, senza pensare di imitare i piloti delle competizioni.

NELLO STABILIMENTO DELL'ILVA

Difficoltà sull'andamento produttivo della ferriera

Ridotti da tre a due i turni di lavoro

Nello stabilimento dell'Ilva sono stati ridotti da tre a due i turni di lavoro nel laminatoio, con la conseguente inattività nel reparto della cinquantina di addetti al turno soppresso. Il provvedimento, nelle sue conseguenze più immediate e avvertibili, non altera sensibilmente l'andamento produttivo nella ferriera di Servola e non incide sull'occupazione operaia: tutti i componenti il turno soppresso rimangono infatti al lavoro e troveranno impiego in altri reparti e servizi dello stabilimento. La stessa produzione del laminatoio non sarà ridotta di un terzo, in misura cioè corrispondente all'eliminazione di un turno di lavoro, ma diminuirà solo parzialmente.

Il provvedimento tuttavia ripropone il problema generale della siderurgia nazionale, che attualmente attraversa un periodo di crisi, per l'avvenuta contrazione delle commesse che non consente di prevedere quando e come potrà essere ripresa la normale attività produttiva.

Per quanto concerne lo stabilimento di Servola è ovviamente importante che l'eliminazione di un turno del laminatoio, pur interessando ben cinquanta operai, abbia potuto essere affrontata assicurando la continuità del lavoro agli operai stessi, ma ugualmente preoccupa la difficoltà che denuncia nell'andamento produttivo della ferriera, per cui nuova e più viva attualità assumono le istanze per il potenziamento degli impianti, atto a garantire continuità e sviluppo all'attività dell'Ilva nella nostra città.

Per i cittadini francesi

Il Consolato generale di Francia a Venezia e Trieste informa tutti i cittadini francesi residenti nelle province di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Rovigo, Belluno, Trento, Bolzano, Trieste, Gorizia e Udine, regolarmente immatricolati al Consolato e che riempiono le condizioni per essere elettori, che essi saranno eccezionalmente ammessi a partecipare al prossimo referendum concernente la nuova Costituzione francese. Delle istruzioni saranno loro comunicate ulteriormente.

La lista degli elettori sarà affissa nel Consolato, Zattere 1397 a Venezia, il 28 agosto. I reclami relativi alla composizione di questa lista saranno ricevuti fino al 1.o settembre.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Venerdì 15 gita sociale a Collina con automezzo attrezzato. Salita al Monte Coglians e Lago Volaia. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1 c, tel. 96132, dalle ore 19.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 16 agosto e domenica 17 agosto, escursione con la Corriera dei Rifugi al Rifugio Gilberti con la salita al Pic de Grubia.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza venerdì mattino gita di tre giorni nel Gruppo della Civetta. Con partenza sabato gita nelle Giulie con la Corriera dei Rifugi. Domenica a Valbruna. Soggiorni a Valbruna e in Val Badia. Programmi in sede, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

I vigili del fuoco sono stati chiamati ieri mattina in via Guido Reni, da dove qualcuno aveva loro segnalato per telefono che stava bruciando un'officina. Fortunatamente si trattava di un incendio di minime proporzioni; avevano preso fuoco alcuni stracci imbevuti di benzina, e il fuoco è stato spento dal personale dell'officina stessa a mezzo di un estintore.

CALENDARIETTO

Ieri Temperatura massima 27.8, minima 20.9; umidità 72 per cento; temperatura del mare 25.9; pressione mb. 1015.5, in diminuzione.

Oggi: S. Chiara. — Il sole sorge alle 5, tramonta alle 19.19. La luna nasce alle 2.3, tramonta alle 17.8.

Maree. — OGGI: alta alle 8.45, cm. 32 e alle 19.45, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 14, cm. 12 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.30, cm. 53 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: due marinai (a compartecipazione).

★ Gli uffici della Federazione e della Sezione centro dell'Associazione combattenti e reduci, rimarranno chiusi per ferie, dal giorno 13 al 31 agosto.

★ Società Alpina delle Giulie. I soci che intendono partecipare al Congresso del Club Alpino Italiano a Lucca (31 agosto e giorni seguenti) sono pregati di trovarsi questa sera nella sede sezionale alle ore 19.30 per dare la loro adesione.

LE ORE DELLA CITTA'

STATO CIVILE

Nati 8, morti 19, matrimoni 14.

MORTI: Novel ved. Cheber Giovanna a. 86; Tamino Giorgio a. 79; Davanzo in Bonifacio Maria a. 77; Magli Federico a. 43; Venuti ved. Pelizon Gabriella a. 70; Piccioli Giovanni a. 68; Mochor ved. Godina Lodovica a. 62; Ghizzo Francesco a. 81; Donati ved. Mariotti Rosa a. 77; Cociancich in Flego Maria a. 78; Kocevar Giusto a. 73; Zanella Giovanni a. 80; D'Amario Angelo a. 70; Crisman in Domio Luigia a. 59; Martincich Antonio a. 50; Danelutti Giovanni a. 73; Predominato Alessandro a. 77; Bonetti in Contento Servolina a. 89; Penno Maria a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Todesco Umberto marittimo con Pagani Olga casalinga; Pilos Antonio marittimo con Toso Annamaria magliaia; Peraz Alfredo meccanico con Barberi Gemma parrucchiera; Telluri Rinaldo saldatore elettrico con Sossi Anna Maria sarta; Zorzenon Renzo commesso con Torcello Mirella casalinga; Ghersevich Claudio parchettista con Annese Anna casalinga; Clon Giuseppe impiegato con Canziani Graziella impiegata; D'Accolti Gaetano tranviere con Castellano Odinea casalinga; Cocci Carlo fabbro nave con Surina Anna Maria commessa; Napolitano Vincenzo guardia P. S. con Ambrosi Sergia impiegata; Didach Ennio bigliettaio con Zuccoli Bianca casalinga; Mattioli Alberto banconiere con Croatto Ornella casalinga; Cesar Romano elettricista con Papagna Lorenzina operaia; Mosetti Alfredo capitano marittimo con Smargiassi Maria ostetrica.

Documentario su Svevo

Per la rubrica «Ritratti contemporanei» — che fa seguito alla serie «Dieci minuti con...» — una piccola troupe della TV è giunta a Trieste per girare un documentario dal titolo «Ricordo di Italo Svevo». La trasmissione, che andrà in onda prossimamente, è a cura del critico d'arte Luciano Budigna. La regia è affidata a Pierluigi Tognocchi.

Bellezza e frigorifero

Una meravigliosa occasione: acquistate ora, presso il negozio *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24, un ottimo shampoo all'uovo Triplex, o una crema idrata Biolux. Parteciperete gratuitamente all'estrazione di un frigorifero da 140 litri. Affrettatevi, perchè si tratta di un quantitativo limitato.

Turisti

Si vedono circolare a gruppetti per la città, nelle ore più calde, quando i fortunati che ne hanno la possibilità, se ne stanno rinchiusi in casa nella più assoluta immobilità, o immersi nelle più o meno fresche acque del mare, in un disperato tentativo di difesa contro la canicola estiva. Calzoncini corti, uomini e donne, con le braccia e la schiena arrossate, imperterriti, indifferenti alle mazzate del sole. Osservano le vetrine, criticano, giudicano. E scattano fotografie. A una certa ora, quando la città riprende vita e la gente esce a respirare una boccata d'aria, spariscono quasi del tutto. Sembra rifuggano la compagnia, o quanto meno vogliano godere indisturbati la visita alla città. In questi giorni si è potuto osservare un graduale aumento nel numero dei turisti. E' il preludio al Ferragosto. Arrivano con automobili, con pullman, con il treno. E si raccolgono lungo le rive come a un appuntamento stabilito. In genere la prima persona di lingua italiana con la quale scambiano qualche parola è il venditore di cartoline, ciondolini con alabarda, e altri «souvenirs» che delle rive ha fatto un banco di vendita. Poi il giro per la città. A vederli qualche volta sorge legittima una domanda: per effettuare una gita turistica, una visita a una città, è proprio indispensabile vestirsi come ci si vestirebbe per una escursione tra i boschi? Probabilmente nella loro città in calzoncini corti, maglietta a righe e paglietta non girerebbero mai.

La prosa alla TV

Fra gli spettacoli televisivi la prosa è quella che ha meno deluso. Per l'autunno e l'anno prossimo viene annunciata la realizzazione negli «studi» televisivi di nove spettacoli di prosa che fanno parte del repertorio classico. Ciascuno di essi andrà in onda una volta al mese: e ciò per soddisfare anche il pubblico più esigente e qualificato. Il ciclo culturale della prosa TV comprenderà: «La bisbetica domata», di Shakespeare, 3 ottobre; «Maria Stuarda», di Schiller, 7 novembre; «Antigone», 5 dicembre; «Il borghese gentiluomo», di Molière, 16 gennaio; «Romeo e Giulietta» di Shakespeare, 6 febbraio; «Le tre sorelle», 6 marzo; «Fuenteovejuna», di Lope de Vega, 3 aprile; «La vedova scaltra», di Goldoni, 3 maggio; infine, il 5 giugno, il «Galantuomo per transazione».

Chi ha perduto?

I seguenti oggetti, rinvenuti dai cittadini e depositati dalla nostra Amministrazione, sono stati rimessi all'Ufficio economato del Municipio: un medaglione d'oro con l'immagine della Madonna e con intorno un cordoncino rinvenuto dalla signora Anna Frizzi; un portamonete di stoffa con fiorellini contenente una chiave e un fazzoletto; una piccola vera d'argento; un paio di occhiali per vista con fusto chiaro; un paio di occhiali da sole con lenti per miope; altro paio di occhiali da sole.

Bagnanti e fusti

I bagnanti di una spiaggia di gran moda sono stati classificati in tre categorie: 1) gli scapoli impenitenti; 2) le adolescenti; 3) le *vamps*. I primi giungono in *sprint*, possiedono una *garçonnière*, frequentano i locali più *chic*, ogni volta si portano una ragazza diversa. Le seconde assomigliano a Jacqueline Sassard, o fanno di tutto per assomigliarle. Indossano costume nero di lana da un pezzo, portano capelli lunghi e lisci, ballano, fumano, bevono «Coca-rhum» fino a mezzanotte, poi scompaiono. Le *vamps* sono riconoscibili dai bikini; sembrano uscire da uno spettacolo di rivista. In montagna, si fa un gran parlare quest'anno, tra la clientela femminile dei caffè, dei fusti. Le ragazze sono, però sconsolate: dicono che in montagna di «fusti» ce ne sono pochi. Come si possono brevemente definire codesti fusti? Per «fusto» si intendono quei giovanotti alti non meno di un metro e ottanta, dalle spalle larghe ma non quadrate, un po' spioventi, i capelli tagliati alla «galeotto», la faccia angolosa, le mani ossute e l'incedere elastico. Non c'è bisogno che il fusto sappia scalare una parete di sesto grado ma è indispensabile che sappia ballare egregiamente il «rock and roll».

Un frigorifero per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, potete acquistare il frigorifero che fa per voi, scegliendo fra le migliori marche, con comodo pagamento da lire 4500 mensili.

Subito oggi

avrete a casa vostra un nuovo frigorifero, con minime rate, scegliendo fra i 50 modelli di *Radio Sponsa*, via Imbriani 14: economizzate sulle spese di casa, conservate i cibi, e partecipate *gratis* al grande Concorso con oltre 1.200.000 lire di premi.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni · Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' · TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30.
BOLZANO - MERANO giornal.
CORTINA giornal. ore 7.30.
VALBRUNA - FUSINE mercol. sabato, domenica ore 6.45.
KLAGENFURT-VIENNA, mercoledì, sabato ore 6.30.
LINZ, via Villaco, Spittal, Gmünd, Mautendorf, Raadstadt, Schladming, Gmunden, Wels, lunedì ore 6.15.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30
PORTOROSE giornal. ore 9.45
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
VAL ZOLDANA - BOLZANO lun., merc., venerdì ore 7.30.

Dilettanti il vostro fotografo di fiducia è Giornalfoto
Piazza della Borsa, 8

† Ieri pomeriggio spirava serenamente, dopo lunga sofferenza, il

COMM. PROF. DOTT. ING.

Arturo Gregoretti

insignito due volte con la medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione

Profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio la moglie prof. VITTORIA nata KRAUSS, i figli dott. EDDA con marito FRANCO CALLIPARI e dott. ENZO con la moglie MARIA nata DE GIORGI e i cari nipotini GRAZIELLA, RENATA, ANNAMARIA e GUGLIELMO anche a nome di tutti i parenti.

I funerali avranno luogo oggi, 12 corr., alle ore 17 dall'abitazione di via De Rin 15.

Un grazie particolare al medico curante dott. Adelchi Parentin per le amorevoli cure prestate.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

†

A tumulazione avvenuta, i figli, la nuora ed i nipoti, unitamente agli altri congiunti, dànno notizia della improvvisa scomparsa della loro cara

Mercedes Trebautz ved. Cossovel

Dama d'Onore di San Giorgio d'Antiochia

Ringraziano, nel contempo, quanti, in varia guisa, hanno voluto onorare la Sua memoria.

Gorizia-Trieste, 10 agosto '58

† Il giorno 10 corr. cessava di vivere il

N. H. Angelo d'Amario

Colonnello del Genio ris.

lasciando nel dolore la moglie QUIRINA, il nipote GIULIO e signora, i cugini, parenti e amici.

La famiglia esprime un ringraziamento al medico curante dott. Vlach, al prim. prof. dott. Macchioro, ai dott. Weiss e Zucconi e a tutto il personale del reparto paganti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 10 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† In tragiche circostanze è stata stroncata la nobile esistenza di

Servolina Bonetti ved. Contento

I figli, unitamente agli altri congiunti presenti e lontani ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 9 agosto 1958.

† Il Consiglio, la Presidenza, il personale e i consorziati del CONSORZIO BONIFICA AQUILEIENSE partecipano con vivo dolore la morte dell'ing.

Dante Fornasir

che per molti anni fu apprezzato presidente dell'ente e si associano al lutto che ha colpito la vedova, consigliere del Consorzio.

Cervignano-Udine, 11 - 8 - 1958

Nel primo anniversario della morte di

Mario Manzetti

la moglie e le figlie lo ricordano a parenti e amici, con immutato rimpianto.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste via S. Pellico 4 Telef. 55255 e 55955

DIFFIDA

I famigliari di RAFFAELE BALSINI dichiarano di non riconoscere suoi eventuali debiti o sue azioni illecite.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-884

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 13 - 17 20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione nolegio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

GLI INTERESSI DEL NOSTRO PORTO

La politica economica triestina e l'evoluzione in atto nel Centroeuropa

I mutati orientamenti sovietici nel campo commerciale devono essere seguiti con molta attenzione nel settore adriatico

L'Europa di mezzo, come viene definita con termine piuttosto strano l'area alpino-danubiana, ha in corso un processo di trasformazione di grande importanza e di vasta estensione che non mancherà di influire anche sui traffici adriatici. Già cominciano a delinearsi gli assi di struttura di questi nuovi orientamenti; riprende così lentamente consistenza lo interscambio Ovest-Est, che fino a qualche anno fa era quasi ignorato; la Russia non vede l'ora di inserirsi sempre più profondamente nel tessuto connettivo centroeuropeo per i suoi rifornimenti di beni da investimento, con particolare riguardo ai macchinari ed agli impianti di produzione. Mosca, contrariamente al passato, offre in cambio materie prime, quali carboni, minerali di ferro, petroli, cereali, minerali non ferrosi, cotoni, canapa ecc. Anche i suoi satelliti sono oggi pronti a forniture di siffatta specie, contrariamente a quanto avveniva nel passato, allorquando erano bloccate in partenza tutte le iniziative europee tendenti a sollecitare l'acquisto di materie prime di base.

Il mutamento della politica economica sovietica non potrà non mutare il volto di alcuni traffici caratteristici europei-transcontinentali che finora hanno dominato nella strategia commerciale di questi anni del dopoguerra. E' ormai noto che l'Europa di mezzo è stata costretta, per la chiusura delle forniture orientali, a ricorrere per i materiali di base dell'industria pesante — quali il carbone ed i minerali — verso l'oltremare e, sopratutto per i carboni, al mercato nordamericano, che ne è diventato il principale fornitore. L'Austria, avendo ampliato notevolmente le strutture dei suoi impianti «pesanti», ha comperato in questi ultimi anni carboni e minerali dappertutto, meno ovviamente nei paesi dell'orbita sovietica. Sono sorti, così, per Trieste nuovi voluminosi canali di traffico; difatti nell'ultimo biennio abbiamo spedito soltanto verso l'Austria circa 1,5 milioni di tonnellate di carboni e di minerali metallici. Nell'anteguerra questo traffico non superava le 100 mila tonnellate, giacchè Vienna acquistava per i suoi fabbisogni dalla Ruhr, dall'Alta Slesia, dalla Polonia ecc.

Diminuiranno i traffici delle merci di massa in conseguenza del mutato atteggiamento della Russia? Questo è l'interrogativo al quale non possiamo rispondere con sicurezza, ma del quale però dobbiamo tener conto. Già ora l'accordo austro-sovietico comincia a far sentire i suoi effetti sugli instradamenti commerciali triestini. Ma v'è qualcosa di più: la Germania occidentale, che finora importava ingenti quantitativi di carbone fossile americano, si trova in una situazione davvero curiosa: essa ha in catasta ben 9 milioni di tonnellate di carbone che i consumatori tedeschi non sono in grado di assorbire. Questo enorme quantitativo potrà giovare anche alla Austria? Se così fosse, il danno per Trieste sarebbe ancor più grave.

Si delinea dunque una tendenza ai traffici «orizzontali» fra l'Est e l'Ovest europeo. E ciò si vede meglio osservando gli sforzi che vengono fatti dai russi e dai loro alleati per aumentare il criterio della navigabilità internazionale lungo il corso del Danubio. Grandi lavori sono in corso alle Porte di Ferro per approfondire il pescaggio del fiume. Si studiano, intanto, canali collaterali per smaltire i futuri traffici danubiani, mentre Ungheria, Cecoslovacchia e Romania si danno da fare per costruire, o far costruire all'estero, navi appropriate ai traffici fluviali e marittimi. Un articolo comparso di recente sulla «Pravda» metteva in evidenza l'importanza del Danubio, considerato come una delle spine dorsali delle nuove equazioni di scambio fra l'Europa occidentale e l'oltre Cortina.

La nuova strategia russa trova ottimo terreno nel cuore dell'Europa: gli austriaci e i germanici, proiettati verso la «piena occupazione» operaia, non celano le loro simpatie per queste «aperture» commerciali. I popoli del gruppo anglosassone del Continente hanno bisogno di vendere prodotti finiti di ogni tipo; si offre così loro la possibilità di operare con la Russia, la quale — stando almeno ai rapporti che giungono da Mosca — ha estremo bisogno di mezzi di produzione, di prodotti finiti di ogni tipo, di macchinari, di beni strumentali ecc. E noto del resto che il gruppo Krupp ha in corso numerose iniziative industriali proprio nella Russia. I tedeschi, con l'apertura di nuove correnti di scambio austro-russe, non mancheranno di inserirsi in questo canale, il quale, occorre ricordarlo, si proietta per linee interne fino alla Cina.

Un altro fattore negativo per noi è la tendenza autarchica nei trasporti ferroviari che è stata instaurata nei paesi della area del rublo. Molte volte abbiamo scritto sul potenziamento dei porti baltici e della Germania orientale e della Polonia; questi porti, secondo l'intenzione di Mosca, dovranno lentamente assorbire tutti i traffici cecoslovacchi, ungheresi, tedesco-orientali e polacchi, e ciò per evitare il ricorso ad altri empori stranieri con conseguente esborso di valute pregiate.

Giungiamo ora al sodo. Le trasformazioni mercantili della Europa centrale non potranno non riflettersi sui traffici transitari adriatici. Il MEC e la Zona del Libero Scambio potranno ridurre in parte gli effetti negativi delle correnti trasversali di scambio, ma non già fermarle. Pertanto è indispensabile che sia data a Trieste una struttura economica consona alle nuove situazioni. I traffici transitari, a meno che l'Austria non si accordi nei prezzi con la Russia, dovranno subire delle riduzioni, che non saranno certo compensate da un maggior afflusso di merci germaniche.

La politica economica triestina sotto ai nuovi profili centroeuropei dovrebbe puntare verso le seguenti direttrici: 1) agganciare ancor di più l'Austria al porto mediante concessioni di ogni specie; 2) tentare di agire sulla Germania meridionale per aumentare l'attuale corrente transitaria; 3) cercare di agganciare Praga e Budapest a Trieste con accordi specifici, visto lo scarso successo di quelli già in essere; 4) migliorare verso tutti i settori le linee di comunicazioni marittime.

Tutti questi provvedimenti straordinari evidentemente costosi, potrebbero mantenere i traffici transitari su un livello soddisfacente, certo non superiore al «record» operativo del 1957. Provvedimenti speciali dovrebbero essere poi studiati per le ditte commerciali che intendono operare per conto proprio sui mercati stranieri. Tali ditte dovrebbero ottenere l'autorizzazione a comperare e a vendere in tutti i mercati del mondo, ed operare soprattutto per il retroterra, costituendo dei depositi di materie prime nel porto.

Ma l'azione predominante dovrebbe essere quella rivolta al potenziamento industriale. Che Trieste abbia le premesse per un centro di produzioni qualitativamente elevate, lo si vede dalle nuove iniziative delle Cartiere del Timavo e della F.I.L.S.N.I.A. e da quella che certamente non mancherà di venir realizzata dalla Montecatini. Le premesse succitate sono d'altronde visibili dalla pronta azione di assorbimento di tre aziende dissestate, la Sbocchelli, la MACO e la Vetreria Triestina. Nel settore della industrializzazione occorrerebbero provvedimenti governativi o legislativi di particolare ampiezza, sull'esempio di quanto hanno fatto i tedeschi sulle loro zone di confine per la sistemazione dei profughi.

Lu

Incidente d'auto a Napoli al triestino on. Barbi

(Abbiamo da Napoli)

Un'auto sulla quale viaggiavano l'on. Paolo Barbi e il segretario della Democrazia cristiana dott. Davide Barba, che facevano ritorno in città da Bagnoli, si è scontrata, in via Caracciolo, con una utilitaria proveniente in senso inverso. L'on. Barbi e dott. Barba sono usciti illesi dall'incidente. Due delle tre persone che viaggiavano a bordo dell'utilitaria, Carmela Iaccarino e il padre Roberto, sono rimaste invece ferite e ricoverato in ospedale.

Così a tutte le ore alla stazione

(«Giornalfoto»)

Ferragosto si avvicina, culmine dell'estate, dei viaggi, delle villeggiature: scene come questa si ripetono ormai ad ogni istante alla stazione ferroviaria. Partono intere famiglie

Assolto a Capodistria un autista triestino

Davanti al Tribunale circondariale di Capodistria è stato giudicato il quarantottenne Milan Codrich, abitante a Trieste in via Valdirivo 13, per un mortale incidente stradale accaduto lo scorso anno sulla strada di Scoffie e qualche centinaio di metri dal blocco, proprio nei pressi della carrozzabile che porta a Elleri.

Verso la mezzanotte del 4 ottobre 1957, il Codrich stava percorrendo quella strada con una Fiat «600» targata TS 26009, quando a circa 150 metri vide una fila di 6 coppie di muli accompagnati da due uomini, tutti e due domiciliati presso Pisino. A un certo punto, l'ultima coppia di muli si imbizzarrì e si portò in mezzo alla strada. Uno dei due accompagnatori, vista la macchina, si dava da fare per rimettere le due bestie al loro giusto posto, ma in quell'attimo la «600» urtava col parafango anteriore destro contro il malcapitato che proiettato in alto, ricadeva sul cofano della macchina. In seguito alle gravi ferite riportate, l'uomo certo Germano Picot, decedeva poche ore dopo all'ospedale di Isola. Il Codrich pertanto venne denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Ora, al processo l'imputato si è giustificato asserendo che mentre stava sterzando a sinistra, dopo aver segnalato in maniera ben visibile la sua manovra, il Picot si portava contro la macchina, forse per la resistenza opposta dai muli e inevitabilmente veniva travolto. I giudici hanno creduto alla versione dell'imputato assolvendolo per insufficienza di prove.

TUTTA L'EUROPA ORMAI CONOSCE IL CASO DELLA GIOVANE TRIESTINA

Drammatica lotta contro il tempo per salvare la vita di Bruna Carli

Incalzare di appelli alle cliniche e alle farmacie del Continente
È stata esaurita l'ultima dose di «bacitracina» - L'estrema speranza

Le speranze di vita per la giovane Bruna Carli che da quindici giorni lotta contro un grave male, restano sempre legate alla solidarietà umana che attorno a questo drammatico caso ha fatto intrecciare un susseguirsi di episodi generosi e commoventi. La «bacitracina» reperita sabato e fatta giungere a Trieste dalla Setaf di Vicenza e dalla Croce Rossa Svizzera di Ginevra con una drammatica corsa contro il tempo e quella — in piccola dose — inviata ieri dal Belgio è stata esaurita ieri sera. La situazione che da sabato appariva meno grave si è fatta di nuovo preoccupante perchè soltanto con l'impiego del prezioso antibiotico sussistono per Bruna Carli fondate speranze di salvezza. L'Ospedale maggiore ha rinnovato pertanto l'urgente e disperato appello che già negli scorsi giorni era stato diffuso in tutto il continente; bisogna trovare un sufficiente quantitativo di bacitracina entro brevissimo tempo, altrimenti le condizioni della giovane Carli si faranno nuovamente gravi.

Anche ieri al centralino telefonico dell'Ospedale, della Questura e della Prefettura (che hanno finora dato il loro valido contributo in questa gara di umana solidarietà) sono pervenute numerose chiamate interurbane; la Croce Rossa di Ginevra chiedeva se era giunto il prezioso flacone inviato sabato sera per via aerea alla base militare di Istrana e fatto proseguire per Trieste con mezzi della Questura; dal Belgio si segnalava l'invio di una dose di 20 mila unità del rarissimo farmaco (sufficiente appena per un' iniezione) e di stafilomicina, un nuovo antibiotico; da Londra infine l'ospedale italiano faceva sapere di avere spedito con aereo un quantitativo di polimixina. Negative purtroppo tutte le richieste per la ricerca di altre dosi del farmaco della salvezza. Tutto quello che era sul momento disponibile, in Italia e all'estero, era stato già inviato a Trieste; resta ancora la speranza che l'intervento del Console americano a Trieste fatto presso il comando USA di Livorno abbia buon esito. Fino a notte però non era giunta ancora nessuna risposta.

Attorno al bianco lettino di Bruna Carli, nella prima medica del nosocomio, si attende e si spera. Tutti i medici del reparto, si adoperano per lenire le sofferenze della giovane; la dottoressa Licia Tenze che personalmente assiste l'ammalata si prodiga ma purtroppo le possibilità umane in questo caso hanno un limite oltre il quale può andare soltanto uno degli ultimi ritrovati della scienza medica. E' un'assistenza commovente e generosa e tanto interessamento, anche da parte delle altre degenti sono motivo di conforto e di speranza per i genitori della Carli che seguono con ansia il decorso della grave malattia.

I primi sintomi della grave forma di meningite purulenta Bruna Carli li ebbe lo scorso ottobre dopo un forte attacco di «asiatica». Accolta all'ospedale vi rimase ben sei mesi; con un'intesa cura di antibiotici per casi tubercolari potè guarire e recuperare i ventun chilogrammi di peso perduti durante la fase acuta del male. Poi fu sottoposta a periodici controlli e appunto nell'ultima visita, alla fine di luglio il medico le riscontrò la grave forma di ricaduta e dispose per il suo ricovero nella prima medica dell'Ospedale maggiore martedì 29 luglio. Da quel giorno le sue condizioni sono andate gradualmente peggiorando, con continui malesseri di testa e febbre a 40 gradi. Da una settimana Bruna Carli, quasi allo stremo dell'umana resistenza lotta disperatamente per la vita. Il caso, purtroppo, è gravissimo e quasi unico. La dott. Tenze ha riscontrato l'esistenza documentata di soli 18 altri casi di questa forma di meningite purulenta che con il decorso si trasforma in pneumococcica; trattati inglesi di medicina affermano che in 10 di questi casi la bacitracina è riuscita a debellare il male. E' questo l'unico antibiotico che può essere impiegato con qualche speranza ma ci vuole una cura di almeno dieci giorni, con iniezioni di mezzo milione di unità per via muscolare. Tra sabato e ieri sera sono state praticate alla Carli iniezioni per un totale di 170 mila unità di bacitracina. Trattandosi di farmaco da impiegarsi unicamente — in forma iniettiva — nei casi di meningite pneumococcica e di costosissima fabbricazione ne esiste soltanto un quantitativo limitatissimo; ecco perchè il reperimento dell'antibiotico è oltremodo difficile. La bacitracina somministrato per via orale non reca alcun beneficio; altrimenti il caso si sarebbe già risolto avendosi anche in Italia una sufficiente disponibilità di medicinale di questo tipo.

Bisogna iniettare all'ammalata 70 mila unità giornaliere, con tre iniezioni da ventimila unità per via muscolare e una, da diecimila unità con iniezione sottoccipitale. Come secondo antibiotico viene impiegata la polimixina, reperita appena ieri e fatta giungere dall'Ospedale italiano di Londra. Dal Belgio, come detto, è pervenuto ieri un quantitativo di stafilomicina; ma questo nuovo antibiotico non è stato ancora impiegato nel caso della Carli perchè non sono conosciute le reazioni tipiche.

Per debellare la grave malattia Bruna Carli chiede all'umana solidarietà che tanto ha già fatto per lei un ultimo contributo. V'è la certezza — a conforto suo e dei familiari che angosciati attendono e sperano nel miracolo umano — che sarà fatto tutto quello che è possibile per salvare la vita di questa giovane.

(«Giornalfoto»)

Non è il diroccamento di questo pilastro che ci spinge a occuparci di lui, bensì il motivo del suo diroccamento: esso è dovuto ai frequenti urti di cui è oggetto da parte di autocarri e autovetture che transitano nelle sue immediate vicinanze (eccessivamente, si dirà). Ma questo pilastro, che sostiene un cancello all'angolo di via Alice con via Segantini, è un pilastro imprudentemente lasciato in quella posizione; esso, assieme al muro di cinta che lo accompagna, si incunea su quel tratto di strada come un rostro, costringendo tutti i veicoli che provengono da via Alice diretti verso via Segantini a un pericoloso «slalom», non sempre esente da raschiate pericolose (per la carrozzeria e per la costruzione). Non sarebbe male provvedere a una breve rettifica di quella recintazione, per aumentare la visuale e soprattutto per rendere più scorrevole il percorso nel senso indicato, evitando in tempo possibili incidenti.

I SOLITI «PIANTAGRANE» VAGABONDI

Quasi una battaglia di notte in piazza Libertà

Cinque feriti leggeri dopo la furibonda rissa

Piazza Libertà è stata teatro sabato notte di una furibonda rissa nella quale sono rimaste coinvolte parecchie persone; erano già trascorse le 2, quando al braccio del marito la signora Brigida Di Bitonto di 38 anni, abitante in via Bonomea 18/5, passava da quelle parti. A un certo punto, un individuo in vena di complimenti si è avvicinato alla coppia e ha rivolto alla signora un apprezzamento non proprio ortodosso. Sapendo di avere a che fare con un ubriaco piantagrane, i Di Bitonto tiravano diritto, senonchè la loro studiata indifferenza non ha ottenuto l'effetto di far desistere l'ubriaco dal proferire ad alta voce i suoi gratuiti complimenti.

La petulanza dell'uomo non poteva non dare nell'occhio agli immancabili passeggiatori di quella zona, sicchè quasi istantaneamente si formavano tra i presenti due fazioni: una prendeva le difese della coppia, l'altra si ergeva a paladina del piantagrane. La conseguenza è stata una furiosa rissa e una decina di persone hanno finito per venire alle mani.

Qualcuno, allarmato, ha chiesto l'intervento dei carabinieri, e una macchina del reparto di via dell'Istria è accorsa prontamente sul posto. All'arrivo dei militari, il provocatore di quel pandemonio s'era già dileguato, e i pochi e imprecisi dati raccolti sono stati forniti da persone che ritengono di conoscerlo, e anzi hanno fatto il nome di Attilio Aldi, di Contovello.

I carabinieri hanno proceduto al fermo del manovale Salvatore Lanzone di 35 anni, abitante in piazza Scorcola 2; del manovale Bruno Togno di 41 anni, abitante in via Bonomea 18; del meccanico Claudio Quaiatti di 36 anni, abitante in via Aquileia 3; del bracciante Vito Micheli di 29 anni, abitante in Strada del Friuli 477; del falegname Marino Cobolli di 23 anni, abitante in Strada del Friuli 647; del marittimo Danilo Alberti di 28 anni, abitante al n. 21 di Contovello; del bracciante Carlo Puntari, abitante in via del Lavareto 25; e del falegname Giuseppe Zorzut di 16 anni, abitante in Strada del Friuli 2/12.

Fra le otto persone fermate c'erano alcuni feriti; i carabinieri hanno provveduto a inviarli all'ospedale, dove sono stati medicati il Micheli (che è stato giudicato guaribile in una settimana), il Cobolli (due giorni), il Tognon (quattro giorni), il Danieli (tre giorni) e il Puntar (tre giorni). Dopo le cure, la comitiva dei fermati è stata accompagnata alla Stazione di via Tor San Piero, per accertamenti.

Muore in seguito a una caduta

E' deceduto domenica pomeriggio, nel reparto neurologico dell'Ospedale Maggiore, il pensionato Alessandro Predominato, di 78 anni, abitante in Rozzol in Monte 1092, il quale è rimasto vittima di una grave caduta sabato sera. Il Predominato è stato raccolto nella propria abitazione dai sanitari della CRI e a bordo dell'autolettiga ha preso posto la nipote Alice Sebastianutti, di 21 anni, abitante nello stabile dirimpetto a quello del nonno, la quale ha dichiarato che egli stava rincasando verso le 22 e nel salire le scale era incespicato in un gradino e, perduto l'equilibrio, era caduto all'indietro, battendo violentemente il capo. Il pensionato è stato ricoverato al nosocomio alle 22.45 con prognosi riservata: presentava un trauma cranico chiuso, vomito, amnesia e stato commozionale.

All'ambulatorio della CRI si è presentato ieri mattina verso le 7 Pietro Marz di 43 anni, abitante al n. 188 di Basovizza, il quale presentava delle escoriazioni multiple all'avambraccio destro e alle mani. Il Marz era rimasto ferito in seguito a una caduta dalla bicicletta.

Infortuni sul lavoro

Di un grave infortunio è rimasto vittima alle 14 l'operaio Ferdinando Poboni di 53 anni, abitante in via Sara Davis 34, il quale lavorava alla fabbrica Dreher; era intento a scaricare delle casse di bottiglie, quando è precipitato da una banchina alta quasi due metri dal suolo. Nella caduta, l'operaio ha riportato una ferita lacero contusa alla regione occipito-parietale sinistra, una contusione escoriata alla regione posteriore della spalla destra con sospette lesioni ossee, e sospette fratture costali alla regione ascellare. E' stato raccolto in via Bonomo da un'autolettiga della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato alle 14.15 nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quarantina di giorni.

Alle 12.10 è stato accolto nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore l'operaio Savino Fuss, abitante in via dell'Eremo 112, il quale è rimasto infortunato al cantiere navale «Giuliano» per lo scoppio di un serbatoio d'aria compressa; l'operaio è stato violentemente investito dal liquido schiumoso sprigionatosi misto a sabbia dal serbatoio stesso.

Scooterista atterrato dai «pirati della strada»

All'astanteria dell'Ospedale Maggiore è stato medicato alle 10 il vigile annonario Oreste Tantin, di 59 anni, abitante in via Mauroner 8, il quale presentava delle contusioni alla regione temporale destra, all'avambraccio destro e al ginocchio destro, guaribili in una quindicina di giorni. Il Tantin, che si è presentato da solo al nosocomio, ha dichiarato di essere rimasto vittima di un incidente nel percorrere la via Torrebianca in direzione di corso Cavour in sella alla propria motoretta targata TS 22914; all'incrocio con via XXX Ottobre è stato investito sul fianco destro da una motocicletta, a bordo della quale viaggiavano due giovani. Lo scooterista è stato sbalzato violentemente al suolo col proprio motomezzo, ma gli investitori non si sono fermati a porgergli aiuto e hanno proseguito la corsa in direzione di Corso Italia.

Parcheggio proibito

(«Giornalfoto»)

Dicono che in gergo questo si chiami «far catene». E' il modo di avere una base d'appoggio collettiva, per chiacchierare e assistere alla parata di belle ragazze che avviene ogni sera lungo il Corso. Alcuni anni fa erano in voga le catene all'imbocco di piazza della Borsa, ora «vanno» molto quelle all'esterno di Galleria Rossoni, sebbene in realtà molto bene non «vadano» per il traffico pedonale, che a motivo di queste soste abbastanza prolungate trova spesso qui dei notevoli intralci

SPETTACOLI

AL CASTELLO DI S. GIUSTO

Domani il concerto della Juilliard Orchestra

Domani martedì alle 21.15 la Symphony Orchestra della Juilliard School of Music di New York darà l'atteso concerto straordinario nel Cortile delle Milizie al Castello di San Giusto, sotto gli auspici dell'Ente autonomo Teatro comunale G. Verdi e della locale Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Il programma è il seguente: «Carnevale Romano», ouverture di Berlioz; «Dafne e Cloe», suite n. 2 di Ravel; «Fontane di Roma», poema sinfonico di Respighi; «Sinfonia n. 4 parte II» del compositore americano contemporaneo Walter Piston.

La Juilliard Orchestra è presentemente impegnata in una tournée attraverso l'Europa, organizzata anche con l'aiuto del programma culturale internazionale del Governo americano: tra l'altro ha rappresentato gli Stati Uniti al Festival internazionale dei giovani musicisti, tenutosi all'Expo di Bruxelles. Il primo concerto della Juilliard Orchestra in Italia ha avuto luogo il 9 agosto s. anno allo stadio di Domiziano sotto gli auspici dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia. Questa «tournèe», pur breve, consentirà al pubblico italiano di conoscere un complesso musicale per molti versi eccezionale: la Juilliard Orchestra, difatti, non è composta da professionisti, ma da circa novanta studenti, scelti accuratamente attraverso prove ed audizioni, dei corsi di perfezionamento della Juilliard School of Musica.

La reputazione di cui gode la Juilliard Orchestra è dovuta non soltanto alle qualità musicali degli studenti che la compongono e alla valentia dei suoi direttori, ma anche alla vastità del repertorio, nel quale una parte di spicco è riservata alla musica moderna. Tanto per fare un esempio, in ogni programma sono incluse musiche di compositori viventi.

Allo scopo di permettere al più vasto pubblico possibile di assistere all'eccezionale manifestazione artistica, gli enti organizzatori hanno deciso di dare a questa serata un carattere popolare. I prezzi sono stati fissati infatti in lire 400, 300 e 200 per i posti dei recinti rispettivamente A, B e C mentre il solo ingresso costa lire 50. La prenotazione dei posti è già aperta presso la Biglietteria Centrale e continuerà alla sera dello spettacolo alla Cassa del Castello.

Per la fine del concerto è assicurato un servizio tranviario straordinario.

Il Festival dell'Operetta si conclude questa sera

UNO SPETTACOLO POPOLARISSIMO CON «LA DUCHESSA DI CHICAGO»

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Castello di San Giusto una rappresentazione straordinaria dell'operetta «La duchessa di Chicago» di Kalman, che sarà ripresa dalla televisione.

Con questo spettacolo si chiuderà il IX Festival dell'Operetta e per l'occasione sono stati praticati prezzi popolarissimi.

«La duchessa di Chicago» segnò una svolta nell'attività musicale del compositore, in quanto nacque in un momento speciale del gusto europeo, che cominciava allora, nel decennio fra il 1920 e il '30, a subire l'influsso di quello americano sia in musica che in letteratura. Kalman comprese che il jazz e i nuovi balli d'importazione avrebbero potuto rinfrescare i colori un po' stanchi dell'operetta e, nel 1928, con «La duchessa di Chicago» tentò per l'appunto, forse più ancora che un'opposizione, un amalgama del «charleston» che allora furoreggiava col valzer di cui s'era imbevuto un secolo di musica operettistica e con la «czarda» ch'egli traeva dalle melodie e dai ritmi del suo popolo. Il dissidio fra la vecchia Europa e la giovane America gli servì scenicamente, per animare il tradizionale gioco fra i due protagonisti; ma in orchestra egli preferì inserire l'una nell'altra e fondere le due diverse tendenze musicali senza nascondere tuttavia la sua naturale predilezione per le forme tradizionali romantiche del suo paese.

NAVI IN PORTO

il giorno 11 agosto 1958

B. 8 «Varazdin» (jug.); B. 9 «Nikos» (gr.); B. 12 «Beke» (ung.); B. 14 a «P. Blessas» (gr.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Maria Paolina G.» (it.); B. 33 «Maria Parodi» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Arsterturm» (ge.); B. 36 «Lagos Michigan» (pa.); B. 37 «Alessandro Volta» (it.); B. 40 «Bice» (it.); B. 43 «Don Demetrio» (li.); B. 45 «Seagarden» (am.); B. 48 N. «Abbazia» (it.), «Drina» (jug.); B. 48 S. «Maria Cosulich» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Isarco» (it.), «Rosapelagi» (it.), «Ardea» (it.), «E. Maria» (pa.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «Al Damman» (cost.). Ilva N.: «Concordia» (it.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.), «Noordzee» (ol.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.), Rada: «Piceno» (it.), «Dogaressa» (it.). B. 26 «Barletta» (it.).

MOVIMENTI

12 agosto: «Noordzee» da S. Sabba a mare; «Piceno» dalla rada a S. Sabba; «Drina» da B. 48 a B. 14 a; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Exbrook» da B. 42 a mare; «Zadar» da B. 23 a mare; «Ashkelon» da B. 46 a mare; «Istra» da B. 16 a mare; «Europa» da B. 29 a B. 39.

ARRIVI

11 agosto: «Irma» B. 22 (Sperco); «Zadar» B. 23 (Bortoluzzi); «Ashkelon» B. 47 (Audoly); «M. Camurati» rada (Tarabochia); «S. Giorgio» B. 20-21 (Adriatica). 12 agosto: «M. Bottiglieri» B. 38 (Audoly); «Stamura» Aquila (Giuliana); «Istra» B. 16 (Bortoluzzi); «Exbrook» B. 42 (A. Shipping); «S. Giusto» diga (Martinolich); «Reynolds» rada (F. Cosulich); «British Enterprise» rada (Tarabochia); «Europa» B. 29 (Lloyd); «Maria Carla» B. 23 (Lloyd); «Tamnava» B. 10 (Mediterranea); «Rim. Hercules» B. 5 (Tripcovich); «Città di Siracusa» B. 15 (Lloyd); «Sally» B. 46 (F. Cosulich).

Concorso per esami indetto dal Ministero Difesa

Il Ministero della Difesa comunica che con decreto interministeriale in data 22 luglio 1958, i termini, fissati nel decreto interministeriale 21 maggio 1958 per la presentazione delle domande di ammissione al Concorso per esami a 10 sottotenenti S.P.E. nel ruolo normale, corpo delle capitanerie di porto, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» n. 143 del 17 giugno 1958, sono stati prorogati sino al 15 agosto 1958.

Gli esami avranno luogo a Livorno presso l'Accademia navale nella prima decade del settembre p. v.

A Parigi e sulla Costa Azzurra con l'Università Popolare

L'Università Popolare di Trieste comunica ai soci che presso la Sede di piazza della Libertà 6, telefono 35435, continuano a riceversi le adesioni al viaggio culturale a Parigi e sulla Costa Azzurra, che avrò luogo in torpedone da gran turismo dal 30 agosto al 10 settembre p. v. L'itinerario prevede soste adeguate lungo il percorso come a Saint Vincent, Piccolo San Bernardo, Moretz, Lione, Digione, ecc. mentre Parigi, Versailles, Fontainebleau saranno oggetto di particolari visite. Il programma prevede 5 giorni di permanenza a Parigi, 2 giorni a Cannes. I programmi definitivi potranno essere richiesti nella suddetta Sede di piazza della Libertà 6, tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 13.30. Il viaggio è autorizzato dal Commissariato per il Turismo sociale di Roma.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera, alle ore 21: Rappresentazione straordinaria popolarissima: «La duchessa di Chicago» di E. Kalman. Prezzi: L. 600, 400, 200, 100. Biglietti: Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «L'assassino ha lasciato la firma» con Robert Loggia, Gerard O'Laughin. Una produzione United Artists.
FENICE. 16: «Cord, il fuorilegge» con Joel McCrea, Gloria Talbott e Don Haggenthy. Cinemascope, colore De Luxe.
NAZIONALE. Giovedì riapertura con «Il forte del massacro», cinemascope-technicolor, con Joel McCrea.
ARCOBALENO. 16: «L'uomo del Colorado» con W. Holden e Glenn Ford. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: Un pugnale malese decide il destino di una donna. Un film di avventura, mistero, passione e amore: «Il falco di Hong Kong», technicolor-cinemascope, girato nei mari della Cina.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
GRATTACIELO. 16: Un grande film giallo che si deve vedere dall'inizio «Delitto sulla Costa Azzurra», con Michèle Morgan, Daniel Gelin. Vietato ai minori. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Sala refrigerata a 18 gradi. Brigitte Bardot, la fascinosa e conturbante bellezza insieme a Jean Marais in «Ragazze folli». E' un film deliziosamente spregiudicato. Severamente proibito ai minori. Successo. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30: «All'ombra della ghigliottina». Vistavision technicolor con Louis Jourdan e Belinda Lee. Aria condizionata.
ASTRA. 17: «Il congresso si diverte» con J. Matz. La fastosa bellezza della Vienna imperiale in un brillantissimo technicolor austriaco.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno de «La signora prende il volo». Affascinante colorscope, con Lana Turner e Jeff Chandler.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «I demoniaci». Un film audace, senza pietà nè veli, con Francois Perier, Micheline Presle e Jeanne Moreau. Vietato ai minori.
AURORA. 16: Aria refrigerata. «Chiamate Nord 777», drammatico e sensazionale capolavoro di H. Hathaway, con James Stewart. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16 (est. 20.15): Dean Martin e Jerry Lewis in «Mezzogiorno di fifa». Divertentissimo technicolor in vistavision.
IDEALE. 16.30: «La città prigioniera» con John Forsythe, Joan Camden e Harol J. Kennedy.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «Amore a prima vista». Brillantissimo colorscope, con Isabelle Corey, Ivonne Molnar e Walter Chiari.
MODERNO. Chiuso per lavori.
SAVONA. 16: «Lungo i marciapiedi» con A. Vernon. I segreti di un mondo corrotto svelati da un realistico film Cineriz. Viet. ai minori.
VIALE. 16: «Il fantasma dello spazio» con T. Cooper e N. Nash. Un film di fantascienza che va oltre i limiti dell'immaginazione.
VITT. VENETO. 16: Rassegna del giallo. Ogni giorno un film. «Terrore sul treno» con Glenn Ford e Anne Vernon.

AZZURRO. 16: «El Alamein» (Deserto di gloria), in cinemascope, con F. Tozzi e R. Rory. Grandioso.
BELVEDERE. 16.30: «Sinhe Moca, la Dea bianca». Avventuroso.
NOVO CINE. 16: «Mamma non mi abbandonare». Capolavoro, con Gaby Morlay e Renzo Merusi.
MASSIMO. 16.30: «L'evaso di San Quintino». La più rocambolesca ed emozionante vicenda, con Barbara Lang e Jack Palance.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45). Due spettacoli del technicolor «La preda umana». Un'avvincente caccia all'uomo, con Richard Widmark, Trevor Howard e Jane Greer.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.15 e 22. Due spettacoli: «Le avventure di Robinson Crusoè». Capolavoro a colori, con Dan O'Herlihy e J. Fernandez.
ARISTON. 20.15 e 22: «Difendo il mio amore». Commozione e poesia in un capolavoro, con M. Carol, G. Ferzetti e V. Gassman.
GARIBALDI. 20.15 e 22: Dean Martin e Jerry Lewis in «Mezzogiorno di fifa». Divertentissimo technicolor in vistavision.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Inno di battaglia». Cinemascope in technicolor, con Rock Hudson, Martha Hyer e Dan Duryea.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Gli uomini che mascalzoni» con Walter Chiari e A. Lueldi.
MARCONI. 16.30: (estivo 20.15): «La ragazza di provincia», meraviglioso cinemascope in technicolor con Tony Martin, Vera Ellen e Robert Flemyng.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.30): «Gli evasi», capolavoro, con Pierre Fresnay.
PONZIANA. 20: «Il grande amore di E. Barrett». Cinemascope in technicolor, con Jennifer Jones.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «La baia dell'inferno». Cinemascope, con Alan Ladd.
SCOGLIETTO. 20.30: «Le avventure di Marco Polo» (Uno scozzese alla Corte del Gran Khan). Spettacolare e meraviglioso, con Gary Cooper e Lana Turner.
SECOLO (S. Giovanni). 20: «Agguato nella jungla» con John Bentley e Vera Fusek. Superbo avventuroso technicolor.
S. SABBA, piazzale Valmaura, 20.30: «Allegri vagabondi» con Stan e Ollio.
STADIO. 20: «La banda dei 10» con Randolph Scott e Jocelin Brando. Technicolor. Uccidevano per denaro o per vendetta ma soprattutto uccidevano per il piacere di uccidere.
VALMAURA. Due spettacoli: ore 20 e 22: «Il seme della violenza». Capolavoro altamente drammatico, con Glenn Ford. Vietato ai minori.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.
LUNA PARK (Riva Traiana): Divertimenti per tutti. Novità.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Baby Doll» (La bambola viva).
ROMA. «La storia del gen. Custer» con Errol Flynn e O. De Havilland.
VERDI. «Goal», tutto il campionato mondiale di calcio 1958.

OGGI al Fenice
IL FILM DALLE CENTO AVVENTURE
JOEL McCREA
CORD IL BANDITO
CinemaScope
GLORIA TALBOTT · DON HAGGERTY
PHYLLIS COATES · RUSSELL
RICHARD SHANNON · PAUL BRINEGAR
CHARLES GRAY · HAL K. DAWSON
PATRICK O'MOORE · DUANE GREY
BILL McGRAW · JACK LOMAS
ROBERT STABLER · CHARLES MARQUIS WARREN
SHORE BOHEM e ERIC NORDEN

Oggi al Supercinema
GLOBE FILMS INTERNATIONAL PRESENTA
YUJIRO ISHIWARA
YUMEJI TSUKIOKA
RENTARO MIKUNI
DIRETTO da UMEJI INOUE
PRODUZIONE NIKKATSU CORPORATION
IL FALCO DI HONG KONG
NIKKATSUSCOPE EASTMANCOLOR

Domani all'EXCELSIOR
"Titanus" PRESENTA
JEAN GABIN
il dado è tratto

PERSONAGGI DELLA VECCHIA TRIESTE

Il barone Rosario Currò negoziante, filantropo, patriota

Nel 1837 l'intraprendente siciliano fondava nella nostra città un'azienda commerciale destinata a grande fortuna

Rosario Currò, quarto dei figli di Placido e di Antonia Badalà, padre di Rosario junior, nasce ad Acireale, sulla costa orientale della Sicilia, il 13 febbraio 1813. Rosario, ragazzo di spirito vivace, di carattere risoluto, assiste durante il giorno il padre negli affari, la sera frequenta la scuola e si applica con passione agli studi. Intelligenza acuta e volontà ferma gli agevolano i primi contatti con due lingue straniere d'impegno, il francese e l'inglese, che più tardi gli saranno indispensabili nei suoi complessi negozi con l'estero. A diciott'anni si trova seriamente preparato a studi superiori e viene ammesso alla facoltà di giurisprudenza della Univerfsità di Catania, dove per le sue virtù morali e spirituali e per gli impeti generosi del cuore si cattiva la benevolenza degli insegnanti e la simpatia dei goliardi suoi compagni.

Tristi erano allora le condizioni politiche della Sicilia, angariata e oppressa dal regime borbonico. Le sofferenze e la miseria del popolo affliggevano il giovine Rosario e ne attizzavano potentemente l'ardore patriottico, finchè un giorno, per fatti non meglio accertati, venne arrestato e gettato in prigione, provvedimento poliziesco per il quale egli dovette troncare immediatamente i suoi corsi universitari. Ritornato in libertà e fatto più accorto dalla dolorosa esperienza, Rosario si diede tutto al commercio, che nei primi tempi gli si presentò tutt'altro che piano e agevole, poi che ebbe ad imbattersi in ostacoli d'ogni sorta, e non ultimi quelli opposti dagli agenti del governo. Nel 1835, oramai provetto e sperimentato, cedendo all'estro di promettenti avventure, ma forse anche per cambiar aria, chè quella della terra natia s'era fatta politicamente irrespirabile, parte dal porto di Catania diretto in America. Dopo un lungo viaggio giunge a Boston donde prosegue per Nuova York. Quivi per buona sorte si libera del carico portato con sè acquistando in cambio grosse partite di legname, caffè, tabacco. Dopo otto mesi d'assenza ritorna in patria.

Senonchè, a casa, non ci si ritrova più, chè il padre nel frattempo aveva subito sensibili perdite in certe sue strambe operazioni rischiate a Catania e a Trieste, ed era urgente rimettere in sesto la ditta. Col fratello Antonio, la testa più quadra degli altri congiunti, considera la nuova situazione e d'accordo con lui stabilisce di dare alla ditta una nuovo assetto commerciale sotto la denominazione sociale «Fratelli Currò» con l'intesa che il fratello Antonio sarebbe rimasto a Catania, mentre lui stesso, Rosario, col denaro rimastogli e con i guadagni accumulati in America, si sarebbe recato a Trieste.

Così avvenne, nei primi mesi del 1837, Rosario inizia la sua nuova azione personale a Trieste forse già col lontano proposito di fissarvi, un giorno, definitiva dimora. La fortuna lo asseconda. Un felice periodo di fervide imprese si schiude a Rosario; dai primi assaggi sbocciano presto numerosi affari che promettono bene per l'avvenire. L'ambiente commerciale triestino l'accoglie con simpatia e gli offre prove indubbie di consenso e di fiducia. In Trieste gagliarda, operosa, fervente d'entusiasmi, Rosario Currò si trova ottimamente e partecipa cordialmente alla vita cittadina intensa in tutti i campi dell'umana attività. Nel corso degli anni che volano rapidi in mezzo alle cure degli affari egli viene chiamato ad alte cariche pubbliche, che disimpegna con amore, senno e intelligenza, dedicandosi soprattutto all'assistenza dei poveri, ai perseguitati dalla mala sorte o quanti gli sembrino degni d'appoggio e di consiglio; ispirandosi ai naturali suoi sensi di profonda umanità.

Nel 1840, perfezionata e rassodata la sua azienda commerciale, pensò di armare una nave, alla quale diede il nome della madre, «Antonietta». Più tardi acquistò un secondo bastimento, che chiamò «Pacifico» dal nome del padre. E questa sua fu una risoluzione ardita parecchio, a quei tempi. Così nella nuova patria d'adozione egli volle attestare il suo memore affetto ai lontani genitori. Ma le sue imprese, sebbene guidate da intelligente oculatezza, non sempre navigarono nelle agevoli acque della fortuna, chè, specie nei primi anni, non gli mancarono intoppi, delusioni, ed anche dei rovesci. E non poco ebbe a dolersi della protervia di alcuni concorrenti, ai quali dava ombra il brillante ingegno dell'emulo avventizio. Ma il suo carattere fermo, accoppiato ad un intuito di rara sicurezza, lo sorreggeva nei momenti più perigliosi e gli permetteva di riprendersi e di trovare in tempo il rimedio invocato. Così sapeva tenersi in sella anche a costo di dure esperienze. E di prova in prova, superando gli eventi contrari, gli arrise finalmente il successo. A questo e alla meritata agiatezza che ebbe a coronare la sua meravigliosa attività, s'aggiunse infine la conferma della generale estimazione per la sua dirittura, la probità negli affari e la straordinaria affabilità dei modi.

E venne finalmente anche per Rosario l'ora felice di accasarsi, di metter su famiglia, e nel 1839 sposò, con fortunata scelta, Lucia Reya, di ragguardevole famiglia triestina, dalla quale ebbe un figlio, chiamato anche esso Rosario, e tre figlie, Antonietta, Adele e Vittoria. Ai suoi figli volle fosse impartita un'educazione superba, morale e intellettuale.

Nell'aprile del 1848, quando la Sicilia, in seguito a venturose vicende rivoluzionarie potè cacciare il governo borbonico, dichiarare decaduta la dinastia, e conquistarsi un proprio libero Parlamento con sede a Palermo, tra i primi cittadini benemeriti della patria che il nuovo governo repubblicano intese premiare per la loro devozione alla causa della libertà e dell'indipendenza dell'isola, volle nominare il cittadino Rosario Currò, Console onorario di Sicilia a Trieste, segno dell'affetto e della stima che la terra natale aveva serbati a questo figlio devoto. La nomina onorifica venne però contestata in capo a poche settimane quando, ripristinato in tutta la Sicilia il dispotismo borbonico con l'aiuto paterno delle armi austriache, ogni libertà costituzionale venne stroncata. Appena molto più tardi, nel 1885, quando oramai Rosario Currò si trovava al tramonto della sua vita operosa, il Re d'Italia gli conferì il titolo di barone, onoranza amplissima, lusinghiera, che contribuì ad allietare la robusta vecchiezza di Rosario.

L'attività professionale di Rosario Currò, che si svolse per lunghi decenni, utile, feconda e fortunata, apportò ingenti benefici anche alla natia Sicilia, che splendeva sempre nella sua memoria. Dalla Sicilia egli traeva anno per anno incalcolabili quantità di agrumi, di vini, di oli e di altre preziose derrate, mentre in cambio v'inviava legname di Istria ed altri prodotti necessari all'isola d'oro.

Tali magnifici risultati seppe Rosario ritrarre dalla sua azienda, alla quale accudivano con zelo e concordia di spiriti anche i fratelli, proprio in quei tempi, in cui nella Penisola commerci e scambi erano inceppati e ostacolati dalle troppe dogane degli staterelli e dalle eccessive ingerenze delle varie polizie, ai quali impedimenti vanno aggiunti ancora gli imbarazzi creati dall'ignoranza e dalla diffidenza, ovunque purtroppo operanti, intralci tremendi alla speditezza e alla puntualità, che sono le prime condizioni per la normalità dei traffici.

Ma Rosario Currò fu inoltre e anzitutto, un filantropo d'eccezione, mai stanco di profondere del suo ai poveri o agli amici nelle ore tormentose della sciagura. Alla sua generosità, divenuta proverbiale, Trieste deve un'imponente serie di atti gentili, squisitamente magnanimi, quali fondazioni per vedove ed orfani, lasciti per ragazze povere, dotazioni, pensioni, sussidi d'ogni specie. Nel 1867, mentre in Sicilia infieriva con spaventosa moria, il flagello del colera, egli fu pronto ad inviare ingenti soccorsi per affrontare l'immensità dei bisogni. Ed ancora in molte altre luttuose circostanze, quali terremoti, eruzioni e simili catastrofi egli fu sollecito ad offrire il suo munifico contributo.

Nel 1872 una grave sciagura s'abbattè sulla sua famiglia, quando gli venne a mancare colei che gli era stata compagna fedele, madre amorosa dei suoi figli, spirito animatore della famiglia. Lo strazio del suo cuore fu tremendo ed egli cercò di lenirlo con nuove opere di beneficenza, nelle quali volle che fossero perpetuate con generoso ricordo le elette virtù dell'estinta.

Nel 1875, su invito del Municipio di Catania, fece parte della commissione incaricata di recarsi a Parigi a raccogliere, per riportare in patria, le ceneri dell'illustre catanese Vincenzo Bellini. In quest'occasione per celebrarne nel modo più degno la gloriosa memoria egli istituì una fondazione con premi ragguardevoli da assegnare ai più distinti musicisti e pittori siciliani allora viventi.

Alla sua cara Trieste, che l'aveva accolto con slancio generoso quando, esule, vi aveva cercato rifugio, egli dedicò varie e ricche istituzioni, per le quali egli potè a buon diritto essere proclamato figlio benemerito della città, che egli adottò quale seconda patria. Trieste a sua volta lo considerò suo figlio prediletto e gli conferì molti onorifici incarichi di alto interesse pubblico, con grande vantaggio degli enti a lui affidati, quali la Camera di commercio e d'industria, la Cassa di Risparmio, l'Accademia di Commercio e Nautica, la Unione Filantropica, la Previdenza, e parecchie Banche triestine e del Regno. Infine Rosario Currò fu tra i promotori e mecenati della Beneficenza Italiana, istituzione fra tutte la più illustre, popolare e cara ai cuore dei triestini per le sue nobilissime patriottiche iniziative ai tempi fortunosi della soggezione straniera.

Senonchè, nè i titoli d'onore, nè i molti lusinghieri incarichi di fiducia, nè le ingenti ricchezze, frutto di onesto lavoro, nè l'amicizia di potenti personaggi o l'ambito favore di sovrani, di principi, di uomini illustri per scienza o arte, poterono in nessun modo influire sulla sua connaturata modestia, armonicamente intonata alla vita sobria ch'egli condusse anche in mezzo agli agi, o, meno ancora, alterare la limpida vena della generosità che sgorgava impetuosa dal suo cuore. A tutti accessibile, fu sempre cordiale, umanissimo, di democratici sentimenti, largo di cortesie, da quel sincero, schietto gentiluomo, ch'egli, pur di popolana origine, sempre ebbe a dimostrarsi, lontano da qualsiasi ostentazione o punta d'orgoglio.

In un solo palpito d'amore strinse la natia Acireale e Trieste, nella quale ultima dimorò cinquant'anni, la parte più lunga e più intensa della sua nobile esistenza. Mai però potè indursi a rinunciare alla cittadinanza italiana, di cui andava, a ragione superbo. Dopo una vita densa di vicende, di opere, di fortune, si spense a Trieste, a settantaquattro anni, il 14 settembre 1887, tra l'unanime compianto dei triestini. Nella sua vita, Rosario Currò rimase fedele a due soli ideali: Patria e Famiglia. Solenni, affettuose, commoventi furono le estreme onoranze che gli tributò il popolo di Trieste riconoscente.

Ettore Chersi

(«Giornalfoto»)

Ecco il «gozzo» «La Guapa», con il quale il segretario comunale di Astromezzo, Antonio Piombi e il commerciante Giovanni Cecchi hanno raggiunto domenica scorsa il nostro porto, a conclusione di un movimentato viaggio attraverso fiumi, canali e l'Adriatico. I protagonisti del raid lago di Como - Trieste - lago di Como avevano iniziato il viaggio il 2 agosto

UNA DELLE FONTI DEL REDDITO NAZIONALE

Nuovi interessanti aspetti del sistema tributario italiano

Sostanziali cambiamenti dall'anteguerra a oggi — Come variano le entrate nei vari capitoli di tasse

Il sistema tributario italiano si sta sviluppando secondo un indirizzo che è antitetico a quello d'anteguerra, il quale era imperniato sul prelievo di denaro ai contribuenti privati in una certa proporzione fra reddito, consumi e circolazione della ricchezza. Quello attuale, avviato dalle circostanze determinatesi nel secondo conflitto mondiale, fa centro invece sulle imposte indirette sui consumi e su quelle degli affari, mentre in un piano di gran lunga inferiore vengono a trovarsi i prelievi sul reddito mobiliare e cioè il prodotto dei capitali, delle industrie e del lavoro.

Merita dare anzitutto un'occhiata al sistema d'anteguerra, e vediamo così che attorno all'anno 1935-36 si raccoglievano circa 20 miliardi di entrate erariali, venti miliardi di quel tempo e che oggi significherebbero non meno di mille miliardi. Se si pensa che nel 1955-56 la raccolta — tutte le entrate erariali — è di lire 2000 miliardi e 500 milioni, salta in grande evidenza l'incremento generale delle entrate ovviamente provocato dal parallelo aumento generale del reddito nazionale, frutto questo di un complesso di condizioni nuove fra le quali emerge lo sviluppo della tecnica come procedimenti e come qualificazione del lavoro e la dedizione al lavoro di più materiale umano, in particolare quello femminile. Del resto tutto l'apparato demografico italiano è salito in avanti da quell'epoca ad oggi: qualcosa come un balzo di 8 milioni di unità in più.

Dei 20 miliardi raccolti nel 1935-36, il primo posto era occupato dalle imposte dirette con circa 4 miliardi e 500 milioni e di queste imposte la più importante — quella di ricchezza mobile — ne assorbiva più di 3 miliardi, mentre le imposte su terreni agricoli e quelle sui fabbricati toccavano livelli irrisori in proporzione: qualcosa come 150 milioni e rispettivamente 334 in lire del tempo, ben s'intende svalutate nei confronti della lira attuale di circa 50 volte. La ricchezza mobile, insomma, faceva la parte del leone fra le imposte dirette portandosene via circa il 70%. L'insieme di queste imposte dirette reali toccava l'80.7% fra tutte le imposte dirette, e quelle dirette personali — complementare, celibato, straordinaria sul patrimonio — ne assorbivano non più del 19.3 per cento.

Di fronte a questo schieramento delle imposte dirette — reali e personali — del totale di circa 4 o 5 miliardi del tempo, si ponevano le entrate dei Monopoli, quelle dei Dazi doganali e quelle delle imposte di Fabbricazione: cioè le imposte indirette sui consumi, le imposte sulla spesa, per circa 6 miliardi del tempo, quanto a dire 300 miliardi oggi. La sola vendita del tabacco procurava allo Stato un cespite di entrata cospicuo, 3 miliardi di allora, 150 miliardi di oggi. Le imposte di fabbricazione sulla macellazione degli animali, sulla macinazione dei cereali, sulla fabbricazione delle bevande spiritose, dell'alcool, sui carburanti, sul caffè, sullo zucchero, sui filati, toccava il miliardo e 200 milioni — in lire d'oggi una sessantina di miliardi — ed è proprio questa voce che in questo dopoguerra è freneticamente salita accanto alle tasse sugli affari — di cui l'IGE è in testa — per caratterizzare in maniera diversa che in passato la finanza tributaria italiana.

Le tasse sugli affari raggiungevano i 3 miliardi di lire — in lire d'oggi 150 miliardi — e rappresentavano un elenco con in prima fila la cessata tassa scambio, oggi sostituita dall'IGE e seguivano poi le entrate per le imposte di registro e di bollo. Ultimissime le imposte di successione.

Per curiosità rileviamo che le due imposte immobiliari, quella sui terreni e quella sui fabbricati, avevano perduto la loro caratteristica di imposte erariali — cioè afferenti allo Stato — in quanto erano in gran parte assorbite dalle sovrimposte della Provincia e del Comune. Infatti vediamo che nell'anno 1935-36 per l'imposta sui terreni, 847 milioni del tempo vanno agli enti locali e soltanto 150 allo Stato e per i fabbricati 650 agli enti locali e 334 allo Stato.

Ribadiamo infine che la più alta entrata faceva capo alla ricchezza mobile con i suoi tre miliardi abbondanti, seguiti dai 2 miliardi e mezzo delle entrate per i tabacchi.

E veniamo ora al dopoguerra. Siamo in pieno dominio delle imposte indirette sui consumi e delle imposte sugli affari. Ma quelle dirette-A. di puro capitale; B, miste di capitale e lavoro (industriali e commerciali); C1 di puro lavoro e di natura incerta e variabile (professionisti); C2 di puro lavoro e di natura certa e definita, come gli stipendi e i salari, che pur sono il prelievo sull'unica sorgente di ricchezza nuova in un Paese, restano distaccate paurosamente dalle prime due categorie.

Come prima cosa in materia di entrate nel dopoguerra, è bene volgere l'occhio all'anno 1945-46 in cui si passa dai 48 miliardi di entrate del 1944-45 ai 128 miliardi: è l'inflazione, il deprezzamento gravissimo della moneta, che è determinato dal decrescente potere d'acquisto della lira, a sua volta dovuto alla rarefazione delle merci, alle distruzioni e requisizioni belliche, al violento cedimento della produzione nazionale in tutti i settori economici. I prezzi salgono alle stelle e per seguirli, anzi per inseguirli, lo Stato dà di mano al torchio per stampare carta che vale sempre meno.

Nel 1946-47 le entrate salgono ancora fittiziamente per la svalutazione monetaria e arrivano ai 352 miliardi. Si procede così fino ad oggi ed il '55-'56, quando l'inflazione è stata arrestata da tempo, le entrate toccano, come si è detto, i 2000 miliardi e 477 milioni.

Se si divide questa cifra per 50 (di quanto è stata svalutata la moneta dal 1938 rispetto ad oggi) ci si rende conto che, prescindendo dalla savlutazione, le entrate sono effettivamente aumentate di più di un terzo rispetto al 1938 ma che di questo aumento non è responsabile che in minima parte l'aumento delle imposte dirette mentre in massima lo sono le già nominate categorie delle imposte sugli affari e delle imposte sui consumi. Le imposte dirette che davano nel 1934-35 il 33.4% delle imposte totali, nel 1951-52 danno un gettito di appena il 15.5% che decresce ancora successivamente. L'arretramento delle imposte dirette si è fatto dunque enorme e la struttura del sistema tributario italiano si è profondamente alterata.

L'arretramento però delle imposte dirette sarebbe dovuto essere temporaneo in quanto era l'inflazione monetaria a provocare spostamenti ai redditi mobiliari ed in particolare a quelli della categoria B, sì da impedire agli uffici fiscali di aggiornare di pari passo gli accertamenti consentendo, come ricorda il Fanno, un'enorme generale evasione dell'imposta in questo dopoguerra.

Tra il 1948 ed il 1954, pur salendo il gettito della R.M. per merito degli uffici — oltrechè dell'aumento del reddito nazionale — esso non è riuscito a guadagnare il terreno perduto rispetto alle imposte sugli affari e sui consumi. Le imposte sui consumi sono nel 1955-56 sui 1000 miliardi (imposte di fabbricazione, dazi doganali e monopoli) e quelle sugli affari sui 700 miliardi, mentre le imposte dirette sono meno di 400 miliardi. Nel 1934-35 le imposte sui consumi, abbiamo detto, erano sui 6 miliardi di lire (in lire di oggi 300 miliardi): quindi 180 miliardi del 1938 contro 1000 miliardi del 1955-56. Le imposte sugli affari erano di lire 3 miliardi (in lire di oggi 150 miliardi) contro i 700 miliardi del 1955-56. Le imposte dirette erano nel 1934-35 4 miliardi e mezzo cioè 225 miliardi di oggi contro i 385 miliardi del 1955-56.

Come si vede mentre le imposte dirette hanno superato di poco il coefficiente di svalutazione 50, quelle sugli affari e sui consumi ne sono salite ben oltre, segno inconfondibile che si tratta di aumenti reali di queste due non solo sulle rispettive voci dell'anteguerra ma anche sull'incremento delle imposte dirette del dopoguerra.

Evidentemente la struttura dell'economia italiana si è radicalmente cambiata ed anche le caratteristiche dei consumi, che sono avanzati fra tutti i ceti ma specialmente fra quelli popolari. Vi è però anche la prova, in quanto si è detto, che l'apparato tributario italiano non attinge dalla massa contribuente — tramite le imposte dirette e specialmente tramite la ricchezza mobile — quanto pur sarebbe lecito aspettarsi. Ma vi è infine un altro fattore che può essere chiamato in causa e cioè che l'aumento del reddito si sia distribuito così capillarmente, in questo dopoguerra, da consentire sì più spese e quindi più consumi e più gravami sui consumi e sugli affari ma senza sollevare i redditi (così accresciuti) oltre i minimi dell'imponibile. Potrebbe essere insomma il gioco delle esenzioni di legge e delle detrazioni di legge a favorire i redditi bassi in sede d'imposizione diretta (salari ecc.) i quali ultimi verrebbero invece colpiti in sede di consumo. E' un orizzonte vasto che si apre oggi all'indagine dello studioso moderno in Italia, in questo Paese che con quasi 10 milioni di abitanti in più dell'anteguerra sta assumendo fisionomie e caratteristiche sociali profondamente diverse ed in confronto alle quali anche le istituzioni — e fra di esse in primo luogo quelle tributarie — non possono non rinnovarsi.

Rodolfo Accerboni

LA VITA NEL PORTO

L'intermediazione triestina nei legnami - Un originale stand per i legnami alla Fiera di Klagenfurt - Quattro ministri austriaci visitano il «Triester Pavillon» - Ulteriore cedenza nei traffici di luglio - Consuntivi sul traffico oltremare austriaco

Traffici dei legnami

La crisi del Vicino e Medio Oriente, la riduzione degli acquisti da parte dell'Algeria, Tunisia e Marocco, qualche sfasamento verificatosi nelle acquisizioni da parte del Mar Rosso, l'ingente concorrenza russo-romena hanno provocato nel corso del primo semestre di quest'anno una certa contrazione nelle partenze da Trieste di legnami segati e squadrati.

Fra gli arrivi con ferrovia notiamo le seguenti forniture giunte dai tre massimi Stati forestali dell'Hinterland:

Stati	1956	1957	I sem. 1958
(valori in tonnellate)			
Austria	201.837	130.450	61.999
Cecoslovacc.	9.342	46.350	20.177
Jugoslavia	14.912	16.867	7.491

Nel complesso gli arrivi con ferrovia di essenze forestali vanno diminuendo anno per anno, come lo comprovano le seguenti statistiche camerali: arrivi nel 1954: tonn. 289.011; 1955 - 259.564 tonn.; 1956 - 232.775 tonn.; 1957 - 195.581 tonn. Nel 1938 il movimento di arrivo era appena di 85.862 tonnellate.

E' da segnalare che mentre il legname austriaco ha subito un notevole crollo negli arrivi a Trieste fra il 1956 e lo scorso anno, risultano aumentati fortemente gli arrivi dalla Cecoslovacchia e in leggera ripresa sono quelli della Jugoslavia.

Nel primo semestre gli imbarchi più importanti si sono diretti verso le seguenti direzioni marittime: 1) Arabia Saudita con 16.135 tonnellate; 2) Algeria con 10.208 tonn. 3) Kuwait con 10.087 tonn.; 4) Egitto con 9.452 tonn.; 5) Grecia con 7.664 tonn.; 6) Libia con 4.047 tonn.; 7) Inghilterra con 3.506 tonn. Seguono quindi, i porti nazionali, Malta, Israele, Marocco, Libia, Siria ecc.

Per aumentare i traffici legnamiferi austriaci verso l'Oltremare, alla Fiera di Klagenfurt la società spedizioniera Alessandro Bilitz e successore della nostra città ha allestito un elegante e funzionale stand nel quale con un gioco di pulsanti elettrici ogni visitatore può sapere i costi del trasporto marittimo per un metro cubo di legname segato avviato verso i principali porti del Mediterraneo, del Mar Rosso e del Golfo Persico.

La iniziativa, veramente originale, ha avuto una vasta eco sulla stampa austriaca. Così la «Volkszeitung» di Klagenfurt ha dedicato un articolo alla mostra della Bilitz, intitolandolo: «Una casa di spedizioni triestina mostra come il legno austriaco viene trasferito sui mercati mondiali».

Ministri austriaci allo Stand Trieste

Il «Triester Pavillon» alla Fiera di Klagenfurt è stato visitato dal Ministro del Commercio e della Ricostruzione, dott. Bock, dal Ministro della Difesa ing. Graf, dal Ministro delle Finanze dott. Kamitz e dal Ministro degli Esteri dott. Figl. Le autorità governative si son compiaciute per la razionale mostra delle attività portuali, industriali, marittime e turistiche triestine. Particolarmente a lungo si è intrattenuto nel padiglione triestino il segretario generale della Bundeshandelskammer di Vienna, dott. Korinek, un sincero amico dell'economia adriatica.

Traffici di luglio

Nel passato mese di luglio i traffici marittimi complessi del porto di Trieste hanno registrato una flessione di 49.457 tonnellate rispetto al luglio dello scorso anno e un aumento di 17.053 tonnellate a fronte del precedente mese di giugno 1958.

Ecco le indicazioni statistiche afferenti ai traffici marittimi in arrivo e in partenza:

Sbarchi marittimi (in tonnellate)

merci	1958 luglio	1957 luglio
petroli	109.207	91.010
carboni	61.951	78.485
minerali	51.975	89.352
cereali	10.583	13.117
rottami ferro	50	12.043
pietre e sabbie	4.075	3.330
varie	21.747	16.790
Totali	259.588	304.127

Imbarchi	luglio 1958	luglio 1957
petroli	33.418	29.148
legnami	15.941	18.733
minerali	7.300	—
cereali	326	99
magnesiti	110	10.291
carboni	—	4.357
varie	40.838	40.223
Totali	97.933	102.851

Nel mese del luglio scorso il volume complessivo dei movimenti fu di 357.521 tonnellate, contro 406.978 del luglio 1957.

Continua la crisi negli arrivi di carboni e di minerali per conto dei ricevitori austriaci e nelle spedizioni di legnami da opera verso l'oltremare.

Sono migliorati, viceversa, i traffici dei petroli e dei relativi derivati, nonchè quelli delle «merci varie». Quest'ultime hanno segnato in luglio un globale di 62.585 tonn. fra sbarchi ed imbarchi, contro 57.018 del luglio dello scorso anno, con un aumento del 9,8%. Continua il lento decadimento nelle partenze di legnami. Nel luglio sono scese a 15.941 tonn., contro le 18.733 dello scorso anno.

In merito al traffico austriaco

L'organo camerale di Klagenfurt «Kaerntner Wirtschaft» esaminando i traffici esteri austriaci riporta alcune interessanti osservazoini. Nel 1957 l'Austria ha importato ed esportato merci per 18,5 milioni di tonnellate. Di esse, 4,75 milioni di tonnellate riguardano il traffico oltremare; il resto, e cioè 13,75 milioni di tonn., risulta avviato con ferrovia o a mezzo camion. Ne consegue che il 26% di tutto il traffico estero della repubblica danubiana si dirige o proviene dall'oltremare. Questo traffico è stato assorbito nel 1957 dai seguenti porti: Trieste 55 5% (nel 1956 il 57,7%); porti del Nord 38%; Fiume 6% (nel 1956 il 5%). Fra i porti del Nord spiccano per importanza Amburgo con il 17,7% e Brema con il 16%. Lubecca ha visto aumentare considerevolmente i transiti austriaci; ma ciò è dovuto quasi esclusivamente ad importazioni austriache di minerali di ferro svedesi.

La composizione dei traffici oltremare austriaci è la seguente: importazione 3,68 milioni di tonn.; esportazione 1,07 milioni di tonn. Trieste registra un'importazione per l'Austria di cinque volte superiore alle esportazioni, laddove a Fiume si ha un rapporto inverso, cioè di sei volte l'esportazione austriaca più elevata della corrente d'importazione.

Rispetto al 1937, i traffici con lo oltremare risultano oggi fortemente aumentati. Difatti mentre nel 1937 il traffico oltremare austriaco non superava l'8% del totale del commercio con l'estero, nel 1957 la quota di composizione risulta salita al 26%.

Con questa elegante «Danzatrice» lo scultore Ugo Carà è presente alla Mostra degli artisti triestini di Villaco

80 posti gratuiti a Genova nella Casa dello studente

L'Università di Genova ha messo a concorso, per il prossimo anno accademico, 80 posti di studio gratuiti presso la Casa dello studente, per studenti, e presso pensionati, per studentesse, e 130 borse di studio in denaro destinate a studenti di ambo i sessi meritevoli e di disagiate condizioni economiche. Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 novembre 1958 per i posti di studio e il 28 febbraio 1959 per le borse.

L'Università ha pure aperto il concorso ad un congruo numero di posti letto a pagamento, presso la Casa dello studente, per studenti, e ad alcuni posti a tariffa ridotta per studentesse, presso pensionati per studentesse. Termine per la presentazione delle domande il 31 ottobre 1958.

Il pittore Orfeo Toppi al «Premio Vallombrosa»

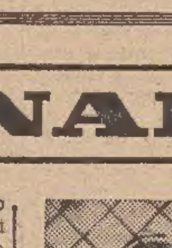
E' stata inaugurata, a Firenze, la Mostra internazionale d'arte figurativa «Premio Vallombrosa» organizzata dalla Società Belle Arti e dal Circolo degli Artisti.

La commissione, composta dai valenti artisti. Pietro Annigoni, Primo Conti, Bruno Laetti, Orazio Toschi, Mario Bucci, Bruno Catarzi, Italo Griselli, Ennio Lozzi, Augusto Zoboli e Renato Zavattaro, ha invitato il pittore Orfeo Toppi a partecipare, con un'opera, alla importante manifestazione artistica. Il Toppi, che in poco più di un mese ha partecipato, per invito, ad altre cinque mostre nazionali, è presente al «Premio Vallombrosa» con un pregevole autoritratto.

SEGNALAZIONI

Due inquiline del grattacielo di via Conti angolo via Porta, ci scrivono lamentandosi del fatto che ormai da quattro anni continuano, nell'attiguo cortile di via Leo 5 (ove ha sede il III settore della Nettezza urbana), lo scarico e il conseguente trasporto delle immondizie, che emanano — lo si può immaginare — tremendi odori dentro i quartieri attraverso le finestre spalancate. «Nell'interno del cancello — continua la lettera — si trova un deposito di immondizie ove tutti gli spazzini comunali portano a mano i loro bottini, scaricando il contenuto dentro a una specie di tettoia con porte scorrevoli. Alla sera, poi, passa un camion della Nettezza urbana che carica le immondizie e ne esce strapieno lasciando al suo passaggio una scia di sgradevoli odori e di puzzolenti esalazioni che ci stanno avvelenando. La sera — finito l'asporto della spazzatura — viene acceso, nello stesso cortile, un grande fuoco per non si sa che, dal quale si alza una fastidiosa nuvola di fumo bianco che penetra nelle stanze, facendoci tossire a ripetizione o costringendoci, con questo caldo, a tappare tutte le finestre. Non basta: di buon mattino, alle 6... riunione generale dei suddetti spazzini che evidentemente attendono l'inizio del lavoro e quindi chiacchierano e parlano ad alta voce, facendoci sobbalzare nel sonno che perdiamo irreparabilmente». Già altra volta ci siamo occupati di questa faccenda dei bottini e delle immondizie e quindi, risolvendoci a tornare ancora una volta sul problema, speriamo che l'ufficio della Nettezza urbana o quello d'igiene o chi altro competente vorrà provvedere affinchè queste povere inquiline, che tra l'altro hanno la sfortuna di abitare i primi piani del grattacielo, possano respirare un po' di aria pura.

Il lettore Ugo Vigni, che continua ad autodefinirsi «pignolo formidabile» ritorna alla carica per invitarci a trattare il problema dei «marciapiedi ingombranti». Si tratta cioè delle sedi riservate ai pedoni che a sua detta dovrebbero essere arretrati una volta che è stato arretrato il fronte dello stabile che esse servono. Egli ci rileva a proposito: «In via della Fonderia, dove è stato costruito un palazzo che ha il fronte sulla piazza Ospedale, la linea del marciapiede è stata arretrata. Pure non offrendo questo arretramento alcun vantaggio alla circolazione, almeno fintanto che tutti gli altri edifici dello stesso lato non saranno stati demoliti e ricostruiti sulla nuova linea arretrata, pure il marciapiedi è stato arretrato. Dunque? Come si spiega la trascuratezza negli altri casi segnalati?» Con lo zelo di quello segnalato da lei, lettore Ugo Vigni.



Un lettore che si firma per esteso, ma che «non desidera pubblicità» ci scrive: «Ho passato la domenica in Austria, con la mia famiglia. Mentre all'andata ho notato una grande speditezza dei controlli al confine, sia da parte italiana che da parte austriaca, al ritorno ho dovuto constatare con dispiacere che la polizia italiana, e più precisamente la Guardia di Finanza ha cominciato a creare ostacoli. Roba da poco, per fortuna, ma sempre noiosa, quando ci sono centinaia di macchine che attendono davanti alle sbarre di frontiera. Mi è stato chiesto insomma di scendere dall'automobile e di recarmi allo ufficio dogana per far timbrare la «temporanea» e il «carnet». Non erano abolite queste formalità? Che cosa è successo? Qualche nuova disposizione?». Nessuna nuova disposizione, a quanto ci consta, è stata impartita agli uffici doganali di frontiera, che, anzi, sono sollecitati durante il periodo estivo, a sbrigare con molta sollecitudine i controlli regolamentari. Fino ad oggi non ci consta che il regolamento in vigore per il trasferimento di automobili all'estero sia stato modificato: per l'Austria, come per tutti gli altri paesi confinanti con l'Italia è sufficiente la «temporanea» o il documento equivalente. E' una novità anche per noi l'obbligo di far «timbrare» la «temporanea» e il «carnet». (Una perdita di tempo inutile, oltre a tutto). Saremmo lieti se il Comando locale della Guardia di Finanza ci illuminasse in proposito, anche per rassicurare i lettori che si propongono, per il prossimo Ferragosto una gita all'estero.

Scherzi a parte, è da tener presente che ciascun movimento planimetrico relativo alla situazione urbanistica è soggetto alle disposizioni dell'Ufficio tecnico comunale. Ciò che è stato deciso, per l'arretramento o per il mantenimento sulla vecchia linea, diventa materia che non va discussa ma accettata. E veniamo alla seconda parte della «segnalazione»,in cui il «pignolo formidabile» esprime il suo scetticismo circa le possibilità che si concretizzi la proposta delle cartoline illustrate commemorative dell'anniversario della Vittoria. Da parte nostra entriamo ancora sull'argomento con il proposito che l'idea possa essere afferrata dagli interessati, ed attuata. E concludiamo con l'ultima... malignità espressa dal lettore: «Il suggerimento della vostra redazione di emettere per l'occasione una speciale serie di francobolli troverà più facilmente credito nelle alte sfere, perchè meno poetico e più redditizio».

«Giorni fa — ci scrive Raffaele Di Luciano — mi è capitata una cartella dell'Ufficio delle imposte del Comune, dalla quale ho desunto di essere stato tassato di un'imposta di famiglia di 5.060 lire sull'importo di 183.600 lire da pagare nel corrente anno. Ciò non è esatto, ed è quindi ingiusto. Il sottoscritto infatti è stato assente dalla Fabbrica Macchine del C.R.D.A. di Sant'Andrea dal 2 luglio dello scorso anno al mese di marzo 1958. In più bisogna sapere che in ottobre io ero ricoverato all'ospedale e mio figlio, chiamato dagli uffici competenti per regolare il pagamento della tassa in parola, fece presente che essendo io ammalato lui non sapeva come regolarsi anchè perchè non poteva conoscere il giorno nel quale io avrei ripreso il lavoro». Allegata alla lettera, c'è una dichiarazione del C.R.D.A. in cui, a richiesta dell'interessato, si conferma che Raffaele Di Luciano si assentò appunto dallo stabilimento di Sant'Andrea «causa malattia» dalla data suddetta fino al licenziamento. Si gradirebbe una chiarificazione da parte degli organi competenti.

«Sono un ex bersagliere volontario della guerra 1915-18. Ho letto sul «Piccolo» come fra le cerimonie per celebrare il 40.o anniversario della Vittoria si voglia includere una ripetizione dello sbarco dei bersaglieri a Trieste nel 1918. Credo che nessun regista potrebbe fare rivivere quelle giornate di passione e di entusiasmo che rimangono nel ricordo di chi quelle ore ha vissuto. Non trasformiamo in una «parodia», anche se animata da nobilissimi sentimenti; quella che è una delle più belle pagine della storia d'Italia e di Trieste. Vi è un modo di celebrare quei giorni: lavorando e operando per il bene di Trieste. Ezio Silva». Queste semplici parole, dette da un bersagliere che a quello sbarco aveva partecipato, sono parole piene di buon senso e di buon gusto. Da molte parti è stata criticata quella iniziativa, e pensiamo che essa sia ormai rientrata definitivamente.

LA MOTOVEDETTA AFFONDATA NELL'ADRIATICO

Ricuperata a Lignano un'altra parte del relitto

Il pontone jugoslavo «Veli Joze» ha deposto ieri sera sull'Isola delle Conchiglie una parte della poppa della motovedetta affondata al largo alla fine dell'ultima guerra assieme al «Mediceo». Sul relitto si trovano due mitragliere pesanti. Nell'interno non sono stati rinvenuti resti umani, ma data l'ora tarda una più accurata ricognizione verrà fatta domani, quando continueranno ancora le operazioni di ricupero di quanto rimane sott'acqua dell'unità da guerra. Poi il palombaro Baldi Lugnan tornerà al lavoro intorno alla scafo del «Mediceo».

Le celebrazioni patronali della comunità isolana

Con largo concorso di esuli si sono svolte domenica le celebrazioni patronali della comunità isolana e di quella di San Lorenzo del Pasenatico.

Oltre un migliaio di profughi da Isola d'Istria si sono dati convegno sullo spiazzo retrostante la chiesa di via Carsia, ed Opicina, per partecipare all'annunciato raduno in occasione della «sagra di San Donà». Giochi, esecuzioni corali e bandistiche hanno allietato la bella festa, nel corso della quale l'on. Giacomo Bologna ha recato ai concittadini il saluto suo e del C.L.N. dell'Istria, compiacendosi per la compattezza di cui danno prova in questi tempi gli istriani a Trieste. In precedenza mons. Giuseppe Dagri, già parroco di Isola, aveva celebrato una Messa e si era rivolto ai presenti con elevate parole dedicate al ricordo della festa isolana.

Numerosi anche gli esuli di San Lorenzo intervenuti all'annuale convegno celebrativo della ricorrenza patronale indetto dal valido rappresentante di Orsera in seno alla Consulta dei Comuni istriani, signor Tullio Zaccai.

Esperantisti di tutto il mondo al Congresso di Mainz

Si è inaugurato a Mainz il 43.o Congresso universale di esperanto, al quale hanno aderito oltre duemila persone di 39 Nazioni. Accolto da fragorosi applausi, il dott. Stein, Sindaco della città, in un impeccabile esteranto ha salutato i congressisti; in primo luogo il presidente della «Universala Esperanto Asocio», il dott. Giorgio Canuto, ordinario di medicina legale all'Università di Torino.

Rappresentanti ufficiali di decine di Governi (il nostro ha incaricato a rappresentarlo il dott. Canuto stesso), quasi tutti parlando in esperanto, hanno riconosciuto il valore pratico della lingua ausiliaria universale ed incoraggiato i suoi cultori a proseguire nel loro compito, assicurando il loro appoggio.

Sono seguiti brevi discorsi dei delegati delle Federazioni di tutte e cinque le parti del mondo, dall'Australia alle Americhe, dall'Asia all'Africa; dalla lontana Islanda alla Finlandia, dalla Grecia al Brasile; da ambo le parti della cortina di ferro; tutti inneggianti all'armonia fra i popoli ed esaltando il fatto che all'unità del linguaggio corrisponde in tutti gli esperantisti l'unità dei sentimenti, delle aspirazioni che porterà l'umanità a formare una sola famiglia, come dice l'inno dettato dall'ideatore dell'esperanto dott. L. L. Zamenhof, inno le cui note solenni si sono innalzate maestose alla fine della seduta inaugurale, avvenuta nel palazzo dei Principi elettori di Magonza.

Hanno poi avuto inizio i lavori del Congresso a cui danno l'avvio i corsi dell'Università estiva, tenuti sui più disparati argomenti scientifici da scienziati di 8 nazionalità, fra cui quelle del dott. Jagi dell'Università di Tokio.

Tutti parlano esperanto è dimostrano con ciò al mondo intero, e specialmente agli osservatori ufficiali degli Stati, presenti al congresso, come l'esperanto si presti perfettamente a tutti i bisogni della vita odierna, anche ai più tecnici.

Mercato ortofrutticolo

Arance: q.li 2; mass. L. 240.
Limoni: q.li 15; min. L. 140, mass. L. 160, prev. L. 150.
Cocomeri: q.li 50; min. L. 30, mass. L. 35, prev. L. 35.
Mele: q.li 51; min. L. 40, mass. L. 200, prev. L. 85.
Meloni: q.li 91; min. L. 50, mass. L. 80, prev. L. 70.
Pere: q.li 158; min. L. 65; mass. L. 130, prev. L. 120.
Pesche: q.li 115; min. L. 60, mass. L. 180, prev. L. 100.
Susine: q.li 8; min. L. 70, mass. L. 120, prev. L. 100.
Uva: q.li 372; min. L. 70, mass. L. 130, prev. L. 90.
Cetrioli: q.li 14; min. L. 50, mass. L. 100, prev. L. 90.
Cipolla: q.li 43; min. L. 50, mass. L. 55, prev. L. 55.
Fagioli da sgusciare: q.li 81; min. L. 60, mass. L. 80, prev. L. 70.
Fagiolini: q.li 66; min. L. 120, mass. L. 160, prev. L. 130.
Insalate: q.li 12; min. L. 30, mass. L. 80, prev. L. 80.
Melanzane: q.li 108; min. L. 15, mass. L. 60, prev. L. 30.
Patate: q.li 113; min. L. 23, mass. L. 40, prev. L. 30.
Peperoni: q.li 56; min. L. 25, mass. L. 40, prev. L. 35.
Pomodoro: q.li 177; min. L. 15, mass. L. 40, prev. L. 25.
Radicchio: q.li 11; min. L. 20, mass. L. 350, prev. L. 90.
Zucchine: q.li 52; min. L. 40, mass. L. 140, prev. L. 60.

VIII MOSTRA INTERNAZIONALE
DEL COTONE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE CHIMICA E MACCHINE TESSILI
BUSTO ARSIZIO
20 - 29 Settembre 1958
IL PIÙ COMPLETO MERCATO TESSILE EUROPEO
RIDUZIONI FERROVIARIE

CIO' CHE LA SCIENZA ATTENDE DAI SATELLITI ARTIFICIALI

Stazioni extraterrestri al servizio della Televisione

Giacimenti di minerali non ancora scoperti sulla Terra potrebbero essere individuati dall'alto con i nuovi mezzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 11

A Ginevra è facile cogliere qualche indiscrezione sulle applicazioni dei satelliti artificiali. Gli scienziati, che sono qui riuniti per discutere sul controllo degli armamenti atomici, sono sensibili alle notizie da Capo Canaveral, la nota stazione di lancio di missili statunitente, o da lontane regioni sovietiche.

E' come se un certosino, impegnato a dar di cozzo col fato, sul far della sera, ad un ritocco di campane, pensasse con nostalgia ai confratelli in preghiera. Un quadro di effetto manzoniano si ripete qui ogni volta che la radio dà notizia sulle attività scientifiche delle «grandi potenze».

La coordinazione delle ricerche interplanetarie ha permesso di stabilire, che la temperatura dell'alta atmosfera è meno elevata di quanto si pensasse, che la circonferenza della Terra all'Equatore misura ottocento metri in meno di quanto i cartografi avessero determinato.

I raggi cosmici, considerati nel loro aspetto originario particelle con carica (nuclei atomici) accelerate dai più grandi acceleratori che si conoscano, le stelle, saranno studiati al di là dell'atmosfera terrestre. Si dà grande importanza a tale esperienza perchè è convinzione scientifica che la vita degli organismi subisca un'influenza determinante dai raggi cosmici.

Il professor Yurij Pobedonozev ha preso in considerazione i satelliti «muti», gli sputnikfari. Essi permetteranno alle navi di determinare la propria posizione in alto mare per mezzo del radar se conoscono il tracciato esatto e gli orari di passaggio dei satelliti artificiali in un'orbita determinata. Da essi si attendono indicazioni sulla forma del globo e sulle anomalie della pesantezza. Che questi due elementi siano legati tra di loro da un rapporto costante è spiegato dal fatto che il peso della Terra è relativamente più debole all'Equatore che ai poli. Essendo variabile il peso dei satelliti a seconda del terreno sorvolato, si pensa di poter sfruttare questa proprietà a fini pratici: sarebbe possibile, cioè, far individuare dai satelliti giacimenti di minerali non ancora scoperti.

Un mezzo di comunicazione più efficace potrà essere realizzato nel prossimo futuro. E' noto, infatti, che le onde elettriche della televisione non seguono la curvatura terrestre, come invece fanno le onde hertziane della radio. Tre satelliti-stazioni extra-terrestri, in un'orbita tale che sembrino immobili, potrebbero diffondere su scala mondiale programmi televisivi.

Le stazioni extra-terrestri permetterebbero di sorvegliare vaste zone della terra e potrebbero fornire segnalazioni meteorologiche importanti, in modo da consentirci di prevenire il vento, la pioggia, i cicloni, eccetera.

Non è stato ancora divulgato l'esame compiuto dai satelliti artificiali sui fotoni (quanti di luce) perchè si vuole essere sicuri dei dati raccolti prima di rivoluzionare il sistema sul quale è basata la concezione che abbiamo oggi del cosmo. Le esperienze sui fotoni metterebbero in discussione una delle basi essenziali della teoria della relatività, secondo la quale nessuna particella può avere una velocità superiore a quella della luce. Se ciò si verificasse, secondo Einstein, una particella avrebbe massa infinita.

Un satellite dotato di telescopio permetterà di confermare o di abbattere i principi di Michelson dai quali Einstein ha arguito essere la velocità della luce la velocità limite.

Altri problemi si sono delineati: le nebulose sono in movimento secondo la teoria dell'universo in espansione? Cos'è veramente il sole? La faccia visibile della Luna è identica a quella invisibile? Com'è scomparso sulla Luna il cratere Alhazen, che misurava quaranta chilometri di diametro?

Se sarà possibile creare nell'interno di un satellite artificiale le condizioni che esistevano approssimativamente sulla Terra nel momento in cui la vita faceva la prima apparizione, si potrà operare più facilmente di quello che non avvenga già in laboratorio la scomposizione dei virus in proteine e in acidi.

La corsa per la conquista dello spazio è soprattutto mezzo per un esame introspettivo: e un limite alla potenza dell'uomo.

Agli inizi le scoperte scientifiche non tengono conto dei fattori economici che permettono di portare alla risoluzione i problemi più scottanti per la nostra ragione di essere. L'impiego dell'energia nucleare a scopi bellici in fondo non è che una cattiva giustificazione, qualche volta è la leva di interesse degli Stati, per gli sviluppi della scienza.

Il programma di esplorazione spaziale statunitense è stato redatto da diciotto esperti sotto la guida di James Killian Jr. e pubblicato a Washington nel marzo scorso. Il Presidente Eisenhower ha parlato di progetto «sobrio e realistico»: questo prevede un viaggio sulla Luna che dovrà essere preceduto da un minimo di contatti con Marte e con Venere e dalla creazione di satelliti abitati. Si prevede che la realizzazione di tale programma richieda dieci o venti anni di tempo. Nel prossimo futuro John Hagen prevede il lancio di sette od otto Vanguard e l'Esercito americano si propone di creare quattro o cinque satelliti artificiali del tipo Explorer.

Della Luna si sa relativamente poco. Essa dista dalla Terra circa 400 mila chilometri, è priva di atmosfera (se l'avesse avrebbe un aspetto più brillante, avrebbe i crepuscoli). Gli astronomi dell'osservatorio di Pulkovo, nei pressi di Leningrado — secondo quanto riferisce Y. Surin — hanno accertato che il giorno lunare è della durata di circa 14 giorni terrestri, che la temperatura del suolo è di 120 gradi C quando il Sole è allo Zenith, di –117 gradi verso la metà della notte. La superficie lunare sarebbe più accidentata della superficie terrestre, sarebbe formata da montagne e da vaste distese di polvere e di frammenti rocciosi. Sulla Luna non ci sarebbero nè acqua nè vegetazione.

Alle astronavi è stato affidato il compito di documentarci su quanto ancora non conosciamo: sulla pressione e composizione dell'altissima atmosfera, sull'intensità dei campi elettrostatico e magnetico della Terra, sulla radiazione corpuscolare del Sole, sulla composizione e la intensità della radiazione cosmica, sulle meteoriti, sulla temperatura interna degli stessi satelliti.

Il problema che non è stato ancora delineato è quello che riguarda i futuri rapporti umani.

Se dovremo proprio imbarcarci sull'astronave per necessità coeva alla nostra natura, — pensano i sociologi — non potremo che trasportarci per intero il carico di sensibilità che dal tempo, dall'esperienza abbiamo ereditato. Ma ciò è solo un proposito. Forse in avvenire nell'avvenire delle astronavi, i pensieri, quelli che ci fanno ridere e piangere, non ci saranno: e nessuno sa dirci ora se sono questi i soli attributi dell'uomo.

Riccardo Campa

Messaggio di Wyszynski contro gli attacchi della stampa

Varsavia, 11

Il Cardinale Wyszynski, primate di Polonia, ha invitato tutte le chiese cattoliche polacche a far dire preghiere tutti i giorni fino al 31 ottobre prossimo in espiazione degli attacchi contro la Chiesa da parte della stampa polacca.

In un messaggio il Cardinale dichiara tra l'altro: «In seguito agli scritti apparsi sulla stampa che offendono la dignità della nostra Regina, Nostra Signora di Jasna Gora, nella sua immagine miracolosa custodita nel monastero di Czestochowa, e nel capitolo spirituale della Nazione, ordino che in tutte le chiese parrocchiali, nelle chiese dei conventi e nelle cappelle siano dette preghiere di espiazione».

Il Cardinale Wyszynski si riferisce alla serie di attacchi apparsi sulla stampa polacca in seguito ad una perquisizione compiuta dalla Polizia nel vecchio monastero di Czestochowa e nel corso della quale furono sequestrati stampati e ciclostili.

La Principessa Anna alla stazione di Londra di ritorno da una breve vacanza trascorsa al castello di Sandrigham

VIAGGIO LUNGO IL CORSO DEL MITICO RENO

Loreley incantava i battellieri del fiume

Treviri la più antica città della Germania sarebbe stata fondata da un principe assiro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Treviri, 11

E' al di qua di Colonia che il Reno offre il suo aspetto più caratteristico ed è assai interessante fare una crociera sul fiume con uno dei numerosi battelli a vapore che lo solcano e che permettono di approntare qualsiasi itinerario si voglia. La compagnia dei battelli del Reno Colonia-Düsseldorf assicura il servizio tra Colonia e Mainz. Risalendo il corso, cioè a dire da Colonia a Mainz, il viaggio dura dalle 13 alle 16 ore, a seconda delle condizioni atmosferiche e del battello. Dall'altro senso, la durata del tragitto è ridotta a meno di nove ore.

Il prezzo del biglietto è di circa venti marchi e si risparmia una buona metà facendo il biglietto di andata e ritorno. Si può, naturalmente, effettuare soltanto parte del percorso e combinare il viaggio in battello con quello in treno.

Verso sud, a partire da Colonia, il Reno presenta numerosi meandri; il corso d'acqua si addentra fra rive scoscese, seguite da incantevoli colline alle volte coperte da folti boschi, altre volte disposte a terrazze dove s'estendono i celebri vigneti del Reno. Quasi tutte le sommità sono coronate da massicci castelli che non sono, purtroppo, in maggior parte che maestose rovine. Ai loro piedi si estendono i graziosi villaggi dei vignaioli.

Al di sopra di Coblenza, a San Goar, il Reno disegna un anello attorno ad un enorme massiccio coperto qua e là da una magra vegetazione. Ai tempi dei battelli a vela ed a remi, accadeva assai spesso che essi fossero spinti dalle correnti e dai venti contrari contro queste pericolose scogliere. Così nacque la leggenda di Loreley, seducente sirena che era famosa per vivere fra queste scogliere ed il cui canto faceva perdere la testa ai battellieri e li portava al naufragio. Oggi, ai nostri occhi disincantati, la Loreley non appare più come una turbante creatura della mitologia ma, più prosaicamente, come una varietà geografica dalle linee pressochè femminili.

Più al sud, il fiume si flette verso est e la sua curva abbraccia il cuore dei vigneti renani di cui la principale località è Rüdesheim. Di fronte, sulla riva sinistra, la città di Bingen. La strada passa, più lontano, lungo tre importanti valichi, quello della Neye a Wipperfürth, quelli di Bruchner e di Lingese a Marienheide. Si ritorna poi verso il Reno attraverso Denklingen, Waldbröl, Eitorf e le sette colline che, dall'altra riva, dominano il fiume. Raggiungiamo il Reno a Königswinter. La una piccola ferrovia a cremagliera porta alla sommità del Drachenfels (la leggendaria roccia del Dragone) da dove si ammirano le colline dell'Eilfels. Risalendo il fiume s'incontra Dar Honnef, apprezzata stazione termale e dall'altro lato s'innalza il Rolandsbogen — l'arco di Rolando — sui fianchi del Rodderberg, un vulcano spento che testimonia l'origine geologica del massiccio dell'Eilfel e spiega la presenza delle numerose sorgenti termali della regione. Si può fare l'ascensione del monte traversando il Reno a Rolandsseck ed andando poi sino a Remagen dove nel 1945 le truppe americane passarono il fiume.

Al di là dell'incantevole vallata dell'Ahr, circondata dalle terrazze dei vigneti, Altenahar s'innalza sulle rovine di un palazzo edificato nel XIII secolo dall'arcivescovo di Colonia Konrad von Hochstaden. Adenau, che si visita dopo, trae la sua rinomanza dalla celebre pista di Nürburgring dove si disputano alcune delle più importanti prove automobilistiche internazionali. L'autodromo si sviluppa su 25 chilometri, proprio ai piedi dell'Hole Acht, la più alta cima dell'Eilfel (740 metri). Prima di raggiungere Trèviri ci si ferma ancora a Daun dove tre curiosi laghi formati da crateri attestano l'origine vulcanica del paese. Trèviri, in tedesco Trier, è la più vecchia città della Germania e una delle più interessanti. Le sue ricchezze archeologiche ne fanno un vero e proprio museo di storia europea, storia alla quale la città prese parte con somma importanza. Antica «capitale del nord» dell'impero romano, essa servì da residenza, nel IX secolo, agli imperatori Costantino Valentiniano e Graziano. Più tardi, il titolare del seggio episcopale di Trèviri fu uno dei tre principi-elettori (gli altri due erano gli arcivescovi di Colonia e di Magonza), poi, nel 1356, uno dei sette grandi elettori del Sacro Impero Romano Germanico.

Nessuno ha saputo fissare esattamente la data di fondazione della città. Quella ufficiale, che attribuisce la fondazione ad Augusto, è del 15 a. c., ma la città era indubbiamente già prospera quando Giulio Cesare ne fece la conquista 43 anni dopo. E' stato stabilito che esisteva già, nello stesso luogo, fin dal 400 a. C. una colonia di Trèviri, tribù gallica che avrebbe dato il proprio nome alla località.

La leggenda fa risalire le origini di Trèviri molto più audacemente nel passato, giacchè vuole attribuire la creazione della città al principe assiro Trebeta nel 2053 a. C. Ben altre città tedesche si privilegiano di una storia romana, ma Trèviri è la sola ad attribuirsi una origine assira. Questa origine non è però solidamente provata, per quanto alcuni scavi hanno dimostrato che degli uomini primitivi vissero nella località verso il 2500 a. C.

Nelle vestigia archeologiche di Trèviri non si rinviene alcun toro alato assiro, ma — di contro — abbondano le tracce dell'occupazione romana: un ponte sulla Mosella, due terme (i bagni di barbara del 150 a. C. e i bagni imperiali del 4.o secolo), un anfiteatro del 1.o secolo, la Basilica che fu il palazzo degli imperatori romani e la «Porta Nigra», che è la gloria di Trèviri. Questo imponente monumento merita effettivamente l'ammirazione di tutti, specialmente di coloro che hanno potuto ammirare gli altri capolavori dei quali gli architetti romani decorarono generosamente tutte le province dell'impero. I cittadini di Trèviri insistono volentieri sul carattere unico della «Porta Nigra» che non è solamente la porta della città, ma la porta settentrionale dell'Impero Romano. E constatano con fierezza che «Roma stessa non possiede una Porta Nigra»!

La città medioevale è parimenti assai ricca di monumenti; i più imponenti sono raggruppati attorno alla cattedrale ed alla chiesa vicina, la Liebfrauenkirche. La magnifica basilica di San Matteo appartiene allo stesso periodo. L'arte barocca, invece, è rappresentata — soprattutto — dalla chiesa di San Paolino.

Ma Trèviri non è solamente una città del passato. Con i suoi ottantamila abitanti, essa offre un mercato importante alle produzioni delle regioni vicine, specialmente per i vini prodotti sulle rive dei tre corsi d'acqua che confluiscono nella città. Non mancate di gustare un bicchiere di vino della Mosella che accompagna felicemente le fritture di pesce dello stesso fiume, o ancora il cedro locale (Trierer Apfelwein) che si beve con il «gebratener Moselfish».

Passeggiando lungo la Simeonstrasse, che è la via principale di Trèviri sin dall'epoca romana, constaterete che la città vecchia non manca di animazione. Questa vitalità è, forse, dimostrata da due figli della città così differenti fra loro, come Sant'Ambrogio e Carlo Marx, che vi vissero — rispettivamente — nel 340 e nel 1818.

Il ritorno verso la vallata del Reno si continua attraverso Cochem, graziosa cittadina della Mosella, circondata da vigneti terrazzati che salgono sino ad uno splendido castello che domina la città, e Moselkern dove una chiatta permette di attraversare il fiume per visitare il castello Eltz, nell'altra riva. Il Reno, finalmente, si raggiunge a Coblenza.

Aldo Magnano

Utilitaria incendiata da giovani teppisti

Milano, 11

La polizia sta ricercando un gruppetto di giovinastri che la scorsa notte, per «divertirsi», ha dato fuoco ad un'automobile utilitaria ferma in via Principe Eugenio. Probabilmente gli incoscienti «teddy-boys» avevano in animo solamente di danneggiare la macchina e non immaginavano le disastrose conseguenze del loro gesto. Purtroppo le fiamme, appiccate con un giornale acceso sotto il cofano della vettura, si sono estese al serbatoio che è scoppiato, trasformando l'utilitaria in un braciere e i giovani teppisti, che in un primo tempo avevano cercato di porre rimedio al loro atto inconsulto tentando di soffocare l'incendio, si sono dati alla fuga. Quando sono giunti sul posto i vigili del fuoco, avvertiti da alcuni passanti di quanto stava accadendo, l'automobile era ormai ridotta ad un ammasso di ferraglia rovente. I «teddy-boys» provenivano da un vicino bar nel quale si erano trattenuti bevendo e schiammazzando sino a quando il proprietario del locale non era riuscito ad allontanarli.

ALGHERO, UNA CITTA' DIVERSA DA TUTTE LE ALTRE

Un angolo di Catalogna trapiantato in Sardegna

Dialetto che oggi nemmeno gli spagnoli veri comprendono quasi più Inglesi e tedeschi sono gli entusiasti scopritori delle bellezze locali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Alghero, 11

Quante sono le cose incredibili di Alghero? Moltissime, più di quante si potrebbe immaginare, e qualcuna bisognerà lasciarla nella penna. Anzitutto, Alghero è la sola città citata nei bollettini meteorologici che non sia capoluogo di provincia. Non è, Alghero, un capoluogo; non è nemmeno, benchè si trovi in Sardegna, una vera e propria città sarda. Che cosa è dunque Alghero? Un angolo di Catalogna trapiantato in Sardegna: ed ecco perchè vi succedono cose incredibili; ecco, ad esempio, che ci troviamo, linguisticamente, fuori del tempo: ad Alghero si parla il catalano del 1400.

E' in questo dialetto, che nemmeno gli spagnoli veri comprendono quasi più, che gli algheresi dicono, parlando fra loro, «andiamo in Sardegna», quando si avviano verso Sassari, o anche soltanto verso Olmedo, che dista dalla loro città appena diciotto chilometri. E' in questo dolcissimo idioma che, a notte alta, gli innamorati portano la serenata alle ragazze del loro cuore (perchè anche questo incredibile fatto può accadere ad Alghero: può succedere che in piena estate uno si svegli, in albergo, e si accorga che ciò che lo ha fatto destare è una serenata in piena regola, coi fiocchi, cantata da voci tristi accompagnate da chitarre che piangono). L'innamorato invoca la ragazza che non gli dà retta; le dice, in catalano: «despeltate», svegliati; e lei si sveglia coi suoi occhi profondi e coi capelli neri, e se ne sta ad ascoltare, compiaciuta, dietro le persiane socchiuse.

Può capitare che a destare chi se la dorme beatamente sia una processione notturna, con il suo salmodiare; quando non si tratti di rintocchi del campanile, anch'esso un campanile incredibile. Lo eressero i pisani, o meglio lo eressero fino a un certo punto, come una torre, concludendolo, al vertice, con un bizzarro terrazzo; poi, gli aragonesi conquistarono Alghero (e gli algheresi di oggi discendono da questi aragonesi, non si sono allontanati per niente da quel ceppo, perciò sono catalani, come dicono, e non sardi); e, tanto per far qualcosa anche loro, su quel terrazzo appoggiarono una piramide, e il campanile è adesso uno dei più strani che possa vedersi.

A svegliarti di notte ad Alghero possono essere tante altre cose; può essere, ad esempio, l'effetto del «clairet», un vino che soffia nello stomaco, e nasce da un vitigno oriundo francese, trapiantato ad Alghero dalla zona di Bordeaux; o quello dell'aragosta che hai mangiato a cena, e sulla quale conviene mettersi un po' a meditare. E' un'aragosta straordinaria come tutto è straordinario ad Alghero; si nutre, come tutti i pesci del mare di Alghero, di certi pascoli speciali, che le danno un aroma tutto suo, introvabile in qualsiasi altra aragosta di qualsiasi altra parte del mondo. E' la regina delle aragoste, e proprio così la definiscono nei loro menus i grandi ristoranti francesi o americani. In quei raffinati locali, dove si avverte la presenza dell'ombra di Brillat Savarin, nelle liste si legge, tout court, sotto la voce «pesce»: «La reine de Alghero», oppure: «Queen of Alghero», senza specificare che si tratta di aragosta, perchè gli intenditori sanno che di aragosta (e che aragosta) si tratta.

Possono anche svegliarti di notte alcune voci che declamano; si tratta di Rafel Sari, o di Antonio Ballero De Candia che dicono al vento i loro versi, o che declamano quelli di Francesco Masala: «ahi, mia città, fiore di corallo - dalla parte di ponente - c'è una terra lontana lontana - la nostra terra catalana - bella e forte». O anche Rafel Sari recita la sua «Scala del Capriolo» (e la scala del capriolo, di recente costruzione, è un'altra ancora delle fantastiche cose di Alghero; essa precipita dai 300 metri di Capo Caccia fino al livello del mare, all'imboccatura della Grotta del Nettuno, la quale è una autentica meraviglia di Dio). Dice Rafel Sari, in catalano: «lum de lluna te hi vol, - per a tu, no del mes - o scala del cabirol», e cioè che per la scala ci vuole chiaro di luna, e non più.

Ormai si è capito che ad Alghero, fra una cosa e l'altra, di notte non si può dormire; perchè Alghero, specie d'estate, è fatta così. Essa dorme dall'alba fino alle 10. Città insonne, diversa da tutte le altre del mondo è Alghero. Non ama risparmiare, come tutte le altre città sarde; è scialacquona e disordinata (ma pulita); le sue donne e i suoi uomini sono elegantissimi, alla passeggiata dell'imbrunire sul Corso Umberto; gli algheresi sostengono, come i napoletani, che ai debiti bisogna pensare sempre domani, mai stasera. Con Napoli, Alghero ha in comune anche gli scugnizzi, certi matricolati figli del diavolo, il cui regno sono le marine, belli da far impazzire un Gemito; e anche le strade strette, con i festoni di panni pulitissimi stesi su corde che vanno da un edificio a quello dirimpetto.

Straordinaria città, Alghero, è sempre tardi per recarvisi. Noi italiani la misconosciamo. Invece, gli inglesi ed i tedeschi, i più oculati ricercatori di certe cose, l'hanno già «scoperta» (anche se prima di loro la scoprirono i grandi di Spagna, i quali vi andavano a trascorrere le vacanze, e abitavano in certi tristi, cupi palazzotti ancora oggi in piedi, tutti affacciati sul porto). Agli inglesi ed ai tedeschi piace moltissimo questa città che si protende sul mare, che la bagna da tre lati; piacciono le passeggiate che si possono compiere, ed hanno come meta le spiagge bianchissime, che sembrano un borotalco, o le anfrattuosità scogliose, ognuna delle quali sembra, anzi è, una piscina naturale. Gli inglesi fecero rotta verso Alghero nel 1952, quando un dépliant pubblicitario con certe foto capitò fra le mani di un funzionario di una compagnia aerea; costui organizzò dei viaggi quindicinali per trasportarvi i suoi connazionali.

Dapprima, vennero ad Alghero inglesi che diremo di non troppo rilievo; impiegati, dattilografe, e così via; poi, cominciarono a giungervi personaggi più rispettabili, come baronetti, maggiori in pensione (di quelli che hanno fatto i «Residenti» in India), fornitori della real casa eccetera. Dopo gli inglesi, giunsero i tedeschi. Fu necessario ospitare questa gente, e sorsero così sei o sette begli alberghi, quasi sempre — d'estate — al completo, perchè l'afflusso dei turisti è, in media, sulle trecento persone al giorno.

La pacifica invasione dei turisti non deformerà, senza dubbio, le caratteristiche di Alghero. La «piccola Barcellona» resta e resterà catalana; è un impegno preso da secoli, dal momento in cui, sbarcandovi nel 1541, sopraffatto dall'entusiasmo per le bellezze che gli si pararono davanti agli occhi, Carlo V, in uno slancio di generosità (che del resto non gli costò niente) gridò agli algheresi che lo acclamavano: «Estode todos caballeros!». Per ricordare quel giorno solenne, gli algheresi murarono la piccola finestra ogivale dalla quale si era affacciato, per nominarli tutti cavalieri, Carlo V; lo straordinario (anch'esso) monumentino rimase intatto nei secoli; anche oggi è tal quale era, quella finestra, 417 anni fa: e così rimarrà, dicono gli algheresi, per sempre.

F. G.

Responsabile di un ammanco che si costituisce alla polizia

Livorno, 11

La polizia livornese ha concluso la prima parte delle indagini per l'ammanco di 17 milioni di lire rilevato nella amministrazione della ditta «Ferrero» di proprietà dei fratelli Coppola di Liverno. L'Autorità giudiziaria su richiesta della polizia aveva spiccato due mandati di cattura, uno dei quali nei confronti dell'impiegata della ditta «Ferrero» Lietta Dal Canto. La donna si è costituita stamane al dirigente la Squadra mobile della Questura di Livorno dott. Giuseppe di Trapano il quale la ha sottoposta ad un primo interrogatorio. Secondo quanto emerso dalle indagini, la Dal Canto avrebbe sottratto a più riprese il denaro dall'amministrazione della ditta, dandolo in parte in prestito ad un commerciante.

Uccisi dalle esalazioni due operai a Marino

Roma, 11

Questa mattina in località Santa Maria delle Mole, nei pressi di Marino, l'operaio Amedeo De Angelis di anni 58 abitante a Roma in via del Pescaccio 14, mentre, per conto delle suore di Santa Chiara era intento ad eseguire lavori di escavazione in un pozzo artesiano, profondo circa 30 metri, in conseguenza di esalazioni provenienti dall'interno del pozzo stesso, veniva colpito da malore precipitando in basso. In suo aiuto accorreva il compagno di lavoro Giovacchino Menchini di anni 38, il quale nel tentativo di portare aiuto al De Angelis veniva anch'egli colpito da esalazioni e precipitava. I vigili del fuoco riuscivano a portare alla luce i due operai i quali decedevano entrambi mentre venivano trasportati a bordo di un'autoambulanza alla clinica delle Frattocchie.

IL DELITTO DI UNA RAGAZZA A INNSBRUCK

UCCIDE IL PADRE A COLPI DI PISTOLA

Poi si lascia tranquillamente arrestare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Innsbruck, 11

Un omicidio il cui movente non è ancora del tutto chiarito ha allarmato la popolazione della capitale tirolese: la sedicenne Renata Holaus ha ucciso il proprio padre con una pistolettata alla bocca, dopo di che si è costituita alla polizia lasciandosi tranquillamente arrestare.

Renate ed il padre, il quarantottenne impiegato Adalbert Holaus, avevano vivamente bisticciato ieri nel pomeriggio e ad un certo punto il padre furente, era uscito di casa. Rimasta sola, Renate era salita nella soffitta dove sapeva che il padre teneva una pistola, aveva preso l'arma e l'aveva caricata. Poi si era appostata dietro la finestra in attesa del ritorno del genitore. Quando lo vide ricomparire sulla strada che conduce alla propria abitazione, nella Hoettingergasse, Renate si precipitò dietro la porta di casa e li attese che l'ignaro genitore rientrasse. Non appena il padre aprì il battente e pose piede nell'anticamera, Renate gli balzò dinanzi e gli sparò freddamente alcuni colpi di pistola in direzione della testa. Colpito alla bocca, Adalbert Holaus si accasciava senza emettere un grido al suolo. Allora Renate rendendosi conto di quel che aveva fatto, correva in strada e chiedeva affannosamente ad un passante di chiamare la polizia, perchè «qualcosa di spaventoso» era accaduto. Un'ora dopo Adalbert Holaus moriva senza riprendere conoscenza.

Renate veniva tradotta alla centrale di polizia e sottoposta ad un interrogatorio. Ella rispondeva soltanto limitatamente, riconoscendosi colpevole del fatto ma rifiutandosi di narrare i motivi che l'avevano indotta al tragico gesto. I vicini di casa sostengono che dietro al parricidio si nascondono torbidi rapporti familiari. Probabilmente l'origine della tragedia va ricercata nella gelosia che Adalbert Holaus nutriva per la propria figlia, la quale, ad un certo momento, aveva ritenuto di ribellarsi e di por fine ad una situazione insostenibile. Adalbert Holaus aveva avuto recentemente a che fare con la giustizia per aver venduto oggetti di vestiario rubati dal fratello di sua moglie, addetto alla Croce Rossa di Innsbruck, ai dipendenti della azienda tranviaria della città, dove è impiegato.

Vice

Arrestato un contabile che truffò 20 milioni

Roma, 11

La Sezione truffa della Squadra mobile ha denunziato al procuratore della Repubblica, Felice Sforazzini, di anni 29, abitante in via Caulonia 15 perchè responsabile di truffa, falso e appropriazione indebita continuata e aggravata per un ammontare di oltre venti milioni di lire ai danni della ditta di ferramenta Manlio Cantarini con sede in largo Toniolo 6, presso la quale si trovava impiegato.

Lo Sforazzini che nella ditta svolgeva funzioni di contabile, per tre anni aveva effettuato l'apertura di falsi conti di credito a fornitori abituali e relativi pagamenti a mezzo assegni di conto corrente, regolari nella traenza e falsificati nella girata, per essere da lui stesso incassati, oppure con accensione di falsi conti di credito a fornitori abituali e relativo pagamento in contanti che egli prelevava dalla cassa e intascava.

Lo Sforazzini, interrogato, ha confessato le proprie responsabilità, dichiarando di essere stato costretto a distrarre i 20 milioni perchè spintovi da impellenti necessità familiari.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 8 e 45: La comunità umana, trasmissione per l'assistenza e previdenza sociali - 11: Fonte viva, a cura di Giorgio Nataletti - 11.20: Suites di balletti - 12 e 10: Orchestra diretta da Carlo Esposito - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17: Giornale radio - Indi: «La Girandola, giornalino radiofonico per gli scolaretti in vacanza - 17.30: Mario Pezzotta e il suo complesso - 17.45: Herbert Nette: Esiste una lingua primitiva comune a tutta l'umanità - 18: Concerto diretto da Riccardo Brengola - Nell'intervallo: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra) - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - Indi: «L'incorruttibile», cinque atti di Hugo von Hofmannsthal con Nella Bonora, Fernando Farese - Regia di Marco Visconti - Registrazione - 22.45: André Kostelanetz e la sua orchestra - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 10: Spettacolo del mattino - 13: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana - 13 e 30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Archi in vacanza - 14.30: Canta Giorgio Consolini - 14.45: Strumenti in armonia - 15: Giornale radio - 15.15: Parata d'orchestre - 16: Terza pagina: concerto in miniatura - Sapere per star bene - Musiche di balletto - 17: Cavalcata napoletana, romanzo musicale sceneggiato: 7.o episodio - 1931 «Un battesimo difficile» - 18: Giornale radio - Indi: Ballate con noi 19.15: Carnet Decca - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura e Una voce e tre chitarre - 21: «Sera d'estate» spettacolo musicale con la orchestra di Armando Trovajoli - 22: Ultime notizie - Indi: Orchestre alla ribalta: Paul Weston - 22.30: Sceglierei sempre te, un programma di Calcagno e Vivarelli - 23: Siparietto - Momenti magici con dischi R. C. A.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: La fine del mondo antico - 19.30: Novità librarie: Tutte le novelle di A. Palazzeschi - 20: Concerto di ogni sera: musiche di F. J. Haydn - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: Testimonianze su temi spirituali - 21.50: Panorama dei Festivals europei: Dal Festival di Strasburgo in occasione del 32.o Festival della Società Internazionale di Musica Contemporanea, musiche di F. Weiss, K. H. Stockhausen, P. M. Davis e V. Bucchi - 22.50: La Rassegna: cultura spagnola.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: «Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso» - 20: La voce di Trieste

TELEVISIONE

18.30: La TV dei ragazzi: a) I racconti del naturalista - b) Le avventure di Rin Tin Tin: «Rusty si congeda dall'esercito», telefilm - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Dal Castello di S. Giusto a Trieste: «La duchessa di Chicago», operetta in tre atti e quattro quadri di Emmerich Kàlman con Enrico Dezan, Sergio Tedesco, Irene Callaway, Nuto Navarrini - Negli intervalli: 1) Sabbionetta, a cura di Alfredo Puerari - 2) Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

GLI ITALIANI AI MONDIALI DI CICLISMO

Binda punta sulla classe dei corridori più famosi

Baldini Coppi Defilippis Favero Moser Nencini Pambianco e Sabbadin sono i prescelti - Riserve: La Cioppa Baffi Conterno e Nicolo

Milano, 11

La Commissione professionisti dell'U.V.I. su parere del commissario tecnico Binda e dopo il benestare della Giunta dell'UVI stesso ha stabilito di iscrivere ai campionati professionisti su strada, che si svolgeranno a Reims i seguenti corridori: Ercole Baldini, Fausto Coppi, Nino Defilippis, Vito Favero, Aldo Moser, Gastone Nencini, Arnaldo Pambianco, Alfredo Sabbadin. Quale prima riserva della squadra sarà iscritto Silvestro La Cioppa. Quali riserve a disposizione presso le loro sedi sono stati designati Pierino Baffi, Angelo Conterno, Carlo Nicolo.

Binda, nel formare l'elenco dei dodici azzurri che è stato poi approvato dagli organi competenti dell'UVI, ha seguito — sembra evidente — il criterio del giusto mezzo, nel senso che ha concesso la sua fiducia o a uomini di classe e di fama, che si possono chiamare ormai anziani ed esperti, ma che hanno anche dimostrato di essere almeno in buona se non in ottima forma, o ad atleti giovani che hanno dato risultati positivi e probanti nelle tre indicative azzurre svoltesi dal 1.o al 10 agosto, giovani che però possono anche vantare già affermazioni di tutto riguardo: egli è cioè rifuggito dagli estremismi nel convocare campioni affermati ma fuori fase o giovani balzati di prepotenza alla ribalta, come Zorzoli, ma non ancora sufficientemente preparati.

Comunque, anche nella via di mezzo, Binda è andato nella sua selezione, da un estremo, rappresentato da Coppi e Nencini, a un altro, rappresentato da Sabbadin e da Vito Favero, con il blocco Defilippis, Baldini e Moser a fare da saldo centro.

A Coppi e Nencini il commissario tecnico ha concesso fiducia più sulla base della loro classe che su una forma particolarmente felice: comunque tanto l'anziano campionissimo (che prossimamente compirà i 40 anni) quanto l'esperto toscano hanno subito ieri un collaudo decisivo, collaudo che, nonostante la sfortuna finale e imprevista di Nencini, è stato positivo. Anche se quest'ultimo è crollato a 18 chilometri circa dal traguardo Binda ha intuito che nella «tournée» all'estero, dopo il Tour, Nencini non ha dormito sugli allori e ha visto, nel contrattacco potente a La Cioppa, all'inizio dell'ultimo giro, un buon colpo di pedale nelle gambe del vincitore del Giro d'Italia dell'anno scorso.

Per Coppi il discorso è diverso: egli aveva come programma, più sentimentale forse che pratico, la conquista di una maglia azzurra per Reims, forse sperando intimamente di bissare Lugano del 1953: dopo una discreta prova sostenuta nel Giro di Romagna è venuta ieri per lui la buona prestazione grazie alla quale ha messo in difficoltà o staccato uomini come Baldini e Conterno, finendo poi con la prima pattuglietta al settimo posto. La classe non è acqua e una maglia per Coppi, nell'attuale ciclismo italiano, sembra una decisione giusta oltre che popolare.

Defilippis era già azzurro sicuro, ma dopo le tre vittorie di tappa nel Giro dell'Ovest francese e il quarto posto di Varese può dire di avere doppiamente meritato la selezione: il torinese è una gran carta nel gioco della tattica azzurra.

Baldini ha deluso un po' come già a Lugano ma egli è pur sempre il vincitore del Giro d'Italia, il campione nazionale, e altro ancora, e sarebbe stato selezionato in qualsiasi condizione: solo che lo scarso rendimento di questo momento gli è costato forse il sacrificio di un suo gregario e potrà contare quindi sul solo Pambianco. Il campione d'Italia ha comunque venti giorni ancora per acquistare possibilmente una forma brillante. Anche Moser è un corridore già collaudato ed esperto e inoltre il percorso di Reims sembra gli si addica: il trentino, per di più, è stato il più regolare nelle tre indicative perchè ha conquistato due secondi posti, piazze d'onore che avrebbero anche potuto essere due vittorie se egli non avesse commesso sempre l'errore di lasciare il comando in pista all'avversario.

Sabbadin e Vito Favero rappresentano — abbiamo detto — l'altro estremo, rispetto a Coppi e Nencini, nella selezione azzurra. Il primo ha sbagliato ieri la fuga ma con il quinto posto all'arrivo ha aggiustato tutto, dopo che già con l'ammirevole Giro di Romagna aveva messo mezza ipoteca sulla maglia azzurra.

Favero aveva avuto da Binda, a conclusione del Giro di Francia, una mezza promessa, che ora è stata mantenuta data anche la condizione tranquillizzante dimostrata da Favero nella Tre Valli. Il veneto ha, infatti, colto un decimo posto che non va trascurato, nel calore della battaglia di ieri. Pambianco, fra gli otto titolari, è l'unico corridore al primo anno di professionismo chiamato in squadra: avrà così la soddisfazione di correre nella gara dell'iride dopo aver visto sfuggirgli per un soffio, l'anno scorso, il titolo dei dilettanti. La Cioppa sarà la riserva che accompagnerà la squadra in Francia: l'abruzzese si è meritato questo riconoscimento con i gagliardi e sfortunati Giro del Piemonte e Tre Valli Varesine; potrà essere una pedina di rottura nella tattica azzurra.

Per Baffi e Conterno un posto tra le riserve era previsto, anche se Baffi aspirava inizialmente a una maglia di titolare. Per Nicolo infine, l'ultimo posto fra le riserve azzurre e un premio e un riconoscimento alla bella e sorprendente vittoria conquistata ieri sul traguardo di Varese.

Per quanto riguarda le squadre, la Legnano ha due titolari, Baldini e Pambianco; la Bianchi un titolare, Coppi; l'Atala un titolare, Favero; la Chlorodont un titolare, Nencini e una riserva, Baffi; la Kali-Girardengo un titolare, Moser; l'Asborno un titolare, Sabbadin; la Carpano un titolare, Defilippis e una riserva, Conterno; la San Pellegrino una riserva, la Cioppa e la Molteni una riserva, Nicolo.

Anche il campo dell'industria dei gruppi sportivi è stato così abbastanza ampiamente accontentato.

Prima del campionato

L'Inter e il Bari contro la Triestina

Fissata definitivamente al 18 corrente la data della prima convocazione dei giocatori della Triestina. La completa rosa dei titolari con qualche rincalzo si trasferirà nella vicina Cervignano per restarvi sino al giorno 31. La prima partita di allenamento della Triestina verrà giocata contro la squadra del CRDA di Monfalcone che anche quest'anno parteciperà al campionato di quarta serie. Si parla con insistenza di una partita con l'Inter a Trieste il 7 settembre mentre la domenica successiva la Triestina dovrebbe recarsi a Bari per un incontro amichevole con quella società.

Ricorre la Stock per trattenere Porcelli

Con il rientro in sede del presidente avv. Zenari, la Pallacanestro Stock ha ripreso in pieno l'attività interna in ordine alla definizione dei vari casi rimasti in sospeso. Per quanto riguarda quello relativo a Nicola Porcelli, la società biancoceleste ha inoltrato alla CADI un ricorso contro la concessione del trasferimento d'autorità disposto dalla CTF a favore del giocatore.

La ripresa degli allenamenti presso lo Stock è stata disposta per lunedì 18 corrente. I giocatori si ritroveranno alle ore 19.30 nella palestra della Ginnastica Triestina, dove saranno presentati al nuovo allenatore Marino Orlando.

La Crociera atlantica

Primo arrivato un panfilo argentino

Las Palmas, 11

Il panfilo «Fortuna» di 30 tonnellate dell'Argentina è giunto stamane alle ore 8.45 (italiane) nel porto di Las Palmas ed è stato la prima imbarcazione a tagliare il traguardo della regata di 1.700 miglia Brest-Las Palmas. Secondo è giunto alle 1.22 il panfilo francese «Striana» di 21 tonnellate. La corsa si era iniziata il 2 agosto e vi hanno preso parte 17 imbarcazioni di nove nazioni. Le due imbarcazioni sono giunte inaspettatamente. Si riteneva che fossero ancora lontane a causa della mancanza di vento delle due ultime giornate. Tuttavia un forte vento del Nord stamane ha gonfiate le vele della «Fortuna» e della «Striana» e le due imbarcazioni sono giunte prima del previsto. Il fatto che la «Fortuna» sia stata la prima a tagliare il traguardo non significa che abbia vinto dato che la corsa si è svolta ad handicap.

La «Fortuna» con un equipaggio di dieci uomini è comandata dal capitano Poerreti e la «Striana» dal comandante Jacques Ouclair. Alla corsa, che era patrocinata dal duca di Edimburgo, hanno preso parte imbarcazioni di queste altre nazionalità: Inghilterra, Svezia, Belgio, Olanda, Italia, Portogallo e Norvegia.

Torneo «Gen. Sebree»

Selezione di baseball

E' stato deciso quali saranno i due allenatori che dovranno preparare la selezione triestina che parteciperà, assieme alle formazioni statunitensi, alla prima edizione del trofeo «Generale Sebree». I due tecnici saranno Italo Cadelli ed Ermanno Masotti. La data d'effettuazione del trofeo non è molto lontana, per cui i due allenatori si sono subito rimboccate le maniche e ieri a sera, dopo che nella giornata di domenica avevano osservato i giocatori impegnati nelle gare di campionato, hanno deciso di convocare un nutrito numero di giocatori al primo allenamento della selezione triestina.

La lista diramata dai due allenatori comprende i sottonominati giocatori, divisi per squadre: A. B. Trieste: Velisek, Bazzara, Turra, Venne, Orel, Vatta, Gutty. Red Devils: Verzaro, Tugliach, Peruzzi, Callea, D'Acquino, Turus, Sironich, Florian. Aquilinia: Zerial, Ciacchi, Mondo, Saule, Prasely G. Alpina: Succi, Sossi, Caldognetto.

I giocatori convocati dovranno trovarsi nella giornata di domenica prossima sul «diamante» di Villa Opicina alle ore 13.30 per mettersi a disposizione dei due allenatori.

Primato mondiale di pesi

Mosca, 11

Il peso massimo leggero sovietico Vassili Stepanov ha battuto il proprio primato mondiale della distensione con kg. 153. Il precedente record del pesista russo era di 150 kg. e datava dal 4-5-1958.

Ultimo metro della «Tre Valli Varesine»: il giovane Carlo Nicolo regola sul traguardo il compagno di fuga Aldo Moser

FA PERNO A NOVARA LA SERIE A DI HOCKEY

La partita che ha deciso le sorti del campionato

Ciò che sta dietro alla facciata del Monza: non tutti gli errori si commettono sul campo di giuoco - Gli alabardati rialzano la testa

Ferragosto manda in ferie il campionato con un responso inequivocabile: il Novara è la squadra più forte, è la sola compagine alla quale si possa dar credito per l'assegnazione dello scudetto. A questa svolta si è arrivati dopo la partita di sabato, che ha visto a confronto diretto le due maggiori antagoniste del campionato, Novara e Monza. Il quintetto azzurro dei piemontesi ha il titolo ad un palmo dal naso e può mancare l'obiettivo soltanto per un suo eventuale capriccio. Se il Novara dovesse perdere lo scudetto 1958 — e stentiamo trovare oggi un secondo aspirante qualificato — la grande sconfitta del campionato sarebbe unicamente la compagine di Panagini. Per noi il Novara ha il titolo in cassaforte.

Siamo ancor freschi dall'aver assistito al duello tra i due accesi rivali sulla pista novarese, che per il Monza ha suonato campane a morto: per i brianzoli questa trasferta in Piemonte ha costituito un'autentica «fatal Novara». Diciamo subito che la partita non è stata bella, non è stata neppure elettrizzante come tutti si aspettavano, nè sono venuti a galla quegli incidenti che alla vigilia si temevano. Quest'ultimo forse è il punto di maggior risalto: poco, o nulla, per una partita in cui era in giuoco il primato.

Da quello che abbiamo visto sabato sera possiamo subito giungere ad una conclusione non certo positiva: in Italia si sta giocando sempre peggio e la fase discendente in sede tecnica non accenna ad una pausa, che sarebbe l'indice dello aver toccato il fondo della china. La posta in gioco sabato a Novara era elevata, ma ben presto il Novara, aiutato da un Monza irriconoscibile, ha avuto la porta spalancata per il successo, che a fine partita ha toccato la mezza dozzina di reti. Ebbene, quando a metà partità il risultato era già scontato, abbiamo sperato di veder rialzarsi la qualità del giuoco, considerato che ormai orgasmo e preoccupazioni non avevano ragione di esistere. Invece la musica non ha mutato registro.

E la partita? Nulla di trascendentale :troppo forte il Novara o troppo debole il Monza? Siamo per questa seconda tesi. Forza e potenza dei novaresi si compendiano al cinquanta per cento in un solo uomo, quel Panagini che ha un'annata eccezionale. Il giorno che «Gin il nazionale» ammainerà la bandiera, l'hockey a Novara scenderà parecchi gradini nella scala dei valori nazionali. Ed il giorno non tarderà molto, perchè Panagini difficilmente, superate le trenta primavere potrà ripetere un campionato come il presente. Dietro a Panagini abbiamo visto le speranze del domani: le riserve del Novara le hanno buscate dal Monza — effimero il risultato dei monzesi che allineavano quel Gigi Castoldi che ormai fa parte della generazione passata — per qualcosa come 16 a 0.

Il Monza ci ha deluso. L'ombra di se stessi i vari Gelmini e Levati, ma più che di crisi tecnica il Monza è tarato da una malattia che trova le sue radici nei sistemi praticati dai suoi dirigenti. Non siamo riusciti a comprendere chi fosse l'allenatore, il responsabile tecnico. Quello ufficiale (Arnaboldi) lo abbiamo visto distribuire ai giocatori le fettacce di... limone prima della partita e poi curare la parte meccanica dei pattini dei giocatori. C'era nello «entourage» monzese pure quel tal Zaffaroni, che sembra abbia soppiantato l'Arnaboldi nella direzione tecnica. Ci è bastato osservare un cambio del... pseudo allenatore per renderci conto in quali mani si trova il Monza, nel cui ambiente regna pure il malumore tra i giocatori. Uno di questi — Levati — è stato richiamato da Parigi, ove si trovava in ferie, per partecipare alla partita: ha viaggiato (naturalmente!) a spese della società e lasciamo al lettore pensare come i compagni di Levati hanno ingoiato questo rospo.

Per concludere sulla partita di Novara, che il nostro Naccari ha portato in porto con la esperienza che gli deriva dallo essere stato a suo tempo uno dei migliori arbitri non soltanto in campo nazionale, giriamo ai responsabili tecnici della federazione un appello che speriamo non rimanga lettera morta: l'hockey ha assolutamente bisogno di cambiar rotta nel settore tecnico. Ci troviamo di fronte ad un corpo ammalato e stanco, ormai è indispensabile affrontare questo delicato problema, salvo che non ci si illuda di curare con dei palliativi il degente con la speranza che sopravviva in eterno. Al malato occorrono delle medicine ed al caso un intervento chirurgico: il presidente federale Rio è un medico e in materia d'interventi col bisturi dovrebbe possedere una pratica non indifferente. Spetta a lui muoversi.

La dodicesima giornata ruotava sull'interesse del duello di Novara. Passano in seconda linea le altre partite, tra le quali, però, quelle di Roma e Milano hanno destato un certo scalpore. Marzotto e Triestina, battute sonoramente la settimana scorsa, si sono prese la loro bella rivincita. Il Marzotto è andato a prendersi addirittura a Roma i due punti, arrestando la marcia laziale e consolidandosi in quarta posizione. E' la prima vittoria esterna questa del Marzotto: il campionato è più vivo che mai alle spalle del Novara.

Gli alabardati sono andati a Milano, ove otto giorni prima il Monza aveva conosciuto la sua prima sconfitta del campionato. Vittoria delle alabarde sia pure di stretta misura. La squadra ha dovuto difendersi strenuamente e, poichè dispone di un'inquadratura difensiva a prova di bomba, il Pirelli non è passato. Viene così cancellata la brutta pagina di Alessandria ed è un vero peccato che la Triestina abbia perso punti preziosi su terreni tutt'altro che inaccessibili. Quei due risultati negativi, entrambi bollati col marchio di un punteggio burletta — 3 a 2 persero gli unionisti sia a Valdagno che ad Alessandria — stanno lì a dimensionare i limiti della Triestina con la sua difesa di acciaio ed il suo attacco di pasta frolla.

B. I.

LA CLASSIFICA

NOVARA	p.	19	media	+ 2
TRIESTINA	»	15	»	—1
MONZA	»	14	»	—1
MARZOTTO	»	11	»	—5
LAZIO	»	10	»	—7
MODENA	»	10	»	—6
FERROVIARIO	»	9	»	—7
PIRELLI	»	6	»	—9
ALESSANDRIA	»	2	»	—13

I MARCATORI

45 reti: Panagini (Novara)
36 reti: Rautnich (Lazio)
26 reti: Tavoni (Modena)
25 reti: Cerina (Novara)
21 reti: Sbalchiero (Marzotto)
20 reti: Spessot (Ferroviario)
19 reti: Gelmini II (Monza)
18 reti: Masala (Lazio)
17 reti: Martellani (Triestina)
16 reti: De Gerone (Marzotto) e Levati (Monza)
14 reti: Vighenzi (Pirelli) e Gelmini I (Monza)
12 reti: Bortolmi (Pirelli)
11 reti: Rinaldi (Modena), Bissoli (Ferroviario) e Prinz (Triestina)
10 reti: Moioli (Alessandria) e Colombo (Pirelli)
9 reti: Scieghi (Ferroviario)
8 reti: Nanotti (Novara) e Bertuzzi III (Triestina)
7 reti: Forti (Lazio)
6 reti: De Franceschi (Marzotto), Brezigar (Modena) e May II (Pirelli)
5 reti: Russo (Triestina) e Cassinalli (Alessandria).

BRILLANTE CONSUNTIVO DEI CAMPIONATI DI NUOTO

Cedono i record nazionali alle spallate dei più forti

Pucci è la nostra speranza - Urgono i giovani: la tredicenne Saini e il quindicenne Bianchi forse rincalzo azzurro

Subito dopo l'arrivo della Asmonti, ultima frazionista della staffetta 4x100 s. l. della Alma Calì di Milano, i tecnici e i dirigenti del nuoto italiano si sono accinti a compilare il bilancio di una manifestazione che ha riunito a Torino per le tre giornate di campionato i migliori elementi del momento. I dati positivi non mancano davvero e devono essere ricercati non soltanto nelle prove che hanno visto il miglioramento di qualche primato, ma anche nel comportamento di nuotatori ed ondine che, pur non arrivando al tempo-record, hanno tuttavia dimostrato buona preparazione, temperamento agonistico e bella impostazione tecnica.

Naturalmente, la prima citazione va al romano Paolo Pucci, di cui era molto attesa la prova sui 200 metri. Soltanto dieci giorni fa il forte waterpolista della Lazio aveva ottenuto un tempo di risonanza europea sui 100 metri (56.8) e qualcuno forse si aspettava che egli ripetesse tale prodezza. Il nostro invece si è accontentato di vincere il titolo su tale distanza, restando qualche decimo al di sopra dei 57", certo riservandosi per la prova sui 200 metri, una prova questa che vedeva il ritorno in gara del grande Angelo Romani, detentore del primato nazionale e da poco tornato agli allenamenti dopo i propositi di ritiro manifestati all'inizio della stagione. Il bravo pesarese ha meravigliato tutti con una prestazione che è soltanto di poco più di un secondo superiore al suo limite (2.10.6 contro 2.9). Egli ha contrastato la vittoria al più giovane Pucci fino ai 150 metri ed è stato il primo a congratularsi con il romano per il nuovo tempo primato: 2.8.3.

I primi due posti per la 4 per 200 italiana di Budapest ormai ci sono; gli altri due dovrebbero essere occupati da Paolo Galletti e Fritz Dannerlein, che non hanno preso parte alla gara di campionato su tale distanza, ma che si impongono per innegabile classe e per i precedenti ottenuti sui 200 metri. Se poi una riserva ci deve essere questi non può essere altri che Bruno Bianchi, il giovane alabardato arrivato alle spalle di Romani e che nel corso dei campionati è riuscito a scendere ufficialmente sotto i 5 minuti portando il suo record da 5.01.2 a 4.56. L'allievo di Carboni, deve ancora guadagnare qualcosa in velocità, ma da lui c'è da attendersi prove sempre più lusinghiere.

Il fiorentino Paolo Galletti, così come Paolo Pucci, ha conquistato anche lui due titoli e un primato nazionale: quello dei 1500 metri. Ha ottenuto 18.48.8, esattamente dieci secondi di meglio del suo tempo precedente. Sulla stessa distanza anche il giovane Zaottini otteneva il primato della categoria juniores, nuotando in 20.33.4. Il terzo record assoluto era merito della Arlette Faidiga, che pungolata fino all'arrivo dalla Valle, è riuscita a scendere di due decimi sotto l'1.18, limite nazionale che già le apparteneva.

I tre primati di società sono stati ottenuti dalle staffette 4 per 100 mista della Canottieri Napoli, 4x100 stile libero della Lazio femminile, 4x200 stile libero della Fiat. I torinesi, allenati dal fiumano Usmiani, per lunghi anni preparatore della Nazionale italiana, hanno abbassato di ben sette secondi il tempo da essi stessi segnato precedentemente (9.13.2 contro 9.20.3), grazie soprattutto alle buone prove di Perondini, del giovane Della Savia e dello intramontabile Paliaga. La Canottieri Napoli deve in gran parte a Fritz Dannerlein (frazione a farfalla di 1.5) il primato detenuto fino a ieri dalla Fiat (4.49.3 contro 4.54.1), mentre l'eroina della staffetta femminile è stata la piccola laziale Paola Saini.

Dicevamo all'inizio che oltre ai neo primatisti qualche altro elemento meritava la citazione. La non ancora tredicenne Saini, che pur non ha ottenuto nessuna vittoria individuale, ha entusiasmato i tecnici e il pubblico per le sue gare dei 100 stile libero e 100 farfalla. Nel primo caso la laziale ha dato battaglia alla campionessa Valle fino agli ultimi metri, nel secondo essa è arrivata addirittura contemporaneamente alla Benek sul bordo d'arrivo e soltanto gli occhi di lince dei giudici di gara l'hanno condannata al secondo posto. Tutt'e due le nuotatrici restavano soltanto un decimo di secondo lontane dal primato: 1.21.2. Abbiamo già detto del rientro di Angelo Romani e dobbiamo ora accennare a quello del milanese Lombardi, qualificatosi dopo spareggio per la finale del dorso e... vincitore poi della stessa. Ed ancora segnaliamo la bella prova di Roberto Lazzari, partito troppo impetuosamente alla ricerca del tempo primato e scoppiato negli ultimi metri.

In complesso dunque una manifestazione che è stata una vera rassegna delle forze del nuoto italiano e che segna per lo stesso una nuova tappa nel cammino ascensionale verso i posti di maggior prestigio internazionale. A Budapest si dovrebbe raccogliere qualche buon risultato, frutto del lavoro affrontato unitamente dalle forze del CONI e della FIN.

Per quanto riguarda i nuotatori giuliani, detto di Bianchi, ben poco d'altro ci resta da raccontare. Gabrio Alessio, della Fiamma, si è classificato quarto nella rana e quinto nella farfalla con tempi superiori ai suoi primati personali. Bruno Cescon sembra essersi arrestato sul cammino del progresso, ma può trattarsi soltanto di una sosta: è arrivato settimo nella gara sul dorso con mediocre 1.13.3 dopo aver già ottenuto 1.11.9 in batteria. Lo stesso discorso vale per la Cecchi, ottava sui 100 metri in 1.18(!) dopo un 1.13.4 in semifinale. Ondina Scholz è stata eliminata in semifinale con 1.15.3 ed infine la staffetta dell'Edera otteneva il settimo posto finale stile libero.

M. V.

Ancora rinviato il «match» Humez - Scholtz

Berlino, 11

L'incontro per il titolo europeo dei medi fra il francese Charles Humez e il tedesco Gustav Scholz, fissato per il 6 settembre, è stato rinviato al 20 dello stesso mese a richiesta del procuratore di Humez. Il francese è in vacanza fino al 19 agosto e non potrebbe prepararsi adeguatamente per il 6 settembre. Humez è in convalescenza per la rottura di una costola, la quale aveva provocato un primo rinvio dell'incontro, originariamente fissato per il 31 maggio.

Dell'Omodarme al Bari

Bari, 11

Fra il Bari e la Juventus sono state perfezionate le trattative per il passaggio alla società biancorossa del giovane attaccante Dell'Omodarme che nella scorsa stagione militò in serie B nel Parma. Dell'Omodarme, poco più che ventenne, è stato ceduto al Bari a titolo di prestito per la stagione 1958-59.

Morto Michele Russo

Caltanissetta, 14

Il corridore motociclista Michele Russo, ieri gravemente ferito per un incidente occorsogli sul circuito di Perugia, è deceduto stamane in seguito alle gravi ferite riportate.

Totip popolare

Padova, 11

Giornata popolare al Totip. Infatti nella sola zona delle Tre Venezie si sono verificati 9 dodici, 157 undici e 957 dieci; in tutta Italia le vincite sono 128 dodici,, 1429 undici e 8258 dieci. Naturalmente le quote sono relativamente basse: ai dodici vanno L. 125.690; agli undici L. 11.211; ai dieci L. 1915.

DOPO UNA RELAZIONE DI BARASSI

Rassegna le dimissioni il Consiglio della Federcalcio

Roma, 11

Il Consiglio federale della Federazione italiana gioco calcio si è dimesso.

Ecco il comunicato diramato al termine della riunione odierna: «Il C. F. della FIGC, ascoltata la relazione del presidente, ne prende atto e la fa proprie e, rassegnando il mandato ricevuto, presenta le dimissioni al Consiglio nazionale, incaricando il segretario permanente di convocarlo nei termini regolamentari. Il Consiglio, inoltre, dà mandato al proprio presidente di illustrare alla Giunta esecutiva del Consiglio le ragioni che hanno portato alla predetta decisione ed il lavoro che il Consiglio federale, eletto il 4.11.57, aveva già compiuto ed era in atto di compiere».

La riunione ha avuto inizio poco prima delle 9. Per permettere di raggiungere il numero legale, il Consiglio ha sostituito, seduta stante, il dimissionario Mayer (Atalanta) con il siciliano Locascio.

Ai lavori erano presenti il presidente Barassi, il vicepresidente Ciceri, i consiglieri Bevilacqua, Ceravolo, Dalmasso, Furmah, Giambone e Locascio e, in rappresentanza dell'AIA, il presidente Cavazzano. Assenti i consiglieri Marzotto, Ravano, Sacerdoti, Banchieri, Dall'Ara, Poli e il vicepresidente Berreti. E' stato quindi raggiunto, per una sola unità, il numero legale.

Il presidente ing. Barassi ha letto la seguente relazione: «Vi faccio una sintetica cronistoria degli avvenimenti di questa decade, per precisazione di fatti e perchè essa riassume anche la situazione, senza atteggiamenti polemici. Il 30 luglio il presidente del C.O.N.I. mi invitò ad un colloquio per venerdì 1.o agosto, per uno scambio di vedute sulla situazione, che io non sapevo se riferire a quella del CONI, quale vicepresidente, od a quella della FIGC quale presidente.

Fu con sorpresa che il presidente del CONI mi parlò di una situazione calcistica in peggioramento. Io non potei convenirne per i seguenti motivi: 1) Per la situazione degli azzurri, che dopo la sfortunata prova di Belfast (malgrado che l'avversario meravigliasse poi tutti per il suo gagliardo comportamento alla Coppa del mondo) dava adito a qualche speranza con la promettente prova di Vienna, con l'affermarsi di molti giovani campioni, e con la rinnovata direzione tecnica. 2) Per la ricostituzione del settore dilettantistico (da taluni ritenuto una utopia) che aveva dato già brillanti risultati con la significativa vittoria al Torneo di Lussemburgo, la disputa del 1.o campionato nazionale dilettanti conclusosi a Roma e la vittoria della rappresentativa dilettanti a Longuy. 3) Per l'attività giovanile, con lo sviluppo crescente della Lega giovanile e dei Nuclei addestramento giovanili (N.A.G.) e per i numerosi successi in campo internazionale. 4) Perchè non era vero che la Federazione avesse abdicato ogni potere nei riguardi della Lega nazionale professionale, come aveva dimostrato non accogliendo la proposta di aumento delle squadre di «A» a 19, quella dell'aumento dei giocatori «oriundi» ed altre di ordine interno.

«Peraltro, a parte questi tentativi che lasciavano perplessi, mi risultava che la Lega stesse seriamente lavorando per attuare il piano di assestamento economico delle società, che era nel programma dell'autonomia concessa alla Lega professionale.

«L'avv. Onesti insistette sulla necessità di ridimensionamento e risanamento dell'attività calcistica e prese atto che, a parte i due soli punti del mantenimento delle squadre di Serie «A» a 18 e la trasferibilità interna dei giocatori stranieri bloccati al 31.12.1957, il resto dei 14 punti concordati con il CONI nel 1957, era in corso di attuazione, attuazione resa però a suo avviso scarsamente efficace dalla lentezza della procedura regolamentare federale, a suo avviso troppo complessa e favorevole all'ostruzionismo da parte dei rappresentanti degli interessi troppo disparati, nella stessa famiglia federale».

Il «doppio» messicano vince ad Amburgo

Amburgo, 11

Ai campionati internazionali di tennis di Germania i messicani Contrares e Llams hanno vinto il titolo del doppio maschile battendo gli jugoslavi Legenstein e Petrovich 6-3, 6-4, 6-3 mentre la coppia australiana formata da Mary Hawton e Thelma Long si è facilmente imposta sulle tedesche Edda ed Ilse Buding per 6-1, 6-4.

Il giornalista De Martino ancora grave

Rapallo, 11

Il direttore di «Sport illustrato» Emilio De Martino, ricoverato all'Ospedale civile di Rapallo per un improvviso attacco di trombosi cerebrale, versa sempre in gravi condizioni e dal momento del ricovero non ha ancora ripreso conoscenza.

E' assistito dalla moglie, signora Gisla e dalla figlia Luciana — che si trovavano a Rapallo quando De Martino fu colto dal malore — e dal figlio Aldo, vice capo dei servizi sportivi della T/V. Il noto giornalista sportivo ebbe un primo attacco del male durante il Giro di Francia. Numerosi messaggi di augurio giungono da parte di sportivi, all'ospedale civile di Rapallo dove Emilio De Martino lotta da tre giorni con la morte.

«Motori». E' uscito il numero 73-74 di questa riuscita rivista diretta da Mario Colomi e Massimo Capuzzo. La pubblicazione, che si presenta in ricca veste tipografica, contiene articoli tecnici e cronache motoristiche. Frequente l'illustrazione fotografica.

CHIUSE LE LISTE DI TRASFERIMENTO

Renosto al Messina

Alla chiusura delle liste di trasferimento, avvenuta alla mezzanotte, non si sono verificate variazioni di grande rilievo nelle file della Triestina. Un dirigente, il consigliere Terrazzani, si trovava a Milano, ove, come al solito, si riuniscono per l'ultima fase delle contrattazioni gli emissari dei sodalizi interessati alla compravendita. Un solo affare ha concluso la Triestina nelle ore che hanno preceduto la chiusura delle liste: il trasferimento di Mario Renosto al Messina. Si ignora la somma convenuta ma pare trattarsi di tre milioni. Inoltre è stata rilasciata a Belloni la lista gratuita e ciò in riconoscimento dei servigi resi in tanti anni di milizia per i colori rossoalabardati.

Ma le contrattazioni proseguono con le società che fruiscono della proroga concessa alla chiusura delle liste di trasferimento. Il Bari si interessa a Olivieri e il Legnano a giocatori delle squadre minori. A sua volta la Triestina ha fissato un'opzione per il giovane terzino Simoni, tesserato per il Treviso. All'ultimo momento sono state definitivamente interrotte le trattative per l'assunzione del portiere dell'Arezzo. Portiere di rincalzo della Triestina rimane Rumich.

IN MEMORIA DI GIAN MARIA BRADASCHIA

Prime partite ieri del torneo di pallanuoto

Triestina - CUS 6-0

Nella piscina comunale ha avuto ieri sera inizio il torneo di pallanuoto organizzato dall'U. S. Triestina per ricordare il giovane alabardato Gian Maria Bradaschia, immaturamente scomparso a seguito di un mortale incidente stradale. Al torneo partecipano quest'anno quattro squadre, due della Triestina, una dell'Edera ed una del CUS, che era stato l'iniziatore e l'organizzatore della prima edizione della manifestazione.

Numeroso pubblico è presente in piscina quando le squadre fanno l'ingresso in campo e si schierano sul bordo della vasca. Cubi, caposquadra della Triestina, porge un omaggio floreale alla signora Bradaschia presente alla manifestazione con diversi altri familiari.

Cominciano la formazione A della Triestina e quella improvvisata del CUS, della quale fanno parte alcuni giocatori alabardati. Si vede subito che le forze non sono pari. Gli alabardati scorrazzano in lungo ed in largo e segnano quasi subito con un forte tiro di Padovan. Poco dopo, a seguito di una azione elaborata da tutta la squadra Orzan mette in rete con un tiro a «colombella» che sorprende il portiere Ravasini. Dumini e Maiani si danno molto da fare per contenere la superiorità degli avversari che si manifesterà prima del riposo ancora con due reti segnate da Benvenuti, la prima con tiro in corsa, la seconda liberandosi da due avversari che non sanno marcarlo a dovere.

Nella ripresa sembra che le reti a favore della Triestina debbano ancora aumentare parecchio, ma i giocatori alabardati si dimostrano parecchio imprecisi e soltanto due palloni entrano ancora nella rete di Ravasini. Troppa disparità di forze e vittoria fin troppo facile della Triestina.

TRIESTINA: Sartoretto; Cozzo, Faidiga, Padovan, Benvenuti, Petz Giorgio. CUS: Ravasini; Petz Eugenio, Kulterer, Dumini, Sossi, Maiani, Camisa. ARB.: Predonzani. RETI: Primo tempo: Padovan, Orzan, Benvenuti, Benvenuti. Secondo tempo: Padovan, Benvenuti.

Edera-Triestina B 8-6

Ben altro clima quello della partita che segue. Sono di scena ancora una squadra della Triestina ed una dell'Edera. Le gradinate sono andate riempiendosi e l'atmosfera è quella di tutti i confronti fra le due rivali. Fra gli alabardati figurano gli anziani Cubi e Bonivento che completano una formazione di giovani. L'Edera è al gran completo, capeggiata dal sempre valido Vinattieri.

Il campione dell'Edera e Cubi della Triestina sono i perni intorno ai quali girano le due squadre. Niente male come tecnica ma eccessivo agonismo malamente frenato da un arbitraggio insufficiente. L'Edera è più omogenea nei suoi reparti, la Triestina registra degli scompensi che alla fine si faranno sentire.

Si parte in mezzo al frastuono degli incitamenti di un pubblico molto rumoroso ed appena pochi secondi dopo il fischio già il primo pallone deve essere raccolto da Teiner. Un bellissimo tiro al volo di Vinattieri. L'Edera raddoppia subito dopo per merito di Toscani mentre la Triestina sembra sorpresa. Cubi si batte come un leone davanti alla porta rossonera e gli avversari cercano di controllarlo con ogni mezzo. Alla fine il centroavanti alabardato si guadagna un rigore che tramuta in rete, e subito dopo, raccogliendo un tiro sulla traversa di Pasini, mette in rete il pallone del pareggio. E' la volta di Gemmari ad essere espulso e Vinattieri ne approfitta per segnare la terza rete. Una viene annullata poco dopo dall'arbitro e sulla rimessa gli ederini si portano nell'area avversaria segnando ancora con Toscani. Si chiude così il primo tempo: 4 a 2 per l'Edera.

All'inizio della ripresa Cubi riduce il distacco, ma ci pensa il solito Vinattieri a ristabilire le distanze. Il gioco si è andato facendo parecchio duro e l'arbitro non riesce a controllarlo. Ancora Cubi riesce a superare Cattonaro, ma sempre Vinattieri è pronto a replicare. Gemmari non riesce a controllare l'esuberante avversario che prima del termine segnerà ancora una rete, imitato dal compagno di squadra Crisman. Lo incontro si chiude così con la meritata vittoria dell'Edera, che è stata superiore all'avversaria per volume di giuoco e capacità natatorie.

Questa sera, con inizio alle ore 20 si disputeranno gli ultimi due incontri del torneo, a cui faranno seguito la premiazione.

EDERA: Cattonaro, Cavallini, Toscani, Crisman, Gregori, Polesel e Vinattieri. TRIESTINA B: Teiner, Pasini, Gemmari, Boschin, Alessandrini, Bonivento e Cubi. ARBITRO: Venuti. RETI. Nel primo tempo: Vinattieri (E), Toscani (E), Cubi (T), Cubi (T), Toscani (E). Ripresa: Cubi (T), Vinattieri (E), [illegible] (T), Vinattieri (E), Cubi (T), Vinattieri (E), Crisman (E), Gemmari (E).

M. V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SELWYN LLOYD E' PARTITO IN AEREO ALLA VOLTA DI NEW YORK

IL RITIRO DALLA GIORDANIA DIPENDE DAI DIBATTITI ALL'O.N.U.

Un freddo comunicato del Foreign Office sul colloquio con Golda Meir
Poche speranze di successo per la missione di Macmillan ad Atene e Ankara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Kruscev nella sua nota inviata questa sera al Primo Ministro inglese Macmillan ha spiegato che il suo cambiamento d'opinione circa un incontro dei capi di Governo è dovuto al fatto che «è risultato abbastanza evidente» che la Granbretagna e l'America desideravano semplicemente una sessione ordinaria del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Egli ha precisato di sperare comunque che l'attuale sessione dell'Assemblea generale prepari la strada per una conferenza al vertice sulla situazione del Medio Oriente.

Il Primo Ministro sovietico rispondeva con questa nota alla lettera del Premier inglese della settimana scorsa, nella quale si esprimeva «rincrescimento» per l'improvviso capovolgimento della politica russa in seguito alla visita di Kruscev a Pechino. In risposta appunto alle critiche mosse dal Primo Ministro Macmillan, Kruscev scrive: «E' vero che ricevendo la sua lettera del 22 luglio, nella quale si precisava di essere in favore di un incontro dei capi di Governo in seno al Consiglio di sicurezza per discutere la situazione sorta nel Vicino e nel Medio Oriente, noi annunciammo che eravamo disposti a prendere parte a tale conferenza. Tale proposta era stata accettata perchè il Governo russo era convinto che un incontro dei capi di Governo avrebbe potuto condurre ad una soluzione efficace del conflitto improvvisamente sorto, soluzione che sarebbe stata raggiunta negli interessi della pace universale».

Il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha lasciato questa sera l'aeroporto di Londra diretto alla volta di New York, dove parteciperà alla riunione d'emergenza dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Prima di partire egli ha dichiarato di essere convinto che le Nazioni Unite devono essere usate allo scopo di riconciliare i diversi interessi. Richiesto se egli è dell'intenzione di proporre l'internazionalizzazione della Giordania, come è stato suggerito di fare a proposito del Libano, egli ha risposto: «Noi dobbiamo cercare di trovare una soluzione che permetta al popolo giordano di preservare la sua indipendenza, la sua integrità, e che non permetta lo intervento di elementi sovversivi dall'esterno». Egli ha sottolineato ancora che l'intervento delle Nazioni Unite è necessario per preservare l'indipendenza delle nazioni minori.

Commentando le discussioni da lui avute nella giornata di ieri con il rappresentante personale di Eisenhower, Robert Murphy, e il colloquio avuto oggi con il Ministro degli Esteri d'Israele, signora Meir, egli ha dichiarato di aver avuto «discussioni molto utili sui più ampi aspetti della questione del Medio Oriente».

Richiesto se era stato informato che l'America, a quanto pare, ha dato istruzioni ai cittadini statunitensi di abbandonare il territorio della Giordania, Selwyn Lloyd ha sottolineato di non avere «alcuna intenzione di dare tali ordini ai sudditi britannici». Richiesto infine, se le truppe britanniche avrebbero abbandonato la Giordania nell'immediato futuro, il Ministro degli Esteri ha risposto che «questo dipende soprattutto dalle discussioni che avranno luogo a New York». E ha soggiunto: «Noi siamo andati in Giordania dietro richiesta del Governo di Amman e certo abbandoneremo questo territorio non appena ciò sarà possibile». Selwyn Lloyd si è rifiutato di commentare la nota ricevuta questa sera dal Primo Ministro sovietico Kruscev.

Il Ministro degli Esteri israeliano, la signora Meir, che è giunta a Londra per discutere, dietro invito del Governo britannico, la situazione del Medio Oriente con il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, ha dichiarato questa sera che la situazione richiede che venga offerta a tutti i paesi indipendenti che desiderano rimanere tali una garanzia dalle grandi potenze. Fra questi paesi essa ha incluso anche lo Stato di Israele.

Un comunicato del Foreign Office, emanato subito dopo le conversazioni, precisa che i Ministri degli Esteri inglese e israeliano «hanno avuto la possibilità di discutere ampiamente i diversi punti di vista sui problemi che interessano i due paesi, e particolarmente nei riguardi del Medio Oriente».

Nelle dichiarazioni fatte alla stampa successivamente dal Ministro degli Esteri israeliano, sono stati riempiti in un certo senso i vuoti lasciati dal freddo comunicato. La signora Meir ha iniziato dichiarando che non è stata discussa la questione degli aviotrasporti britannici diretti verso la Giordania che, come si sa, un tempo ebbero a passare sul territorio israeliano e che oggi hanno dovuto cambiare rotta a causa del divieto imposto dal Governo israeliano. Comunque, ha spiegato il Ministro degli Esteri del Governo di Tel Aviv, quando al suo Governo fu richiesto di permettere il passaggio degli aviotrasporti sul suo territorio, si trattava di una circostanza di emergenza. In questa occasione, essa ha precisato, anche altri paesi erano ansiosi di evitare la catastrofe.

Circa il futuro della Giordania, il Ministro degli Esteri israeliano ha dichiarato che il suo Governo sarebbe ben lieto se il problema venisse definitivamente risolto. Questo naturalmente richiede la assicurazione che lo Stato della Giordania rimanga libero ed indipendente, libero dal timore sia di attacchi diretti che indiretti. La signora Meir ha comunque precisato che secondo il punto di vista del suo Governo il ritiro delle truppe britanniche dalla Giordania creerebbe «una situazione molto seria». La politica del Governo di Tel Aviv, ha dichiarato il Ministro degli Esteri israeliano, è sempre stata quella di avere legami di amicizia con tutti i paesi del mondo, indipendentemente dal loro regime interno. Noi siamo convinti che la situazione del Medio Oriente richiede oggi delle garanzie circa l'indipendenza dei paesi di quel settore».

Sono continuati intanto i lavori per cercare di risolvere la intricata questione dell'isola di Cipro. I leaders delle comunità turche e greche dell'isola sono stati invitati questa sera a Nicosia ad incontrarsi con il Primo Ministro inglese. Il Premier britannico è arrivato ad Ankara questo pomeriggio insieme al Governatore dell'isola Sir Hugh Foot. La ragione di questo ultimo passo di Macmillan nell'isola di Cipro è ovviamente quella di raccogliere informazioni di prima mano circa le condizioni dell'isola. I colloqui che Macmillan ha avuto nei giorni scorsi ad Atene ed Ankara hanno concluso la fase delle conversazioni circa le possibilità di una soluzione del problema. Non appena il Primo Ministro sarà tornato a Londra ed avrà riferito al Gabinetto dei Ministri, verrà deciso se sarà il caso di avanzare alcune proposte.

A Londra si fa presente che il Primo Ministro non ha alcuna illusione che questo possa essere fatto con la collaborazione attiva sia della Grecia che della Turchia. Le sue speranze, a quanto si dice nei circoli del Foreign Office, non sono eccessive. Il Primo Ministro starebbe considerando come dar mano ad una nuova politica che possa risolvere costituzionalmente il problema di Cipro con la tacita acquiescenza sia del Governo di Atene che di quello di Ankara.

Si fa presente a Londra che qualunque cosa che oggi il Governo britannico tenti di fare provocherebbe inevitabilmente delle proteste sia dalla Grecia che dalla Turchia, se non da entrambi. Questo potrebbe condurre ad ulteriori violenze. Sarà quindi compito del Gabinetto dei Ministri soppesare i rischi e metterli sulla bilancia per vedere se vale la pena correrli contro il rischio dell'inattività. Si riconosce oggi infatti che le sole misure di sicurezza non possono por fine alla violenza. Tutt'al più è solo possibile contenerla. La lotta che ne risulterebbe, richiederebbe una durezza che nessun Governo civile potrebbe considerare. Lo scopo britannico è quindi sempre quello di cercare di raggiungere qualcosa, come un armistizio della durata di sette anni, un periodo durante il quale potrebbe venir preparato un piano per una soluzione finale mentre le due comunità dell'isola potrebbero imparare a vivere insieme.

Vice

Il soggiorno a Cadenabbia del Cancelliere Adenauer

Cadenabbia, 11

La terza giornata del Cancelliere Adenauer a Villa Arminio è trascorsa nel più assoluto riposo. Adenauer, infatti, non ha mai lasciato il suo «buen retiro», passeggiando a lungo negli ombrosi vialetti del parco giardino, giocando a bocce con la figlia Lotte sul piazzale della villa e leggendo le ultime notizie politiche sui vari giornali europei che ogni mattino uno speciale corriere fa giungere alla sua segreteria, unitamente ai due chili e mezzo circa di posta indirizzata all'illustre ospite.

Nelle prime ore del pomeriggio la figlia del Cancelliere, attraverso il cancelletto che mette direttamente Villa Arminio sulla romantica passeggiata Adenauer, ha raggiunto il Lido di Cadenabbia ed in compagnia della segretaria del Cancelliere si è tuffata nelle acque del Lario, rientrando poi in villa verso le 18.30, senza che i numerosi fotocinecronisti in sosta sul cancello principale della villa, in attesa di fare qualche buona ripresa, se ne accorgessero.

COLPITO IMPROVVISAMENTE DA UNA MALATTIA ALL'INTESTINO

Ricoverato all'ospedale Frederic Joliot-Curie

Le condizioni dello scienziato sarebbero gravi

Parigi, 11

Il prof. Frederic Joliot-Curie, Premio Nobel per la fisica e noto scienziato atomico, è stato ricoverato la notte scorsa all'ospedale Saint Antoine, di Parigi, in seguito ad una grave emorragia. Le condizioni dello scienziato sarebbero considerate preoccupanti. Il prof. Joliot-Curie soffre di una malattia intestinale piuttosto grave.

Senza dubbio nessun scienziato contemporaneo ha ricevuto, per il proprio lavoro, elogi tanto unanimi, nè provocato nel mondo scientifico tante riserve e discussioni per le sue prese di posizione politiche, quanto Frederic Joliot-Curie, Premio Nobel per la chimica ex Alto Commissario per l'energia atomica, presidente del Consiglio mondiale della pace e membro del comitato centrale del partito comunista francese: questi quattro titoli, fra tanti altri, riassumono assai bene la sua gloria come scienziato e manifestano la sua attività di politico.

Lo scienziato Joliot-Curie

Nato il 19 marzo 1900 a Parigi, ingegnere della Scuola di fisica e chimica della città di Parigi, dottore in scienze, Frederic Joliot diviene collaboratore della signora Curie nel 1925. Assistente alla Facoltà delle scienze di Parigi, poi titolare del corso alla Sorbona, egli ottiene insieme con la moglie, Irene Curie, il Premio Nobel per la chimica, prima di essere nominato nel 1937 professore al Collegio di Francia. Membro dell'Istituto di Francia e dell'Accademia di medicina di Parigi nel 1943, egli è nominato il 4 febbraio 1946 Alto Commissario per l'energia atomica. Al momento della dichiarazione di guerra nel 1939, il prof. Joliot-Curie, che studiava i problemi dell'energia atomica partendo dall'acqua pesante, riesce a salvare e a far passare in Inghilterra nel 1940 gli stocks di acqua pesante messi a sua disposizione.

Osservatore agli esperimenti delle esplosioni atomiche americane nell'atollo di Bikini nel maggio 1946, membro della Commissione dell'energia atomica delle Nazioni Unite, il professor Joliot-Curie viene nominato dottore Honoris causa delle Università di Dublino, Delhi e di Cracovia.

Il 28 aprile 1950 Joliot-Curie è destituito dalle sue funzioni di alto commissario all'energia atomica e da membro del Comitato per l'energia atomica. Lo stesso anno, il 23 novembre, egli è eletto Presidente del consiglio mondiale della pace.

Premio Stalin per la pace nel 1951, membro del comitato centrale del partito comunista dal luglio 1956, il prof. Joliot-Curie, contrariamente ad un gran numero di intellettuali francesi, non manifestava alcuna divergenza con il partito comunista all'indomani degli avvenimenti di Ungheria.

Avendo sempre lavorato in stretta unione con la moglie, Irene Joliot-Curie, con cui divideva anche le convinzioni politiche, Frederic Joliot-Curie prendeva il posto lasciato vacante da quest'ultima alla sua morte, avvenuta il 17 marzo 1956, alla cattedra di fisica nucleare all'Università di Parigi.

Grande sportivo, cacciatore e pescatore, Frederic Joliot-Curie è stato colpito improvvisamente dalla malattia mentre si trovava nella sua proprietà di Arcouest, in Bretagna, non lontano dall'isola di Brehat.

NELL'IMMINENZA DEL DIBATTITO SULLA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

E' partita per New York la delegazione italiana all'O.N.U.

Un colloquio di Piccioni con il Presidente del Consiglio Fanfani
Gronchi partirà da Roma per il viaggio nel Brasile il 3 settembre

Roma, 11

La delegazione italiana parteciperà ai lavori dell'assemblea straordinaria dell'ONU con il fermo proponimento di portare il migliore contributo all'esame e alla soluzione della crisi del Medio Oriente. Le direttive della sua azione sono già state indicate dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano. L'obiettivo che si perseguirà sarà quello della salvaguardia della pace nella sicurezza e nell'equa soluzione dei problemi in quel settore al quale è particolarmente interessata l'Italia.

Con queste parole il sen. Piccioni ha preso congedo dai giornalisti convenuti alle 18.15 all'aeroporto di Ciampino per assistere alla partenza della delegazione italiana per l'assemblea straordinaria dell'ONU. Della delegazione italiana fanno parte oltre all'on. Piccioni, che ne è il presidente, gli ambasciatori Vanni D'Archirafi, Maioli e i consiglieri Vinci e Jezzi. Questa volta, a differenza di quanto avveniva in passato, la delegazione italiana, eccettuato il presidente, non comprende esponenti politici.

L'on. Piccioni, prima di partire, ha avuto un colloquio con il Presidente Fanfani nell'abitazione di quest'ultimo. Nel corso della conversazione il Presidente del Consiglio ha messo a punto con l'on. Piccioni gli ultimi particolari dell'atteggiamento italiano durante la discussione al Palazzo di vetro.

Ufficialmente viene confermato quanto già annunciato nei giorni scorsi e cioè che l'Italia si batterà perchè le soluzioni dei problemi del Medio Oriente siano risolte nell'ambito dell'ONU. Negli ambienti diplomatici italiani si fa osservare che le violente parole pronunciate ieri da Kruscev contro gli occidentali, mentre lasciano poche speranze circa la buona volontà sovietica di incontri al vertice che non siano soltanto una grandiosa operazione pubblicitaria, costituiscono anche un tentativo di nascondere le proprie debolezze e preoccupazioni. In ogni caso nonostante l'intervenuto pessimismo circa la strumentazione e la procedura dell'incontro al vertice — pessimismo acuito nell'annuncio di Gromiko secondo cui Kruscev non andrà a New York — non si esclude la possibilità che le nazioni occidentali concordino soluzioni comuni per il Medio Oriente, e che l'URSS, sia pure passivamente, finisca con l'accettarlo.

L'Italia ritiene che indipendentemente dal fatto che si tenga o no l'incontro al vertice, gli occidentali debbono effettuare un coraggioso tentativo di trovare soluzioni eque e pacifiche ai problemi mediorientali. La nostra delegazione a New York si manterrà in stretto contatto con quelle degli altri paesi occidentali per concordare l'azione da svolgere in comune e l'on. Piccioni informerà giornalmente l'on. Fanfani degli sviluppi della discussione.

Le indiscrezioni circa il piano che gli americani esporrebbero alle Nazioni Unite sono state accolte favorevolmente a Roma: esse rappresentano infatti una conferma della identità di vedute esistente tra il Governo italiano e quello americano.

L'Italia darà il suo appoggio alle proposte per l'impostazione di un piano economico preparato dall'ONU con il contributo degli Stati Uniti e degli altri paesi e la partecipazione delle Nazioni arabe; e la nostra delegazione appoggerebbe anche l'idea della creazione di una forza di polizia dell'ONU con il compito di garantire la sicurezza delle frontiere, e vedrebbe con favore la sostituzione delle truppe angloamericane nel Libano e nella Giordania con reparti militari delle Nazioni Unite.

Non è da escludere che in occasione dei colloqui di corridoio che si terranno ai margini della assemblea straordinaria si riproponga l'ingresso dell'Italia al Consiglio di sicurezza in sostituzione di uno di quei paesi il cui mandato verrà a scadere entro l'anno, come ad esempio quello della Svezia.

Alla vigilia di un dibattito tanto impegnativo quale è quello che si svolgerà all'ONU si rivela in tutta la sua portata l'utilità degli scambi di vedute avuti da Fanfani con Eisenhower, Dulles, Selwyn Lloyd, Adenauer, De Gaulle, Couve De Murville e Golda Meir. L'intensa attività svolta dall'Italia ha contribuito a rafforzare i rapporti tra i paesi atlantici e ad avviare quelle più assidue consultazioni tra loro che sono state ripetutamente auspicate. I nostri rappresentanti all'estero stanno anzi raccogliendo le documentazioni riguardanti gli echi e le conseguenze dei viaggi di Fanfani, che trasmetteranno a Roma nei prossimi giorni.

Quando perciò, al ritorno del Capo dello Stato da Courmayeur, il Presidente del Consiglio si recherà al Quirinale per riferire sugli ultimi suoi incontri politici, il quadro della situazione sarà completo. Ciò gioverà indubbiamente anche al nuovo colloquio che lo on. Fanfani avrà nell'ultima decade del mese con Adenauer.

Sulla politica estera inoltre si svolgerà una delle prime grosse battaglie parlamentari del prossimo autunno. Tra gli argomenti che la Camera discuterà alla ripresa dei suoi lavori è infatti il bilancio del Dicastero di Palazzo Chigi e da quel dibattito l'estrema sinistra si prepara a prendere le mosse per sviluppare un'attacco a fondo contro l'azione del Governo.

Oggi è stato diramato il comunicato ufficiale sulla visita di Gronchi in Brasile. Il Presidente partirà da Roma il 3 settembre in aereo accompagnato da Donna Carla, dal Ministro del Bilancio Medici, da funzionari della Presidenza della Repubblica, e del Ministero degli Esteri. Rientrerà in Italia il 15 dopo aver visitato oltre a Rio de Janeiro, ove si svolgeranno i colloqui ufficiali con Kubitschek, San Paolo, Brasilia e Porto Alegre. Da parte italiana è stato rilevato che questo viaggio consoliderà i vincoli di amicizia e di sangue che legano l'Italia al Brasile e offrirà al Presidente Gronchi l'occasione di prendere contatto con la comunità italiana nel paese amico.

Il Governo brasiliano ha confermato intanto al nostro Ambasciatore a Rio Lanza-D'Ajeta la soddisfazione e l'aspettativa del popolo e del Governo brasiliano per il prossimo atteso avvenimento.

I Governi interessati hanno confermato, i gradimenti per il seguente movimento diplomatico disposto dal Consiglio dei Ministri in data 24 luglio scorso: Ambasciatore Luca Pietromarchi, da Ankara a Mosca; Ambasciatore Pellegrino Chigi, direttore generale del personale, dal Ministero a Madrid; Ambasciatore Massimo Magistrati, direttore generale degli affari politici, dal Ministero ad Ankara; Ambasciatore Giulio Del Balzo di Presenzano, da Madrid a Caracas.

Quattro feriti leggeri
Fucilate contro un'auto in una campagna siciliana

Palermo, 11

Sulla strada Camporeale-Palermo una automobile sulla quale erano un medico, il dott. Alfredo Orofino di 36 anni, con la moglie, un figlio e una servetta di 11 anni, è stata fatta segno a fucilate sparate da individui appostati a lato della strada. I quattro occupanti la macchina sono rimasti feriti in maniera non grave.

Il dott. Orofino, che è un medico chirurgo di Camporeale, si stava recando verso un fondo di sua proprietà a bordo della propria automobile. A cinque chilometri da Camporeale, la macchina imboccava una «trazzera» in località «Macellarotto» ma doveva fermarsi essendo il passaggio ostruito da alcune travi. Bloccata la auto, il dott. Orofino stava per mettere piede a terra quando contro l'automobile venivano sparati dai lati della trazzera circa 15 colpi di fucilate a «lupara». Tutte e quattro le persone sono rimaste ferite lievemente, mentre l'auto riportava seri danni. Due delle gomme si sgonfiavano. Nonostante fosse ferito alla mano destra, il dott. Orofino richiudeva allora immediatamente lo sportello dell'auto e dopo una rapida retromarcia si dava a fuga precipitosa. Dopo qualche chilometro di corsa, resa difficoltosa dall'instabilità della vettura, il medico fermava un'auto di passaggio alla quale chiedeva soccorso.

Tutti e quattro i feriti hanno potuto così raggiungere Camporeale, da dove sono stati accompagnati successivamente a Palermo per farsi medicare presso una clinica privata.

Si ignorano le cause dell'aggressione. La polizia ha subito iniziato le indagini compiendo vaste battute nella zona dove è avvenuta la sparatoria.

Tenta di uccidere il suo datore di lavoro

Palermo, 11

Con tre colpi di pistola un giovane fornaio di Mondello ha tentato di uccidere il suo datore di lavoro. Il protagonista del fatto, il ventiquattrenne Giusepe Alongi di Francesco, domiciliato nella stessa borgata, si è dato alla latitanza e viene attivamente ricercato. La sparatoria è avvenuta proprio davanti al panificio presso cui l'Alongi prestava la propria opera ed è stato originato da motivi di natura sindacale. Infatti l'Alongi aveva manifestato al proprietario del forno, Salvatore Mercadante, di Mariano, di 21 anni, delle perplessità circa la paga corrispostagli, non aderente, a suo giudizio, al salario a lui dovuto per legge. Il Mercadante è rimasto illeso.

NASSER PROTEGGE GLI STERMINATORI DI EBREI?

Scomparso dal Cairo il medico criminale Eisele

Processo a Ulma contro dieci aguzzini nazisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 11

Il Governo federale non conosce i particolari della scomparsa del medico tedesco Eisele, già al servizio delle S.S. nel campo di Buchenwald, dal suo domicilio al Cairo. Un portavoce del Ministero degli Esteri ha tenuto una conferenza stampa in cui ha detto che l'Ambasciata tedesca in Egitto non ha ancora inviato il suo rapporto.

Il dott. Eisele fu per molti anni nel numero dei medici di cui il nazismo si servì per lo sterminio dei suoi avversari nei campi di concentramento. Nel dopoguerra fu processato dalle autorità militari americane e condannato a morte per l'uccisione di prigionieri di cittadinanza dei paesi alleati. La condanna fu commutata e dopo sette anni di carcere Eisele fu liberato e tornò ad esercitare. Soltanto nel processo contro Martin Sommer, il «boia di Buchenwald», condannato all'ergastolo dal tribunale di Bayreuth, il suo nome venne fatto da uno dei testi dell'accusa, il quale affermò che Eisele aveva ucciso più internati in una settimana che Sommer in tutta la sua vita. Subito dopo la deposizione del testimone, Eisele scomparve in circostanze misteriose da Monaco per ricomparire in Egitto, dove disse di trovarsi, per caso, in vacanza. Fu aperto un procedimento giudiziario a suo carico e il Governo di Bonn chiese a quello del Cairo l'estradizione. Si riteneva che Eisele fosse in stato d'arresto, ma ieri le autorità egiziane hanno comunicato di non sapere dove egli si trovi. L'Ambasciata tedesca al Cairo ha rinnovato adesso agli egiziani la richiesta di consegna del criminale.

La notizia della scomparsa di Eisele ha causato una certa emozione. Al caso Eisele dedica una nota il bollettino del partito socialista che afferma che il Presidente Nasser sarebbe stato «mal consigliato» qualora intendesse, dando asilo ad Eisele, stimolare le tendenze antisemite del suo paese. Va ricordato, in proposito, che, quando alcuni mesi fa, un tribunale tedesco condannò un maestro elementare per alcune dichiarazioni violentemente antisemite, dal Cairo gli arrivo, da parte di Nasser, un'offerta di lavoro.

Ad Ulma, intanto sta avviandosi alla conclusione il processo a carico di dieci ex appartenenti ai «reparti di sterminio» di Himmler, accusati della strage di oltre cinquemila ebrei, avvenuta in Lituania nel 1941. L'accusa ha già chiesto per i quattro principali imputati l'ergastolo e per gli altri sei pene varianti dai tre ai quindici anni di reclusione. Oggi sono cominciate le arringhe della difesa. Come in altri processi, è stato chiesto ai giudici di riconoscere che gli accusati agirono in stato di necessità, avendo ricevuto un ordine dai loro superiori. Un avvocato ha detto che non bisogna restringere la responsabilità delle stragi nell'Est europeo agli esecutori, appartenenti ai cosiddetti «Einsatzgrupp». A suo avviso occorrerebbe mettere sotto stato di accusa anche i Ministeri del Reich e le amministrazioni civili che si resero complici dei delitti. Il difensore ha affermato che della stessa Wehrmacht si può dire che, quanto meno, «tollerò» l'assassinio sistematico degli ebrei.

Ferruccio Troiani

Una tempesta di pioggia di notevoli proporzioni ha provocato l'allagamento di numerosi quartieri di Kansas City. I vigili del fuoco hanno dovuto evacuare numerosi abitanti

IL «DAILY EXPRESS» SMENTISCE CERTE RIVELAZIONI

Tra Margaret e Peter nulla sarebbe mutato

La principessa non vuole rompere con il colonnello che non ha collaborato alla stesura del libro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

La Principessa Margaret ed il colonnello Townsend hanno provocato una nuova guerra fra i giornali inglesi. Ieri un domenicale londinese ha pubblicato delle rivelazioni secondo le quali la Principessa aveva deciso di rompere definitivamente ogni rapporto con il suo ex innamorato, a causa di un libro. Oggi il «Daily Express» risponde che non è vero nulla e che l'amicizia tra i due è rimasta intatta. Il libro incriminato verrà pubblicato quanto prima ed avrà per titolo «La storia di Peter Townsend». Conterrà il racconto dettagliato della grande vicenda d'amore che ha interessato l'opinione pubblica di tutti i paesi e tanto posto ha avuto nella cronaca dei nostri tempi. L'autore, come già abbiamo riferito ieri, è un giornalista di nome Norman Barrymaine, che fu intimo amico di Townsend. Gli editori del libro avevano precisato che non è ancora giunta l'autorizzazione del colonnello per la pubblicazione del libro ma si tratta comunque di una autorizzazione formale e non certo indispensabile alla pubblicazione.

Gli editori assicurano che il libro è stato scritto senza l'aiuto di Townsend, il quale inizialmente non era neppure a conoscenza dell'intenzione di pubblicare un libro sulle sue vicende. Ma gli editori hanno però anche ammesso ufficiosamente che il Townsend, pur non avendo collaborato in modo vero e proprio alla preparazione del libro, ebbe ad intervenire con delle correzioni in alcune inesattezze. Questo fatto avrebbe provocato le ire della Corte di San Giacomo, la quale era scandalizzata perchè mai fino ad ora era stata costretta ad affrontare l'eventualità che un uomo, che ebbe a trovarsi in rapporti intimi con un membro della famiglia reale, avesse acconsentito di collaborare, sia pure indirettamente, alla pubblicazione di un libro che contiene rivelazioni sui particolari di quei rapporti. Parecchi tentativi, sempre secondo il giornale domenicale che ha pubblicato queste rivelazioni, erano stati fatti sia da parte di Palazzo Buckingham che da parte della Principessa stessa. Si precisava cioè che il colonnello Townsend durante la sua ultima visita a Clarence House, quando ebbe ad intrattenersi a lungo con la Principessa Margaret, le aveva fatto leggere alcuni capitoli del libro, e che la Principessa si era opposta decisamente alla pubblicazione.

Si sperava che Townsend sarebbe intervenuto almeno a smentire l'autenticità del racconto, visto che probabilmente non gli era possibile intervenire presso gli editori e chiedere che non venisse pubblicato il libro. Dato che questo intervento di Townsend non era venuto, scriveva il giornale ieri, la Principessa Margaret aveva deciso di troncare ogni rapporto con il suo ex innamorato.

Oggi però il «Daily Express» scrive che non si deve credere affatto a queste informazioni. Margaret, cioè, non sarebbe affatto dispiaciuta della pubblicazione del libro, o meglio, non sarebbe dispiaciuta del fatto che il colonnello Townsend non sia intervenuto, prima di tutto perchè il colonnello non ha collaborato alla stesura del libro, anzi il «Daily Express» precisa che durante la famosa visita (dieci settimane fa), di Townsend alla Principessa Margaret, a Clarence House, il colonnello ebbe a esprimere il suo dispiacere perchè sapeva che il pubblico avrebbe pensato che gran parte dei dettagli contenuti nel libro avrebbero potuto essere stati forniti solo da lui. Comunque gli editori gli avevano fatto sapere che non poteva farci nulla. Il «Daily Express» precisa anche che questi incontri ebbero luogo mentre Townsend leggeva la biografia e si preoccupava delle sue conseguenze, e si deve quindi desumere che parlò a Margaret del libro cercando di scusarsi se involontariamente poteva essere causa del suo dispiacere.

Il «Daily Express» assicura quindi che la loro amicizia rimarrà intatta. Nulla cioè è cambiato da quando Townsend lasciò Londra. Il «Daily Express» assicura anzi che Margaret non ha deciso certo di rompere quei rapporti che le ebbero a dare tanta felicità.

Vice

Il monumento-faro dedicato alla «Julia»

Udine, 11

Il grande monumento-faro sul monte Bernadia, in memoria degli eroi della Divisione «Julia», verrà inaugurato il 14 settembre con rito solenne. Il monumento, alto più di 20 metri, è stato progettato dall'architetto Avon di Udine ed è costituito da un blocco granitico su cui si ergono due penne d'aquila stilizzate e congiunte sulla sommità mozzata dove è posto il faro che proietterà di notte la sua luce tricolore visibile a 35 chilometri di distanza. Nel basamento è stato ricavato un sacello con una capelletta, dove troveranno degno riposo le salme di alcuni alpini rappresentanti i Caduti di tutte le guerre.

La spaziosa zona del faro, alla quale si accede per un'agevole strada panoramica, diventerà zona sacra e sarà meta di pellegrinaggi. Nella cappelletta sarà posta una statua di marmo raffigurante la Madonna di Lourdes, che diverrà la «Madonnina della Julia».

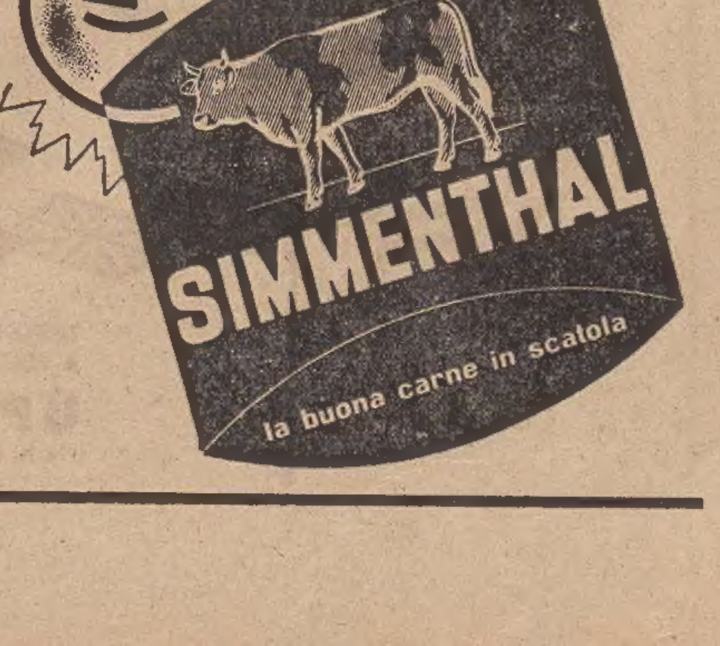
All'inaugurazione dell'opera che, promossa dalla sezione A.N.A. di Tarcento, ha subito ottenuto consensi in sede nazionale, interverranno le più alte personalità. In concomitanza, nei giorni 13 e 14 settembre, sul Bernadia, avrà luogo un raduno triveneto degli alpini.

Un ragazzo annegato

Omegna, 11

Nel pomeriggio un ragazzo di 9 anni, Giuseppe Baldassare, nato a Fratta Minore, giocando con altri coetanei presso il nuovo pontile sul lungolago di Orta è scivolato nell'acqua, che in quel luogo è assai profonda, ed è scomparso. La salma non è stata ancora recuperata.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

bisogna combattere il caldo
se vi toglie l'appetito!
L'estate richiede una alimentazione
semplice, rapida, nutriente.
Perchè non provate la
buona carne in scatola
SIMMENTHAL
ghiacciata con un contorno
di fresca insalatina di stagione?
Tutte le scatole
SIMMENTHAL
sono dorate internamente.


AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi pulizia appartamenti nuovi o scale. Telefono 59906 ore 12-13. 66266 A

PRESTASERVIZI tutto fare giovane offresi per tutto il giorno. Corso Garibaldi 9, IV piano, porta 7. 26523 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI tutto fare giovane cercasi. Via Giustiniano 8, Drioli. 26530 B

RAGAZZA stabile piccola famiglia cercasi. Via Carducci n. 20, scala A, porta n. 8. 66250 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 66274 C

A. PITTORE appartamenti, tappezziere di stanze, carta parati, offresi prontamente. Telefono 31187. 66253 C

INFERMIERA mediaetà offresi assistenza lavori decorosi, prezzi modici. Telef. 71917. 66283 C

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 66184 C

PITTORE offresi stanze cucine appartamenti, coloriture olio moderne. Telef. 56225. 26533 C

SIGNORINA 18.enne assolto scuole medie offresi praticante ufficio. Cass. 66260 C UPI.

VEDOVA offresi riparazioni, cucito stirare. Telefonare 39639. 26522 C

CC Artigianato L. 20

PIANIACCORDATURE - garanzia (illimitata). Gratuitamente qualsiasi informazione (senza obbligarsi). Stime. Telefono 41346. 66265 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BAMBINAIA cercasi accudire tre bambini 25.000 mensili et vitto. Referenziare Romano, Via del Vespro 44, Messina. 5974 D

APPRENDISTA cercasi. Studio fotografico de Rota, Largo Barriera Vecchia 9. 66272 D

APPRENDISTA commessa per panificio cerca Zavadlal, Oriani n. 4. 66269 D

BARBIERE capace cercasi. Ghega 4. 66267 D

LAVORANTE pasticcere capace, posto stabile, cercasi. Indirizzo UPI 66250 D.

RAGAZZO 14.enne per negozio commestibili cercasi. Via Boccaccio 7. 66271 D

STENODATTILOGRAFA italiana perfetta pratica lavori ufficio assumesi. Dettagliare Cassetta 26525 D UPI.

UOMO praticissimo per autorimessa e lavaggi, età 20 ai 35 anni, buone referenze, cercasi. Scrivere Cass. 66257 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata anche modesta cerca distinto. Cassetta 66282 E UPI.

MOBILIATA pianoterra anche periferia cerca signore solo presso anziana. Telef. 30077. 66286 E

buon viaggio per tutti i viaggi della bella stagione buon viaggio per tutti i viaggi della bella stagione

AGIP

F Off. camere e pens. L. 25

A. ELEGANTE centralissima bagno affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 31998. 66273 F

CAMERA vuota ingresso libero affittasi. Via Milano 27-IV, destra. 66261 F

CAMERETTA affittasi, uso bagno. Viale XX Settembre 85, mezz., destra. 66278 F

CENTRALISSIMA stanza, signorile, senza comodo cucina, cambio lavori a referenziatissima sola offresi. Telefono 29707 ore ufficio. 66255 F

MOBILIATE vuote, centrali, uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 66277 F

STANZA, eventuale cura vestiario, volendo vitto, trattamento familiare affittasi. Ponziana 2, Pesteli. 340 F

STANZE due oppure tre uso ufficio ingresso indipendente mezzanino, centralissime, libere subito offronsi. Telefonare 24210, dalle 10 alle 12. 26500 F

G Istruzione L. 25

A.A. APERTURA Enenkel - Esami riparazione qualsiasi materia, Medie, Avviamenti, Istituti, Licei, ammissione Scuola Media, Corsi Commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità, Lingue. Trieste: Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone: Boito 10, telefono 3055. 66268 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46752 G

INSEGNANTE inglese esperta prepara esami riparazione. Telefono 32400. 26417 G

MAESTRA impartisce coscienziose lezioni elementari medie avviamento. Telefonare 51755, ore 17-19. 66256 G

LATINO, lingue, matematica, computisteria, ragioneria, insegnansi. Telefono 57398. 46795 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO matrimoniale smarrito. Prego rinvenitore telefonare 26486, compenso pari valore. 26526 H

OROLOGIO oro donna smarrito fermata capolinea Barcola. Mancia rinvenitore telefonando 46315 ore 13-20. 395 H

I Off. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO vasto soleggiato centralissimo sei stanze accessori quinto piano ascensore affittasi prontamente modiche condizioni. Valdirivo 31, portineria. 46774 I

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, cucina, ripostiglio 16.000 mensili; altro camera e cucina 5000 mensili 200.000 lavori, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 66286 I

APPARTAMENTINO mobiliato in villa camera cucina bagno affittasi. Via Alice n. 12.

APPARTAMENTO in villa, 2 stanze, cucina, bagno, giardino affittasi 15.000 mensili. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 4008 I

APPARTAMENTO nuovo (pressi Fabiosevero) bistanze, cucina, bagno, poggiuolo, cantina, affittiamo 26.000 annualità antecipata. Alabarda, Spiridione 6. 66262 I

MAGAZZINETTO d'angolo Caprin - San Giacomo in Monte affittasi prontamente. Valdirivo 31. 46774 I

MAGAZZINI adatti artigiano, in varie posizioni affittansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 4001 I

MAGAZZINO paraggi Piazza Dalmazia, mq. 260, affittasi. Telefonare 95982. 66280 I

PRESSI Sonnino affittiamo appartamenti tristanze, soggiorno, accessori, poggiuoli, centraltermica. Alabarda, Spiridione 6. 66262 I

QUATTRO camere, cucina e servizi, contratto triennale lire 15.000 mensili, compenso. S. Francesco 34, tel. 63.590. 66501 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERE tristanze completo accessori zona Sanvito - Campo Marzio, 25 - 30.000, cerco affitto. Battiglia, FIAT Filiale. 26528 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas», cucine legna miste elettrogas. Fornelli, Armadietti portabombole. Lavabiancheria automatiche. Rateazioni. Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 46753 M

A. KOZMANN - Frigoriferi a prezzi di fabbrica, lavatrici, scaldabagni, bagni completi, cucine per trattorie, cappe per cucine, pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

MACCHINE cucire Necchi lire 68.000 garanzia illimitata. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 66281 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO cineserie tappeti soprammobili salotti cucine mobili. Telefonare 50107. 66150 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Telefono 23485. 66276 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo cucina letto. Telefonare 30358. 66259 N

A.A. COMPERO, pago bene: mobili, quadri, cineserie, medaglie, soprammobili, ed altro. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 26532 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

CARROZZELLA chiusa cercasi. Telefonare 42988, pomeriggio. 26524 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 66263 NN

A. A. A. A. A. ATTENZIONE! Compero camere letto, cucine, salotti, mobili singoli, soprammobili. Telefonare n. 28551 - 39518. 66125 NN

A. A. MOBILI estivi, ombrelloni, dondoli, stanze, tinelli, salotti, cucine, carrozzine, lettini, materassi Permaflex. Rateazioni. Madalosso, Trenta Ottobre angolo Torrebianca. Mostre Valdirivo 29. Filzi 7. 26429 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 66258 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani-panchelletto, materassi molleggiati, carrozzine. «POLLI», D'Annunzio 26. 48 NN

ATTENZIONE affarone cucine lussuose, tinello massiccio vendonsi. Crispi 51, falegname. 46822 NN

CAMERA quattro porte materassi lana rete metallica, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 66287 NN

MATRIMONIALE 5 porte, altra usata, vendonsi grande occasione. Via Cancellieri 6. 26529 NN

PIANINO buona occasione acquistasi contanti. Informare Cassetta 66264 NN UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1100-103; 1100 E; 600; Belvedere; furgoncini. 66252 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende: 1100-103 '56 - '57; 600 occasione; Furgoncino '54; 1100 E; Furgoncino A. Scambi, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 13171 Q

OCCASIONISSIMA 1100; Cisitalia; Harley Davidson 750. Pascoli 22, telef. 55530. 66284 Q

VESPA 150 normale acquisterei se occasione. S. Maro 57, magazzino. 26527 Q

«600» '55; Belvedere perfetta, prezzo d'occasione. Madonna Mare 12. 66251 Q

«500» C '54; 500 A '48; 500 C Furgone; 1100-103 '54, vendo. Autorimessa Maggi, Ugo Foscolo. Facilitazioni pagamento. 66279 Q

«600» '56 fine unico proprietario come nuova vendesi 500.000. Telefonare 27951. 46857 Q

«1100» '58, semestre vita, vendesi. D'Annunzio 42/A, garage. 26531 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, Compagnia Finanziaria; informazioni «JULIA», Tommaseo 2.

LOCALI centralissimi in piano annessi grande sartoria donna offronsi in collaborazione ad articolo riguardante la medesima. Telefonare ore ufficio 29707. 66255 R

NEGOZIO centralissimo, vasta licenza abbigliamento, confezioni, tessuti, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 4003 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, mutuo ventennale, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. Orario estivo 16-19.30. 4013 S

A.I.C.A., telef. 37703, offre in condominio in villa nuova, tristanze, ricchi accessori, grande terrazza, panorama incantevole, 3.500.000. 26519 S

AGEP, Passo Goldoni 2, vende fortissime facilitazioni appartamenti bistanze accessori. 66275 S

APPARTAMENTI occasione, Coroneo, bi-stanze 2.700.000; 1.300.000 contanti rimanenza mutuo. Altri Donadoni, Navali, - S. Caterina 5. 66254 S

APPARTAMENTI condominio occupati 2 stanze cucina, via Giulia, 700.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4 4019 S

APPARTAMENTI condominio occupati, paraggi Giardino Pubblico, 3 stanze, cucina, corridoio, 1.800.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 4017 S

APPARTAMENTI condominio via Rossetti 2-3 stanze, camerino bagno, V p., vendonsi occupati. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 4018 S

APPARTAMENTI condominio occupati, stanza, stanzetta; altro con contratto libero vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 4016 S

APPARTAMENTI soleggiati, paraggi piazza Perugino, due stanze, stanzetta per bagno, vendonsi 1.650.000 occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4015 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2-3-4 stanze, soleggiati, via Giulia, vendonsi con facilitazioni pagamento. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 4014 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze soggiorno, cucinino, bagno installato, poggiolo, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 4012 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4004 S

APPARTAMENTI condominio prossima entrata, Rozzol; zona verde, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, ascensore, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO condominio occupato zona Giardino pubblico, vano unico stanza, cucina vendesi 250.000. Carli, San Maurizio 4. 0013155 S

APPARTAMENTO corso costruzione, 2-3-4 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 4009 S

APPARTAMENTO condominio splendida vista mare, casa nuova, 3 stanze, veranda, cucina, bagno, terrazza, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4007 S

APPARTAMENTO paraggi Piccardi, 2 camere, cucina, bagno, tutto rimesso a nuovo vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4005 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville palazzine, Grignano, Barcola, via Rossetti, Cologna, Opicina, soleggiati vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 4011 S

BELLISSIMO (Romagna) tristanze, stanzetta, altra servitù, cucina, bagno, dispensa, poggiuoli, garage, giardino, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 66262 S

CASETTA nuova quattro vani accessori, cantina, 550 mq. terreno vendesi 3.150.000 trattabili. Cassetta 66285 S UPI.

CONDOMINIO libero subito, 3 stanze, servizi, riscaldamento, giardinetto, eventuale garage. Telefonare dalle 16 alle 20, 44971. 66270 S

DESIDERANDO acquistare a Mestre direttamente da costruttori assoluta garanzia appartamenti piccoli medi grandi vostro sicuro gradimento, posizione, costruzione, finiture lusso, pagamenti anche 5 anni, fissate appuntamento visita telefonando ore ufficio 54680 oppure recapito via Castellana Bar Cipressina 53043, ogni giorno compreso festivi. 5976 S

NEGOZIO barbiere, bene avviato vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 4002 S

QUARTIERINO spazioso, occupato, stanza, cucina, accessori, vendiamo Roiano. Alabarda, Spiridione 6. 66262 S

VILLA Barcola, con 2 appartamenti di 3 stanze accessori, vista splendida vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 4010 S

VILLA nuova costruzione tutti i comforts, posizione incantevole Grignano, vendesi. Per informazioni telefonare 22415, dalle 9-11 - 16-18. 26521 S

VILLETTA bellissima, nuova, Opicina, con giardino, garage, vendesi. Telefonare 95982. 66280 S

T Villeggiature L. 50

GRADO affittiamo appartamento bistanze, cucina, terrazze, garage. Alabarda, Spiridione n. 6. 66262 T

SUTRIO Alta Carnia, casa terreno adiacente, adatta villeggiatura vendesi. Informazioni: Straulino Eligia, Sutrio. 5978 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

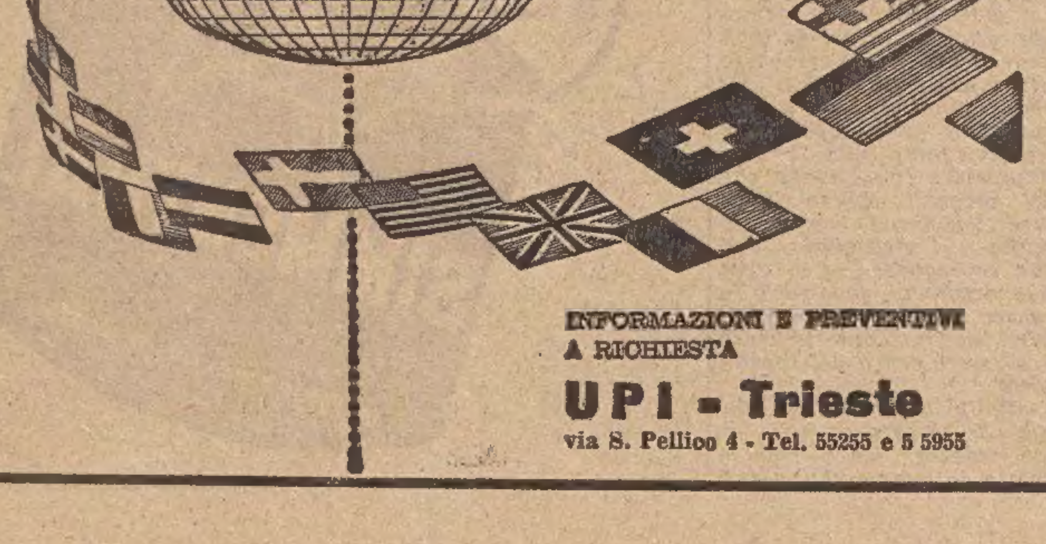
I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

I maggiori quotidiani d'Europa e d'Oltremare la stampa dei cinque continenti a vostra disposizione

SPI

CHIEDETE PREVENTIVI ALLA

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA



INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA

UPI - Trieste

via S. Pellico 4 - Tel. 55255 e 5 5955

Dalle Alpi Svizzere:

Nutre, ma non pesa sullo stomaco

E' il latte, il latte cremoso delle mucche che pascolano nel cuore delle Alpi Svizzere che crea il delizioso Tigre! Tigre è nutriente, ma non pesa sullo stomaco. Questo "miracolo" è dovuto alla sua antica formula di preparazione ed al suo speciale sistema di fabbricazione che è il migliore del mondo. Nutrite il vostro bambino e completate i vostri pasti con Tigre, il formaggio più nutriente e delizioso.

Non chiedete genericamente "un formaggino" ma pretendete

TIGRE

Il formaggio svizzero di qualità superiore